

Federconsorzi: la DC sa tutto sui 1000 miliardi



A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quarantott'ore 23 morti sulle strade italiane

A pagina 5

Contro il prepotere della DC un Partito comunista più forte e una sinistra unita

## Amendola illustra il programma elettorale comunista

La seduta comune del CC e della CCC - Oggi il dibattito

Si è aperta ieri pomeriggio la sessione comune del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del P.C.I. Il compagno Giorgio Amendola ha svolto la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «La battaglia elettorale. Il programma dei comunisti per la prossima legislatura».

Diamo qui di seguito il resoconto della relazione del compagno Giorgio Amendola.

Andiamo alle elezioni — ha esordito Amendola — mentre si manifesta sempre più chiaramente la crisi della politica seguita dalla D.C., e dai governi che essa ha espresso, la crisi della sua politica estera e della sua politica interna. Dare agli italiani coscienza della gravità di questa crisi, e della incapacità della D.C. malgrado lo sforzo tentato nel suo ultimo congresso di Napoli, a proporre al paese una politica che sappia garantire la pace ed il progresso economico e sociale, è il primo nostro compito nella battaglia elettorale che adesso si inizia. Occorre che, oltre i recenti e pur significativi episodi di questa crisi — crisi della politica atlantica (Nato e MECC) e crisi della politica di centro-sinistra — ne sia compreso il significato generale. Vi è qui la conclusione fallimentare di una politica che è stata seguita nell'ultimo decennio dalle vecchie classi dirigenti e che, se ha permesso loro di raggiungere importanti risultati, oggi non può essere continuata, perché cozza contro le condizioni nuove maturate nel mondo ed in Italia.

Le elezioni giungono in un momento nel quale tutti i problemi, di politica estera e di politica interna, non affrontati, rinviati e sempre aggravati, esigono finalmente, per l'intreccio sempre più soffocante delle questioni internazionali ed interne, politiche ed economiche, una soluzione conseguente, cioè una svolta politica generale. Ed è quello che la DC non vuole e non può fare, ed è quello che può fare la volontà degli elettori, se saprà comprendere la gravità e vastità delle conseguenze del voto del 28 aprile e non resterà inchiodata in ristrette considerazioni tattiche, ma saprà guardare ai più avanzati obiettivi che dovranno essere raggiunti nel corso della IV legislatura, negli anni che porteranno dal 1963 al 1968, in un mondo che si trasforma così velocemente.

La vecchia politica — ha continuato il compagno Amendola — non si può più condurre, perché i rapporti di forza nel mondo sono mutati a favore del socialismo, ma una nuova politica, malgrado le pretese velleitarie o le furbesche tattiche, non si vuole e non si elabora: ed in questo modo, per questa impotenza, si riapre la strada alle più pericolose avventure di guerra, ed alle minacce di regimi autoritari e fascisti. Di qui la persistente gravità della situazione, e le difficoltà sempre fraposte ai progressi di una reale distensione.

Il mondo è stato, nella settimana della crisi cubana, sull'orlo della catastrofe. Ed il pericolo di una guerra nucleare non sarà scongiurato, finché col disarmo non saranno poste le condizioni di un sistema internazionale di coesistenza pacifica. Non sono più i tempi di crociate e di anatemi, per i quali non soccorrono più né le forze materiali né gli spiriti, che si vanno liberando dai lacci dell'anticomunismo. Ma non si vogliono e non si possono accettare le esigenze di una coesistenza pacifica e di una convivenza democratica.

In queste contraddizioni è l'origine

della crisi ideale della politica democratica cristiana, che non sa proporre al paese una prospettiva nuova. E di fronte a questa crisi, possiamo, noi comunisti, tranquillamente riaffermare la coerenza e la superiorità ideale della politica che noi proponiamo al paese, e che viene illustrata dal programma che presentiamo agli elettori; una politica di coesistenza pacifica e di alternativa democratica, per realizzare un rinnovamento delle strutture economiche e politiche, e nella democrazia.

Dopo aver affermato che occorre liberarci dall'esame contingente delle esperienze politiche dell'ultimo anno, non farci imprigionare nella problematica del centro-sinistra ed in una polemica retrospettiva e recriminatoria, Amendola ha detto a questo punto: Occorre guardare più lontano e fare guardare più lontano gli italiani, ai destini che essi si preparano col loro voto e con la loro azione.

C'è un bilancio di un quinquennio da trarre, dal '58 al '63. Cinque anni: quanti fatti, quanti mutamenti. Si era, nel '58, appena iniziata l'era spaziale, col primo Sputnik. C'è un preventivo da fissare, un programma per una legislatura, fino al 1968. E dove saremo nel 1968? Dove vogliamo arrivare: ecco la domanda cui debbono rispondere gli italiani col loro voto.

La DC — ha proseguito Amendola — non sa proporre altro, infatti, per gli anni che ci porteranno al 1968, che la continuazione, nella migliore delle ipotesi, del processo di espansione economica che si è svolto finora con le conseguenze che tutti hanno denunciato, di un aggravamento di tutte le contraddizioni che lacerano la società nazionale. La DC non ha potuto ignorare queste conseguenze, le ha dovute anch'essa denunciare nei suoi convegni e congressi, ma non può combatterle, perché, malgrado le spinte che le vengono dalla sua stessa base popolare, non vuole affrontare le forze monopolistiche che quel processo di espansione economica hanno diretto e controllato.

Smorzati i propositi innovatori enunciati al congresso di Napoli (seppure non dimenticati, perché tutto deve essere presente nella polivalente ed equivoca piattaforma di un partito che si vuole presentare come interclassista e che pretende di «mettere l'accento su tutto»), come ha detto Moro nella sua conferenza televisiva, la D.C. preferisce sottovincere in questa vigilia elettorale il tema della continuità, con gli slogan: «La D.C. è sempre la stessa», «Gli anni felici continuano», «Continuazione del miracolo economico».

La D.C., per affrontare unita la battaglia elettorale, dopo aver riconosciuto a Napoli l'esistenza di problemi nuovi (e noi ricorderemo agli elettori questi riconoscimenti), ha preferito il tema della continuità, e la conseguente necessità di un mutamento, di un nuovo corso, deve oggi ripiegare sulla continuità della sua politica, per difendere quello che ad essa preme di più: le condizioni del suo monopolio politico.

A questa continuità della politica della D.C., che è continuità del suo monopolio, noi opponiamo l'esigenza di una svolta a sinistra. Dove vuole portare l'Italia la D.C. preferisce sottovincere il tema della continuità, con gli slogan: «La D.C. è sempre la stessa», «Gli anni felici continuano», «Continuazione del miracolo economico».

Gli anni felici di cui parla la D.C. — ha detto a questo punto Amendola — sono stati gli anni della disoccupazione, della emarginazione, dei bassi salari, delle lunghe ed estenuanti giornate di 10 e 12 ore, degli interminabili viaggi quoti-

(Segue a pagina 11)

## Ventotto lavoratori arrestati per avere chiesto acqua potabile

In piena notte a Niscemi

Il disservizio nei trasporti

### Bloccata la Roma-Nord



I viaggiatori della Roma-Nord hanno ieri bloccato i treni nella stazione di piazzale Flaminio per protestare contro il disservizio e costringere la direzione dell'azienda ad accogliere le rivendicazioni del personale. La manifestazione, malgrado un brutale intervento della «celere», è durata fino a tarda notte.

(A pagina 4 le notizie)

**Domani a Roma convegno regionalista**

Domani, mercoledì 27 febbraio, si svolgerà a Roma (ore 9), al teatro «Eliseo», l'annunciato Convegno regionalista promosso dalla Lega Nazionale dei Comuni Democratici, cui sono stati invitati tutte le Amministrazioni provinciali italiane, tutti i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, tutti i Comuni aderenti alla Lega, i parlamentari, le organizzazioni sindacali e di massa, tecnici e studiosi.

Le relazioni introduttive al dibattito — com'è noto — saranno tenute dall'on. Lucio Luzzatto, dal presidente della Lega dott. Antonino Maccarone e dal prof. avv. Leopoldo Piccardi.

**Giovedì: il PCI sulla riforma sanitaria**

Giovedì 28 febbraio alle ore 9.30 si aprirà al Teatro Eliseo di Roma l'annunciato convegno, promosso dalla Direzione del PCI sul tema: «Riforma sanitaria e sicurezza sociale». La relazione sarà svolta dal professor Giovanni Berlinguer. La discussione sarà conclusa sabato dal compagno Luigi Longo.

Le stesse adesioni pervenute ai promotori del convegno dell'Eliseo dimostrano l'importanza del tema e dell'iniziativa del PCI: segnaliamo quella del dott. Braida, primario del Forlani e segretario generale della FILSA; del prof. Antonietti, medico dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma; del prof. Onorato Sepe, docente di Istituzioni di diritto pubblico; del dott. Domenico Columba, ispettore generale medico dell'INAII; dei dottori Uguccione e Simeoni dell'ANAAO; del dott. Severino Delogu, redattore capo della Rivista di sicurezza sociale; del dott. Sini, direttore dell'ospedale di Prato.

Tra gli arrestati è il segretario della C.d.L. — Una dichiarazione di Cortese

Dal nostro inviato

NISCEMI (Caltanissetta), 25. Ventotto lavoratori di Niscemi — tra cui il segretario della Camera del lavoro — sono stati arrestati stanotte e trasportati al carcere di Caltanissetta per aver preso parte, quattro mesi or sono, ad una manifestazione di protesta per la mancata erogazione di acqua potabile. Così, mentre lasciavo la popolazione di Licata in lacrime per la morte di Concetta Costantino, la popolazione stroncava sabato da un infarto durante la lotta per assicurarsi una brocca d'acqua, in un altro paese della Sicilia aveva inizio la furibonda caccia all'uomo da parte di ingenti forze di polizia fatte affluire da tutta la provincia, al comando del questore di Caltanissetta.

Centinaia di carabinieri avevano praticamente cinto d'assedio il comune, quando pattuglie della polizia si sono messe alla ricerca dei lavoratori colpiti dal mandato di cattura della Procura della Repubblica.

La caccia ha avuto inizio alle 2.30 ed è finita poco prima dell'alba, quando 28 dei 31 denunciati, sono stati rinchiusi in tre cellulari ed avviati subito al carcere del capoluogo. Tre lavoratori mancavano all'appello: da due mesi sono emigrati in Germania alla ricerca di un guadagno. A Niscemi, infatti, le condizioni di vita sono spaventose: la disoccupazione, ne dilaga, il reddito nelle campagne è calato sensibilmente, le malattie si diffondono anche a causa della ripetuta e prolungata mancanza d'acqua.

Gli aggriti di questa notte traggono appunto origine da una manifestazione di cui furono protagonisti, il 22 ottobre del '62, tremila lavoratori a Niscemi. L'enorme folla si era radunata in piazza per dimostrare pacificamente e reclamare migliori condizioni di vita. I disordini scoppiarono quando i carabinieri, per disperdere i lavoratori, cominciarono a lanciare bombe lacrimogene. La folla tentò di respingere responsabilmente la provocazione, ma qualcuno lanciò un sasso che colpì lievemente un ufficiale dei carabinieri.

Gli incidenti, tuttavia, non ebbero seguito, anche per i ripetuti appelli alla calma lanciati dai dirigenti della Camera del lavoro. In questi quattro mesi, però, carabinieri e Procura della Repubblica hanno preparato silenziosamente la montatura e si è così improvvisamente giunti agli arresti in massa di questa notte. I lavoratori sono stati raggiunti nelle loro case e strappati ai loro familiari senza alcuna spiegazione. Così è accaduto, per esempio, in casa del compagno Nunzio Panebianco, segretario della Camera del lavoro che è stato arrestato nel letto, mentre un poliziotto teneva a bada la madre del sindacalista.

I lavoratori arrestati — ai quali vengono contestati i reati di resistenza a pubblico ufficiale, radunata seditosa, danneggiamento e violenza privata — sono in gran parte giovani, rappre-

sentanti cioè di quelle migliaia di loro coetanei ai quali viene negata la possibilità di trovare in Sicilia un posto di lavoro e che sono costretti a fuggire al nord o addirittura all'estero.

Gli arrestati, oltre al segretario della Camera del Lavoro, sono: Sciorlino Giuseppe, Petrollo Francesco, Calcagno Mario, Alba Filippo, Ballistreri Giacomo, Frassetto Filippo, Rocca Rindone, Buccheri Concetto, Natale Maggio, Rizzo Francesco, Napolitano Emanuele, Bianco Francesco, La Russa Gaetano, Giordano Rosario, Camilleri Giuseppe, Timirello Giovanni, Balco Francesco, Alessi Filippo, Tili Salvatore, Fidone Salvatore, Militello Rosario, Bincarbono Vincenzo, Giudice

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

### «Continuità» a Niscemi

Una nuova gemma deve essere incastonata nel diadema della DC che dimostra la «continuità» della sua politica esaltata anche di recente alla TV dal segretario on. Moro. Questa nuova gemma è l'operazione Niscemi: il piccolo misero paese siciliano ove, nel pieno della notte, con una tecnica che non è adoperata nemmeno per la cattura di pericolosi banditi, ventotto lavoratori sono stati stanati dalle loro case e tradotti in carcere.

La «continuità» della politica dc — che tanto sta a cuore all'on. Moro — emerge con estrema chiarezza da questo episodio. Ed è la «continuità» con la politica del peggiore centrismo: quello di Scelba, per il quale ogni morte, ogni protesta, ogni rivendicazione sociale doveva essere una sola brutale risposta: l'intervento poliziesco, la violenza, l'arresto, la pena carceraria. Da qualche occasione, infatti, trae origine l'operazione Niscemi: compiuta la scorsa notte? Si sfoglierà i giornali del 23 ottobre dello scorso autunno. Si vedrà che il giorno precedente oltre tremila persone avevano protestato dinanzi al municipio di Niscemi. Per rivendicare che cosa? Due cose: l'erogazione di acqua potabile e un intervento dell'autorità comunale in una vertenza in corso tra braccianti ed agrari.

Quel giorno, la maggioranza clericofascista del comune di Niscemi doveva riunirsi per esaminare il «problema idrico» che, puntualmente, la DC aveva promesso di risolvere ad ogni campagna elettorale. Ma la riunione non ebbe nemmeno luogo. Non solo. Alcuni consiglieri della maggioranza, uscendo dal palazzo del municipio, pronunciavano parole sprezzanti all'indirizzo della folla. La protesta si fece allora più alta. E a questo punto intervennero le forze di polizia (carabinieri e celere) con cariche di ca-

mionette, bombe lacrimogene, manganello. Fu solo grazie all'appello e all'azione dei dirigenti sindacali se gli incidenti non ebbero gravi conseguenze. Considerato che Niscemi è il suo circondario sono centri di disoccupazione e sottoccupazione, cioè centri di miseria, considerato altresì che la protesta aveva avuto luogo in pieno «miracolo economico» e trovandosi alla sommità dello Stato un governo di centro-sinistra, si aveva ragione di credere che la giornata del 22 ottobre non dovesse avere altro seguito che l'azione dell'intervento dell'autorità per dare immediatamente l'acqua al paese e per comporre la vertenza bracciantile in atto. Ed ecco invece — dopo quattro mesi — la misura punitiva, l'ordine di arresto attuato nei modi che si è detto. Ma vi è un mandato della magistratura, si dirà. Vi è una contestazione di reati. Certo. I reati sono quelli che sempre vengono contestati in queste occasioni e che Scelba, appunto, incitava la polizia a contestare: resistenza a pubblico ufficiale, radunata non autorizzata, violenza privata ecc. Ma l'operazione Niscemi non ha origine qui. Essa nasce dalla volontà della DC a Caltanissetta, in Sicilia e in tutto il paese di dimostrare alle destre che «la DC è sempre la stessa» e che il centro-sinistra e la collaborazione con i socialisti non hanno pregiudicato, o non pregiudicano (come gli arresti di Niscemi dimostrano) e soprattutto non pregiudicherebbero l'attuazione della linea «di difesa dell'ordine pubblico» — come dice l'on. Moro — cioè la linea della repressione popolare a difesa del privilegio. Alla quale linea, anzi, si ha perfino la spudoratezza di chiedere l'adesione del PSI come una delle condizioni per riprendere l'esperimento del centro-sinistra.

Von Hassel a Washington

## Trattative per le H a Bonn

Gli Stati Uniti proporranno un «ufficio nucleare» della NATO

WASHINGTON, 25. Il ministro della difesa della Germania occidentale, Kai-Uwe Von Hassel, ha iniziato oggi la sua missione a Washington incontrandosi al Pentagono con il suo collega americano, McNamara.

Nelle prossime ore, egli vedrà il segretario di Stato, Rusk, e mercoledì il presidente Kennedy. Von Hassel, che due settimane fa è stato a Bonn il principale interlocutore del sottosegretario americano Gilpatrick, discute con i dirigenti americani questioni connesse alla partecipazione tedesca alla costituzione di una forza multilaterale della NATO, e, in particolare al controllo delle armi atomiche di cui essa disporrà.

In una breve conferenza stampa tenuta al suo arrivo, il successore di Strauss aveva assicurato stamane i giornalisti che Bonn «rimane fermamente legata alla NATO» e che il patto con De Gaulle non nuocerà a tale legame.

Il ministro ha poi confermato che l'ordine del giorno dei suoi colloqui di Washington include il problema degli acquisti di armi per la Bundeswehr negli Stati Uniti (il cui valore si aggira sui seicento milioni di dollari annui) e la richiesta americana di un aumento del contributo tedesco alla NATO sul terreno delle armi e degli effettivi convenzionali. In proposito, Von Hassel ha fatto un'osservazione: «Tali questioni, come si sa, sono motivo di viva preoccupazione a Washington e co-

stituiscono altrettanti «punti di forza» di Bonn nel negoziato».

Il problema del controllo delle testate nucleari che gli Stati Uniti porranno a disposizione della forza multilaterale è stato già affrontato nei giorni scorsi a Washington in occasione delle conversazioni bilaterali anglo-americane avviate a seguito dell'incontro di Nassau. Stamane la New York Herald Tribune riferisce che le due parti si sono accordate nel senso di raccomandare al Consiglio atlantico la creazione di uno speciale organo per la politica atomica, cui dovrebbe essere affidato il compito di «trattare le grandi questioni della strategia nucleare alleata». Sarebbe stata invece esclusa la creazione di un «sistema di controllo» all'interno della NATO.

Fonti bene informate riferiscono, confermando e precisando questa indiscrezione, che gli Stati Uniti hanno lasciato cadere una proposta della Gran Bretagna intesa a creare un «direzionario nucleare» della NATO, composto da dieci paesi (quelli in possesso di armi atomiche proprie, o, almeno, di bombardieri o di missili suscettibili di essere adoperati come vettori) e destinato ad entrare in funzione già nella fase preliminare della forza atomica, prima dell'arrivo dei sommergibili con i Polaris. Gli Stati Uniti avrebbero opposto al piano britannico soprattutto due obiezioni. Primo, il timore che i governi europei, accedendo subito a responsabilità nucleari, perdano interesse agli ulteriori sviluppi della forza multilaterale. Secondo, il fatto che il «direzionario» sarebbe, al tempo stesso, troppo numeroso per avere poteri di decisione sull'impiego delle atomiche (più numerose della stessa forza atomica) e troppo ristretto rispetto al numero complessivo dei membri della NATO.

A parte ciò, secondo la già citata New York Herald Tribune, le due potenze firmatarie dell'accordo di Nassau si preparerebbero ad annunciare al Consiglio della NATO che sono pronte a porre rapidamente le loro forze a disposizione del comando atlantico. Le forze britanniche includerebbero (in attesa che siano pronti i sottomarini di fabbricazione americana) l'intero corpo di bombardieri atomici, anziché una parte di esso, come deciso a Nassau, ma la Gran Bretagna manterrebbe sulle forze stesse un grado di controllo nazionale «alto» di quanto previsto dall'accordo iniziale; in qual modo, però, «non è ancora chiaro». A questo contingente si aggiungerebbero il mese prossimo tre sommergibili atomici americani. Germania occidentale, Italia, Belgio ed altri paesi dovrebbero fornire l'elemento multilaterale della forza.

In tema di armi nucleari, la stampa americana registra in questi giorni un vivace dibattito sull'opportunità o meno di continuare gli sforzi per la fabbricazione di una bomba «pulita», non produttiva, cioè, di scorie radioattive, e, conseguentemente, di condurre o meno in porto i negoziati per la tregua negli esperimenti. La scienza militare sarebbe, a questo proposito, divisa. Una parte degli scienziati ritiene che la bomba «pulita», il cui costo sarebbe assai ridotto, eliminerebbe la differenza tra nazioni ricche, capaci di produrre armi nucleari, e nazioni povere, incapaci di produrne; di qui la convenienza per gli Stati Uniti, se vogliono bloccare le cose al punto in cui sono e mantenere il loro vantaggio di arrivare alla tregua. Un'altra corrente vede nella bomba «pulita» vantaggi militari tali da giustificare un ricorso non alla tregua

**DOMENICA su l'Unità**

**IL PROGRAMMA ELETTORALE DEL P.C.I.**

**Organizzate la diffusione**

Il clero e le elezioni

Si chiuderà senza accordo

La Consulta della Pace agli elettori

Dalla nostra redazione FIRENZE, 25. Si è riunito a Firenze il Comitato Centrale della Consulta Italiana per la Pace...

Sono stati affrontati vari problemi concernenti la diffusione delle idee pacifiste in Italia, la campagna per il riconoscimento giuridico dell'obbedienza di coscienza...

In occasione della prossima consultazione elettorale in Italia per la pace, tra i quali il movimento. Non violento per la pace, il Movimento italiano per la Pace...

Reggio Calabria Misefari espulso dal P.C.I. L'assemblea della sezione «Nino Battaglia» di Reggio C. ha approvato la dimissioni del deputato Vincenzo Misefari...

Tesseramento al PCI La Val d'Aosta al 100 per cento Successi nella sottoscrizione elettorale e nella diffusione de «l'Unità» a Prato

Grassano (Matera) ha raggiunto il 100% degli iscritti dello scorso anno, reclutando 21 nuovi giovani compagni.

In tutte le organizzazioni comuniste della Federazione di Prato è stata lanciata la sottoscrizione elettorale. I primi risultati già testimoniano dello slancio con il quale i compagni accolgono il tradizionale appello per assicurare al partito la massima diffusione delle spesse della campagna elettorale.

Altri successi nella campagna di tesseramento sono stati realizzati dalle sezioni «Leoni» e «Di Vittorio» (Bari), «Carlini» (Siracusa), «Labò» (Piemonte), dove è stato raggiunto il 100%.

la conferenza episcopale?

Presentati 73 simboli elettorali - Michelini alla televisione vanta gli appoggi del MSI alla DC

Sono scaduti ieri i termini per la presentazione dei contrassegni elettorali che sono risultati settantatré. Nelle ultime elezioni del 1958 il contine presentati furono 86, trasgessi presentati furono 86, trasgessi presentati furono 86...

Moderatore sbadato?

Nel corso della conferenza stampa di Michelini, ieri si è assistito a un episodio incredibile. Il senatore fascista Franz Turchi, presente fra i giornalisti, a un certo punto si è levato in piedi e annunciando di non voler fare domande, si è servito del video per tentare di fare un po' di propaganda al suo giornale e al MSI...

INDISCREZIONI SULLA CONFERENZA EPISCOPALE

Una serie di indiscrezioni sventatamente ispirate, sono state ieri pubblicate dal Messaggero sul contenuto della discussione in atto in questo momento nel direttivo della Conferenza episcopale che deve formulare l'orientamento elettorale per i cattolici.

Anche i «comitati civici», in una dichiarazione di Gedda, sono già intervenuti nella discussione. Dopo aver detto che i «comitati civici» come sempre si atterranno alle direttive episcopali, Gedda ha sottolineato la particolare urgenza che essi potranno avere nel dare le «preferenze», che toccheranno, egli ha detto, a coloro che meglio avranno meritato «dalla Chiesa e dalla famiglia».

Oggi la presentazione del «Gesuita proibito» Oggi martedì 26 febbraio alle ore 18, a Roma, nella Sala della Libreria Einaudi (via Veneto, 56-a), Elisabeth Mann Borgese, Gianrico Ferrara, Mario Gozzini, Paolo Spriano, presenteranno il nuovo libro di Giancarlo Vigorelli: «Il Gesuita proibito» (vita e opera di P. Teilhard de Chardin) edito da «Saggiatore» nella collana «La Cultura».

MICHELINI ALLA TV

Nella sua conferenza stampa alla TV, Michelini, segretario del MSI, ha rinfacciato alla DC la attuale «discriminazione» contro il suo partito, ricordando che per lungo tempo la DC si giovò dell'aiuto dei voti neofascisti.

m. f.

Ha avuto inizio ieri il dibattito sulla relazione presentata dalla Presidenza al VII congresso nazionale degli artigiani (CNA). Fra gli argomenti ripresi, particolare rilievo hanno avuto le critiche al modo in cui il governo sta strutturando - tramite i decreti delegati - l'ENEL e che si traduce nella creazione di una gestione delle aziende elettriche nazionalizzate fortemente centralizzata e sottratta al controllo democratico.

Genova

Convegno su «Urbanistica ed Ente Regione»

La relazione dell'architetto Astengo - Ribadita la necessità di una pianificazione

GENOVA, 25. «La pianificazione urbanistica, avulsa da ogni programmazione economica, è incapace di ogni idea creatrice, non può oggettivamente cooperare ad una qualsiasi politica di sviluppo».

Chi deciderà la localizzazione dei nuovi impianti di produzione di energia elettrica? Come saranno manovrate le tariffe? Tutto verrebbe deciso, ancora una volta, nei corridoi di un consiglio di amministrazione aumentando le possibilità dei gruppi monopolistici di mantenere in fatto di consumi energetici.

Genova

Convegno su «Urbanistica ed Ente Regione»

La relazione dell'architetto Astengo - Ribadita la necessità di una pianificazione

GENOVA, 25. «La pianificazione urbanistica, avulsa da ogni programmazione economica, è incapace di ogni idea creatrice, non può oggettivamente cooperare ad una qualsiasi politica di sviluppo».

Chi deciderà la localizzazione dei nuovi impianti di produzione di energia elettrica? Come saranno manovrate le tariffe? Tutto verrebbe deciso, ancora una volta, nei corridoi di un consiglio di amministrazione aumentando le possibilità dei gruppi monopolistici di mantenere in fatto di consumi energetici.

30 milioni di vani mancano in Italia

L'affollamento nelle grandi città sfiora l'indice del 1951 - L'intervento di Capodaglio, segretario della FILLEA

Edilizia residenziale ed edilizia scolastica, sono stati i temi dibattuti ieri dalla Conferenza edilizia, nel corso della terza giornata dei lavori. La relazione letta dall'arch. Piero Moroni sulla edilizia residenziale a nome della commissione di studio è stata ricca di spunti e di dati, senza tuttavia andare al di là della constatazione di alcuni problemi di fondo.

Il problema dei prezzi delle abitazioni ad esempio, la quotazione della speculazione sulle aree fabbricande viene sottolineata, né si indicano i mezzi e gli strumenti per contenerla.

Artigiani

Critiche alla struttura dell'ENEL

Nessun potere riconosciuto agli organismi democratici locali e regionali delle tariffe attuali per gli usi di forza motrice al disotto dei 30 Kw e misure speciali per le piccole e medie imprese.

Questi orientamenti - in parte accolti nelle direttive che hanno presieduto alla nazionalizzazione - vengono ora praticamente contraddetti, nella struttura dell'ENEL.

Genova

Convegno su «Urbanistica ed Ente Regione»

La relazione dell'architetto Astengo - Ribadita la necessità di una pianificazione

GENOVA, 25. «La pianificazione urbanistica, avulsa da ogni programmazione economica, è incapace di ogni idea creatrice, non può oggettivamente cooperare ad una qualsiasi politica di sviluppo».

Chi deciderà la localizzazione dei nuovi impianti di produzione di energia elettrica? Come saranno manovrate le tariffe? Tutto verrebbe deciso, ancora una volta, nei corridoi di un consiglio di amministrazione aumentando le possibilità dei gruppi monopolistici di mantenere in fatto di consumi energetici.

Conferenza dell'edilizia

IN BREVE

Credenziali ministro di Romania

Il nuovo ministro plenipotenziario della R. P. di Romania presso il Quirinale Mihai Marin ha presentato le credenziali al Presidente Segni. Il ministro Marin, che ha 40 anni, è un ingegnere elettronico; è stato già ambasciatore a Sofia.

Elezioni giudice costituzionale

La Corte dei Conti si riunirà alle 10 di oggi in seduta plenaria per eleggere il giudice costituzionale che succederà allo scomparso vice presidente della Corte stessa, dottor Mario Cosatti. Le operazioni di voto avverranno a scrutinio segreto e vi parteciperanno tutti i magistrati della Corte dei Conti.

«Andrea Doria»: domani il varo

Il varo dell'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» è stato fissato per le ore 11 di domani a Terzera Navanti di Riva Trigoso. Madrina sarà la signora Tanca Cavagnari, consorte dell'ammiraglio d'armata Domenico Cavagnari.

Pisa: aggredito l'on. Menichelli

L'on. Alessandro Menichelli, membro del Comitato Centrale del PSI, è stato brutalmente aggredito alle stazioni di Pisa. Il parlamentare socialista, eletto nel corso delle ultime elezioni nella circoscrizione Pisa-Lucca-Massa Carrara-Livorno, era salito sul treno a Carrara alle 3.23. Poco prima della stazione di Pisa, uno sconosciuto con mitra esibito molto alto, che indossava un impermeabile grigio e entrò nello scompartimento nel quale si trovava il deputato. Dopo alcuni minuti, lo sconosciuto lasciava lo scompartimento, per ritornarvi al momento in cui il treno entrava nella stazione di Pisa, appena entrato nello scompartimento, l'individuo colpiva ripetutamente alla testa l'on. Menichelli. Alle grida dell'aggredito, intervenivano il capotreno e la Polfer. L'on. Menichelli veniva accompagnato all'ospedale di S. Chiara di Pisa, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni per le ferite riportate alla testa. La polizia sta indagando per scoprire l'autore della teppistica aggressione.

Milano: consiglio comunale su Saewecke

Il consiglio comunale di Milano ha approvato ieri alla unanimità l'invio del seguente telegramma al Presidente del Consiglio: «Consiglio comunale Milano cordia, odierna ha ad unanimità espresso voto onde da parte governo italiano venga condotta energica azione perché autorità Repubblica federale tedesca proceda termini legge nei confronti colonnello Saewecke, che popolazione milanese tristemente ricorda come capo SS operanti nostra città intero periodo Resistenza e di cui; è notoria responsabilità arresti persecuzioni fucilazioni invio campi eliminazione innumerevoli eroiche schiere nostri patrioti. Nel comunicare tale deliberazione confido spirito piena comprensione da parte Vostra Eccellenza. Cassinis sindaco Milano».

Mozione professori lingue

Nella mozione conclusiva approvata dai professori di lingue straniere, riuniti in un Convegno nazionale, organizzato dal S.A.S.M.I. (Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana) sono state avanzate quattro richieste: 1) i professori di ruolo traslati ordinario nei posti, degli istituti magistrali e tecnici siano mantenuti nel grado da loro occupato prima della circolare ministeriale del 6 agosto 1962 o comandati in istituti superiori; 2) siano retribuite tutte le cattedre di lingue straniere nelle scuole inferiori e superiori ai fini dell'applicazione presente e futura della legge 531; 3) venga eliminata l'ipotesi di colloquio prevista per gli insegnanti stabili di cui all'art. 21 della legge 531; 4) sia concordato il completamento di orrorio nei ginnasi e negli istituti magistrali in vista dell'entrata in vigore dell'ordinamento per gli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1963-1964; 5) sia data maggiore diffusione all'insegnamento dello spagnolo, del tedesco, del russo e del portoghese; 6) siano facilitati, mediante sussidi statali, i soggiorni all'estero.

Trasferimenti insegnanti 1963-1964

Il ministro per la P.I. ha firmato l'ordinanza per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie del personale direttivo e insegnante degli istituti e scuole d'istruzione per l'anno scolastico 1963-64. Per quanto concerne i trasferimenti, i punti più importanti dell'ordinanza stabiliscono che i capi d'istituto e i professori che aspirano al trasferimento devono fare domanda al ministero su carta legale di L. 200 entro il 5 marzo 1963; le domande, che possono contenere l'indicazione di un massimo di dieci sedi, devono essere compilate in ordine di merito, in base alla generalità dell'insegnante, la cattedra attualmente occupata, l'istituto o l'ufficio presso il quale il richiedente presta servizio per comando o assegnazione provvisoria nel corrente anno scolastico, nonché le sedi richieste (che devono essere elencate in rigoroso ordine di preferenze); a tale indicazione deve seguire l'elenco dei documenti allegati. Per le assegnazioni provvisorie la circolare ministeriale stabilisce che la conferma dell'assegnazione provvisoria già ottenuta per il 1962-63 dovrà essere richiesta con istanza motivata.

Sicilia: mozione di sfiducia

Una mozione di sfiducia contro il governo regionale sarà presentata dai deputati comunisti se non sarà fissata per il 5 maggio prossimo la data delle elezioni per il rinnovo della Assemblée siciliana. Lo ha annunciato il segretario regionale del P.C.I. Pio La Torre, in una dichiarazione pronunciata alla data delle elezioni dovrà essere fissata nel corso della riunione stabilita per mercoledì mattina nell'ufficio del presidente della assemblea, a Palazzo dei Normanni, tra i capi dei gruppi parlamentari ed il governo. In una riunione avvenuta la settimana scorsa, sempre alla presenza del presidente di Stato, non era stato raggiunto alcun accordo ed ogni decisione era stata appunto rinviata a domani.

Modena

I funerali di Antonio Delfini

MODENA, 25. Si sono svolti oggi a Modena i funerali dello scrittore Antonio Delfini, deceduto nella serata di sabato in una clinica della città in seguito ad un improvviso collasso.

Il 4 e 5 marzo Consiglio nazionale della FGCI

Il Consiglio Nazionale della FGCI è convocato per i giorni 4 e 5 marzo p. v. a Roma, con il seguente o.d.g.: 1) il voto dei giovani contro la DC per una svolta a sinistra nel paese (relatore Achille Occhetto); 2) Impegno della FGCI per il tesseramento nella campagna elettorale (relatore Lanfranco Turel).

Durante la giornata la salma è stata visitata da autorità, personalità del mondo della cultura e da cittadini. Innumerevoli le attestazioni di cordoglio pervenute dagli ambienti culturali di ogni parte d'Italia.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia al cimitero di Modena.

Moro e Bonomi accetteranno il contraddittorio proposto dal P.C.I.?

# La D. C. sa tutto sui 1000 miliardi della Federconsorzi

Come anno per anno i governi hanno rifiutato di portare in Parlamento i conti del feudo bonomiano - Un discorso di Spezzano sulle contabilità trucche e l'ordine del giorno Paratore-Ruini-Bertone - Uno scandaloso carteggio

Da quindici anni — tanti ne conta « l'era bonomiana » alla Federconsorzi — la D.C. sa tutto sui veri conteggi riguardanti le gestioni dell'ammasso del grano e gli altri « affari » del grande feudo sul quale stava indagando la commissione anti-trust. Ogni ministro d.c. che si è succeduto al dicastero dell'Agricoltura ha modificato organici e uomini dei vari uffici ma mai nessuno — né Segni, né Fanfani, né Rumor — si sono sognati di rimuovere i due massimi funzionari, i direttori generali professor Albertario e professor Miraglia. Sono appunto essi che giorno per

giorno hanno tenuto i contatti con la Federconsorzi e poi anno per anno hanno redatto le « tabelle » che vengono presentate al Parlamento. In queste « tabelle » non c'è solo il compendio delle entrate e delle uscite, senza la benché minima « pezza di appoggio ».

Eppure il Parlamento ha più volte esplicitamente chiesto al governo di portare dei conti dettagliati. E ciò non è stato fatto solo dai comunisti ma anche da parlamentari di altri partiti: professor Albertario e professor Miraglia. Sono appunto essi che giorno per

giorno hanno tenuto i contatti con la Federconsorzi e poi anno per anno hanno redatto le « tabelle » che vengono presentate al Parlamento. In quella seduta si discuteva una legge mediante la quale lo Stato si sarebbe assunto l'onere della gestione 1947-48 degli ammassi dei cereali di produzione nazionale e di provenienza estera.

Per dire con quanta cura della verità venivano fatti i conti basterà dire che mentre in un primo momento il governo non aveva accettato e fatti propri alcuni conteggi provenienti dalla Federconsorzi e quindi proponeva un onere di 45 miliardi, dopo le critiche dei comunisti presentò un altro progetto in base al quale la cifra veniva ridotta a un colpo di ben dieci miliardi, per cui l'onere proposto era — per quelle gestioni — di 35 miliardi di lire.

In quel suo discorso al Senato il compagno Francesco Spezzano entrò nel merito di quelle che erano i « rimborsi spese » pretesi dalla Federconsorzi, il che è quanto dire nel merito dell'attuale tanto dibattuta questione. Le questioni sollevate dal parlamentare comunista comprendevano i seguenti punti:

Primo. Spezzano contestava la spesa di 29 miliardi di lire per la distribuzione di 68 milioni di quintali di merce e per il magazzino di 13 milioni di quintali. Spezzano dimostrava come una parte di questo onere, nei conteggi della Federconsorzi, fosse giustificato con « spese per finanziamento », ossia con interessi su somme anticipate da banche. In realtà la Federconsorzi affidando le operazioni di finanziamento a degli istituti riusciva a guadagnare ingenti somme sia perché tali finanziamenti erano a brevissimo termine mentre nei bilanci venivano conteggiati a 6 mesi o ad un anno, sia perché le banche ricompensavano chi procurava tali loro lucrosi affari.

Secondo. Un'altra fonte di trucco dei conteggi era costituita dagli involucri della merce. Per la sola gestione di un anno venivano messi nella voce spese e fatti pagare allo Stato un miliardo e 600 milioni di lire « per noleggio e usura sacchi ». Spezzano denunciò come « fatto ancor più grave » il trasporto del grano veniva fatto con sacchi di proprietà dello Stato. Per cui la Federconsorzi si faceva pagare dallo Stato il consumo dei sacchi che lo Stato stesso dava alla Federconsorzi. E questa operazione veniva fatta ogni anno, durante le varie gestioni del grano affidate al feudo di Bonomi.

Terzo. Spezzano denunciò infine un altro trucco: il regalo fatto a ditte selezionatrici del grano da seme: venivano a questo scopo calcolati per ogni quintale di grano 100 lire, compresa anche una quota fiscale di 109 milioni di una sola gestione; quest'ultima cifra doveva essere recuperata dallo Stato ma ciò non avvenne mai.

La questione del controllo venne posta non solo dai comunisti. Dieci anni fa il Senato approvava un ordine del giorno presentato dai senatori Paratore, Ruini e Bertone, i primi due indipendenti, il terzo democristiano. Vale la pena di riportarlo per comprendere come i governi d.c. che si sono succeduti in questi anni avessero un preciso obbligo volutamente violato. Ecco il testo di tale o.d.g.:

« Il Senato, premesso che occorre un esame della situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari Enti per conto dello Stato, invita pertanto il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a presentare in Parlamento, entro il 30 ottobre prossimo venturo, una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate per conto dello Stato

alla Federazione dei Consorzi Agrari, tenendo conto anche della contingenze politica di scorte e mettendo in evidenza specialmente:

- 1) Il movimento finanziario di queste gestioni;
- 2) La situazione al 30 giugno 1952 dei debiti e dei crediti della Federazione;
- 3) La situazione dei conti con il Tesoro;
- 4) La situazione degli interessi passivi pagati dalle banche e addebitati al Tesoro;

Le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati. La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come si è costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso ».

Il governo d.c. di allora accettò tale ordine del giorno ma poi non ne fece nulla. I rendiconti presentati sono una buletta: non contengono, come abbiamo già affermato, alcuna prova delle spese elencate e quindi non possono nemmeno essere discussi.

Ma c'è di più. Mentre Moro e Rumor, difendono Bonomi e la Federconsorzi, affermando che le accuse sono tutta una montatura elettorale comunista, i gerarchi del feudo di Bonomi irridono a quei tentativi di controllo che alcuni funzionari statali vorrebbero operare. Ripetiamo qui dei documenti significativi (recentemente pubblicati) e spessissimo e non smentiti dagli interessati) riguardanti l'ordine dato dalla Federconsorzi a tutti i suoi funzionari di rifiutare agli ispettori del Tesoro qualsiasi dato riguardante le gestioni di ammasso effettuate per conto dello Stato.

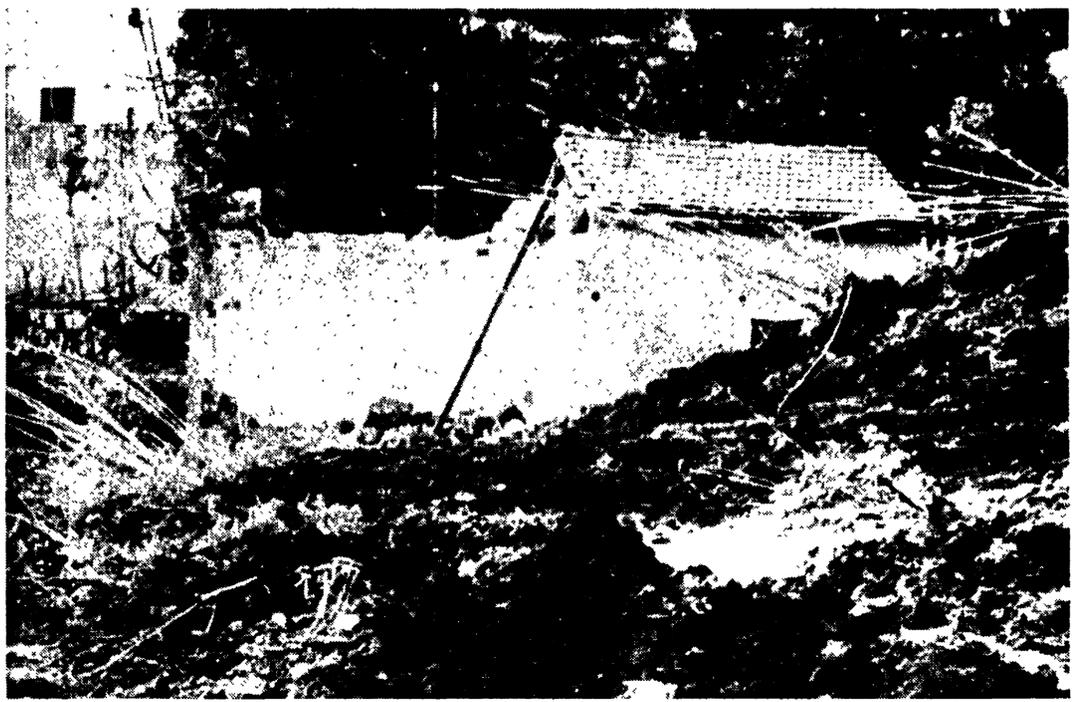
Il primo documento è una lettera scritta dal dottor Vincenzo Rizzo, capo — all'epoca — di un ufficio interregionale siciliano della Federconsorzi e diretta al direttore del Consorzio di Messina, certo Castiglione. Ecco il testo:

« Caro Castiglione, a seguito di quanto è stato telefonamente comunicato dal dottor Musca circa le istruzioni ricevute dai sindaci del Tesoro per le rilevazioni dei dati riguardanti le gestioni statali, ti informo che nessun dato deve essere fornito agli stessi. Naturalmente è opportuno che la questione sia trattata con molto garbo in considerazione della delicatezza dei rapporti intercorrenti con detto funzionario dello Stato ».

La lettera prosegue sottolineando che alcuni giorni prima un funzionario del Tesoro, tale dottor Fischietti, aveva fatto un sopralluogo telefonando ai comunisti, tale risposta avrebbe dovuto essere redatta in termini diversi (tanto per la forma!). Qualche giorno dopo il direttore del C.A. di Messina scriveva al direttore generale della Federconsorzi Mizzzi: « Le rimetto acclusa copia della lettera che l'eri il direttore di ragioneria dell'Intendenza di Finanza ha inoltrato al superiore ministero... Lo abbiamo pensato a rispondere nel senso desiderato dalla nostra Federazione ».

Se Bonomi e Moro accetteranno il contraddittorio alla TV proposto dal P.C.I. potrebbero portarsi questi funzionari della Federconsorzi e dei ministri in qualità di esperti.

Diamante Limiti?



CAPOSELE — Una casa distrutta dalla massa di terriccio precipitato dalla collina.

## Riprende a nevicare in Umbria e in Abruzzo

# Altri paesi del Sud investiti dalle frane

Un morto per il ghiaccio - Allagamenti e crolli in Irpinia e nel Salernitano - Messa a nudo l'inerzia governativa



Arrivano i soccorsi: i soliti pacchi di pasta; poi, passato qualche giorno, le promesse dei vari sottosegretari finiscono nel dimenticatoio.

Un'ondata di freddo in Alto Adige ha riportato ieri notte il termometro a 20 gradi sotto zero in Val Riamanna, nell'Alta Val Pusteria e in Valle Aurina. La neve è caduta nuovamente nell'Alto Abruzzo, nel Molise e in Umbria. In Irpinia e nella penisola sorrentina, le piogge torrenziali dei giorni scorsi continuano a provocare franze e crolli, anche se la situazione è migliorata a Nerano, grazie agli sforzi congiunti e alla destrezza dei vigili del fuoco, della marina militare e di centinaia di volontari.

In Umbria, la neve caduta nella zona di Terni ha provocato numerosi incidenti stradali: slittamento di venti auto, rovesciamento di una « 600 » e di un autotreno carico di pietre. E' stato necessario accendere alcuni falò per mettere in guardia gli automobilisti contro i pericoli del gelo. In Abruzzo, il maltempo ha provocato la morte di un giovane operaio di Foss. Cesia, Cesare Brucclante, di 27 anni. Mentre percorreva la provinciale Lanciano-Foss. Cesia, a bordo di una Lambretta, l'operaio è sbandato sul ghiaccio ed è morto nell'urto contro il suolo.

Il maltempo continua ad imperversare nella regione abruzzese: da ieri mattina nevica sulla Marsica, sul Parco Nazionale, sull'Alto Sangro e su parte della provincia di Chieti, compreso il capoluogo. Il traffico stradale è difficoltoso sui vicoli di Corca Caruso, Gioiavechia, Colle di Montebove e sul Piano delle Cinque Miglia. La temperatura si è ancora abbassata e la punta minima di oggi registrata a Roccaraso è di meno 7°.

Un movimento franoso è in corso tra Vasto Centro e Vasto Marina, dove la neve stradale si è già abbassata. All'altezza del Belvedere Romano, di un metro e mezzo per la profondità di 300 metri.

### Nelle scuole e nell'asilo

Le frane continuano ad avanzare in varie zone dell'Appennino. A Montegiorgio di Campobasso, paese spaccato in due da una voragine, altre dodici case, gravemente lesionate, sono state evacuate. Il numero delle abitazioni pericolanti è così salito a trentacinque. I senzatetto sono alloggiati nelle scuole e nell'asilo, in una dolorosa atmosfera che ricorda molto da vicino gli anni della guerra.

Notizie gravi giungono dall'Irpinia. Nella frazione Ferrari di Serino, i vigili del fuoco sono accorsi per abbattere una casa, pericolante per le crepe aperte nei muri della pioggia. A Casalini, sono stati fatti sgombrare quattro edifici minacciati da una frana. Nel comune di Tufo, è stato sgom-

brato l'orfanotrofio « D'Agostino ». Un muro di cinta si è abbattuto sulla provinciale Tufo-Prata, bloccando il traffico. A Montefredane, a causa dello smottamento del terreno, vaste crepe si sono aperte lungo un ampio tratto della strada che attraversa il centro abitato.

### Come una spada di Damocle

Drammatica è ancora la situazione a Caposele per la sempre incombente minaccia della « Pietra dell'Orco », il gigantesco macigno che, in bilico sulla cima della montagna di Materdomini, sta sospeso come una spada di Damocle sulla popolazione di questo piccolo centro nell'estremo lembo meridionale della provincia di Avellino, ai confini con quella di Salerno e con la Lucania.

Agli operai specializzati della Società Condotte d'Acque di Roma, è stato affidato il difficile e delicato compito di demolire a poco a poco il macigno con piccole cariche di dinamite. I lavori hanno avuto inizio stamane. Gli abitanti della zona sono stati evacuati dalla roccia pericolante sono stati già evacuati nei giorni scorsi e vivono in alloggi di fortuna, come sfollati di guerra.

L'eliminazione della « Pietra dell'Orco » lascerà aperti, tuttavia, i più gravi problemi. Secondo alcuni geologi che hanno compiuto uno studio in loco — riferisce l'agenzia Italia — Caposele, oltre ad essere situata in zona sismica, « fa parte di quei paesi appenninici che, sorti un tempo su terreni sicuri, non lo sono più ora a causa della lenta e costante erosione degli agenti atmosferici ». Il gelo eccessivo dei mesi scorsi ha accelerato il fenomeno di sprofondamento delle montagne, impoverite del loro maggiore elemento di difesa (i boschi), non solo a causa del cancro del castagno, ma anche per il vecchio operato per secoli di agricoltori (come in Calabria) e dalle popolazioni affamate di terre da coltivare e di legna da ardere.

Disastri naturali e questioni politico-sociali s'intrecciano pure nel Salernitano, dove l'ondata di maltempo ha messo a nudo in modo clamoroso l'insufficienza e l'inefficienza delle opere effettuate dal governo dopo la tragica alluvione del 1954.

Il nostro corrispondente da Salerno Tonino Masullo ci telefona: « Notizie allarmanti continuano a pervenire da tutta la provincia. Si calcola che i danni sofferti siano di gran lunga superiori a quelli dell'alluvione verificatisi nel 1954, che pure fu gravissima e luttuosa, ma localizzata nel casertano ed in altri centri. Questa volta, si sono allagamenti, frane e crolli ovunque. A San Mauro La Bruca, uno smottamento mi-

naccia il centro abitato. A Casa dei Tirreni, numerose famiglie costrette ad abbandonare le case lesionate hanno organizzato una manifestazione di protesta, chiedendo l'intervento delle autorità ».

« A Capozzano, un'auto è stata schiacciata da una frana e i due occupanti, Giuseppe e Luigi di Domenico, sono rimasti feriti. In alcune frazioni di Albarella, si sono avuti crolli e frane. Continuano a straripare l'Irno, il Sele, il Tanagro, il Sarno, devastando le colture. Tutta la zona di Peliccianno è senza acqua, perché l'acquedotto è lesionato in più punti, per una lunghezza complessiva di circa trecento metri. Le sorgenti Terrentino ed Aquara sono intasate di fango e terriccio. In località Cerasuolo, un intero fondo è stato distrutto da una frana. Le strade rurali sono quasi tutte bloccate. A più di quattro milioni di lire ascendono i danni subiti da un edificio scolastico in costruzione a Peliccianno. Questo comune è quasi sempre alluvionato, a causa della mancata sistemazione dei bacini montani ».

### « Non sono classificati »

« Il Genio Civile non ha mai voluto spendere una lira, col pretesto che i corsi d'acqua, che costituiscono in piccole fognature spesso costruite a secco, "non sono classificati". Domenica scorsa si è svolto presso l'amministrazione provinciale un convegno di tutti i sindaci, consiglieri provinciali, deputati, sindacalisti e rappresentanti dei contadini, per fare il punto della situazione. E' stata nominata una commissione di tecnici e amministratori per stabilire l'entità dei danni e votato un ordine del giorno con cui si chiede l'annunciazione delle leggi vigenti in favore dei paesi sinistrati ».

Queste informazioni, preoccupanti nella loro secca sobrietà, contrastano in modo significativo con i dispacci delle agenzie governative, che tendono a sdrammatizzare la situazione sottolineando le sole notizie positive (del resto, è pur troppo, grazie ai salvataggi di Nerano e di Marina del Cantone, scarse ad un canale artificiale, aperto da trenta operai e tecnici del Genio Civile, in cui è stato fatto defluire l'eccesso di fango scorrente verso il mare alla velocità di 10 km. orari. Una massiccia casa colonica che ha sostenuto e colpito il morituro franoso: centinaia di volontari e di migliaia di fango; il rimorchiatore « Frigido » della marina militare non le sue potenti pompe che dal mare rovesciavano forti getti d'acqua sulla massa fangosa, hanno tutti contribuito a salvare le case minacciate.

### Sulle orme dei tre scalatori tedeschi

## Baldessari e Maestri sul Lavaredo



La parete nord del picco occidentale del Lavaredo. La linea tratteggiata indica il percorso seguito dai tre scalatori tedeschi.

BOLZANO, 25

Due rocciatori trentini, Cesare Maestri e Claudio Baldessari, sono impegnati da stamane sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, nella prima ripetizione della direttissima invernale, aperta lo scorso mese di gennaio dopo 17 giornate di permanenza in parete, dai tedeschi Peter Siebert Rainer Kauschke e Gerd Unerl.

Giunti ieri sera a Cortina D'Ampezzo, provenienti da Trento, i due alpinisti dopo aver pernottato al Rifugio Auronzo, hanno raggiunto questa mattina la base della parete. I due settogradisti — che fra l'altro nell'estate del '61 sono stati gli autori della prima assoluta lungo la direttissima della Roda di Vael, nel gruppo del Catinaccio (ripetuta poi in invernale dai tre bovarsi) — dispongono soltanto dell'attrezzatura tradizionale, oltre ad alcuni chiodi a espansione.

Essi si sono muniti di un sacco contenitore, dal momento che non usano il cordino per il rifornimento dalla base, come fecero i tre tedeschi, di un centinaio di chiodi normali, di due amache di un forte quantitativo di alimenti ad alto contenuto energetico. Gli alimenti e l'attrezzatura alpinistica, del peso di circa 80 chilogrammi, sono stati depositi nel sacco contenitore, che sarà issato lungo la parete ogni 70 metri circa.

L'impresa, secondo quanto ha asserito Maestri, dovrebbe essere portata a termine nel periodo di una settimana, grazie anche alla circostanza che la via è in buona parte già attrezzata.

Drammatica giornata di lotta contro la Roma-Nord

Cinque ore saraaiati sui binari

I viaggiatori si affiancano ai ferrovieri nella lotta contro l'azienda della Edison per migliorare i servizi

La guerra dei trasporti

La guerra dei trasporti - esplosa nuovamente ieri sera nelle stazioni della Roma-Nord... La guerra dei trasporti - esplosa nuovamente ieri sera nelle stazioni della Roma-Nord...

Duemila viaggiatori, quasi tutti edili che abitano nella provincia, hanno bloccato ieri per cinque ore i treni della Roma-Nord...

«Celerini» e carabinieri - al comando del questore Turri, del vice-questore Santillo e Troisi, del capo della squadra politica Zecca...

Alle 17,30 come sempre la stazione di piazzale Flaminio si è riempita di viaggiatori che dovevano far ritorno alle loro lontane abitazioni...



I poliziotti, armati di tutto punto, marcano verso i treni per «restaurare l'ordine»



I viaggiatori sdraiati sui binari impediscono la partenza dei convogli

Contro i licenziamenti

Fiorentini: forte corteo di protesta

Oggi uno sciopero di tre ore

Gli operai della Fiorentini, in massa, hanno ieri mattina abbandonato il lavoro alle ore 8,30 dando vita ad una forte manifestazione di protesta...

piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, martedì 26 febbraio (67-308). Oggi, martedì 26 febbraio (67-308). Oggi, martedì 26 febbraio (67-308).

Scomparso un altro cinema

Banca al posto dello Splendore

Un altro cinema scompare. E' lo «Splendore» che, dopo quarant'anni di attività, farà posto al deposito di cassette di film...

Corto-circuito alla Tiburtina: in ritardo tutti i treni. Tutti i treni in ritardo, ieri notte, per un corto circuito alla stazione Tiburtina...

Salta il lucchetto con la sega elettrica

Corso Vittorio: grisbi di pellicce per 35 milioni

Rifiuti da 35 milioni, con i mezzi offerti dalla più moderna tecnica, ieri all'alba in largo Argentina. Una delle più note pelliccerie cittadine quella di Divo Gelosi in corso Vittorio 108...

Terminerà domani alle 7

Sciopero totale di 48 ore all'ACEA

I lavoratori dell'ACEA hanno scioperato ieri al cento per cento per ottenere il rinnovo del contratto collettivo di lavoro...

Riunione tra i partiti

Comizi elettorali: escluse 14 piazze

Nel corso di una riunione in Prefettura, i rappresentanti dei partiti hanno stabilito alcuni criteri generali per la disciplina della prossima campagna elettorale...

il partito

Presentatori di lista

OGGI: nella sezione Tiburtina (Via Tiburtina 721) le sezioni Tiburtina III, Pietralata, Portonaccio, Casal Bertone, San Basilio...

Convegno sulle Regioni

I segretari delle sezioni di Roma, i membri delle C.I. (Comune, Provincia, Regione), ACEA, CAS, STEFER, ATAC, Centrale dei Latte...

Diffusione numero speciale di «Vie Nuove»

Tutte le sezioni e le cellule aziendali sono invitate a far pervenire al Comitato provinciale «Amici de l'Unità»...

Commissione provinciale

Domani alle 9 è convocata in Federazione la Commissione Provinciale.

Convocazioni

P. S. Giovanni ore 12,30 assemblea cellula autisti. O.d.g.: tessera e piano di lavoro per la campagna elettorale.

Advertisement for 'Astor Maestri' clothing store. It features a logo at the top, followed by the text 'in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile'. Below this, it says 'per soli 4 giorni sconti eccezionali del 35 e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via E. Balbo 39'. At the bottom, there is a small box for 'Prestito FINANZIARIA POPOLARE'.

Prima domenica

La sciagura sulla Domiziana è stata solo la più grave

23 morti sulle strade:

Nove morti in uno scontro. Le sciagure della strada sono tornate d'attualità, perché c'è stato il « fatto grosso ».

tragico bilancio di 48 ore



Le due « 600 » che si sono scontrate nei pressi di Bari, tutte bruciate e fraccassate.

Collisione sul fiume Schelda

Petroliera in fiamme



ANVERSA — La petroliera panamense « Miraflores » e la nave cisterna inglese « Abadezza » sono venute a collisione sulla Schelda, nei pressi di Anversa.

Nessuno è scampato all'orribile appuntamento con la morte, la sera di domenica, sulla via Domiziana.

Invece non è una battaglia: non è un disastro aereo: nelle statistiche li metteranno fra i morti degli incidenti stradali.

Ma non può essere frutto del caso che fra ieri ed oggi, le vittime della strada in Italia sono state ben ventitré, altre quattordici persone infatti sono morte, oltre quelle al 7. km. della Domiziana.

Questo vuol dire: invece che troppo spesso le auto, sulle strade italiane, possono trasformarsi in strumenti di morte: il « miracolo », che « regala » al mercato centinaia di migliaia di utilitarie e vetture di ogni genere.

A Barce distrutta dal terremoto

Contro gli « sciacalli » si fa fuoco a vista



BARCE, 25. La vita riprende lentamente a Barce, dopo il terremoto che ha distrutto quasi interamente la città.

Infanto, mentre a Barce si continua l'opera di soccorso, una nuova scossa di terremoto — stavolta, per fortuna, meno grave — ha terrorizzato un altro centro della costa libica: Toleda, la storica cittadina ad appena 35 chilometri da Barce.

Alcuni contusi

« Rivolta » nel carcere di Nuoro

Gli agenti della Squadra mobile di Nuoro, a bordo di numerose camionette, hanno circondato l'altro ieri il carcere della città.

Una madre

Si asfissia per non restare cieca

Una madre di due figli, che rischiava di perdere completamente la vista, si è uccisa ieri lasciandosi asfissiare dal gas.

Advertisement for Nuova Dauphine Alfa Romeo 1963, highlighting features like improved finishes and Pirelli tires, with a price of L. 775.000.

Plasma trattato con laser in URSS e a Frascati. Riceve ampia conferma una notizia pubblicata dal nostro giornale sei mesi or sono.

Le agenzie di stampa diffondono la notizia che nel Laboratorio dei Gas Ionizzati del CNEN, a Frascati, l'effetto laser — di cui si è spesso parlato in questi giorni — viene impiegato su larga scala in connessione con la fisica del plasma.



Designate ieri ufficialmente le candidature

# «Le 4 giornate» è tra i favoriti per il premio Oscar

### Mastroianni (per «Divorzio all'italiana») fra i migliori attori protagonisti

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 25. L'attore Wendell Corey, presidente della «Academy of motion picture arts and sciences» ha confermato oggi che il Comitato speciale di selezione ha fatto la scelta dei cinque film stranieri candidati all'Oscar. Fra di essi figura il film presentato dall'Italia, cioè «Le quattro giornate di Napoli di Nanni Loy», e, stando alle indiscrezioni, si può ritenere molto probabile che l'opera cinematografica italiana ottenga la maggioranza dei suffragi e conquisti il sempre ambito premio. Sono peraltro in lizza altri quattro film tutt'altro che disprezzabili, e pertanto la battaglia è ancora aperta al punto che sarà forse deciso soltanto nel «serate» dell'ultima votazione. L'otto aprile prossimo: la sera stessa, cioè, in cui verranno proclamati i vincitori per le varie categorie.

Nella rosa dei cinque film stranieri selezionati figurano con quello di Nanni Loy, il

greco Elettra di Michael Cacoyannis, il brasiliano La parola data di Anselmo Duarte (gran premio a Cannes nel '62), il francese Les dimanches de Ville d'Avray (L'uomo senza passato) di Serge Bourguignon e il messicano Tlayucan di Luis Alcoriza.

Come è noto, alla scelta ha proceduto una speciale commissione composta di rappresentanti di tutte le varie branche dell'Accademia delle arti e scienze cinematografiche, la quale ha in pratica scrutinato i voti espressi dai circa 2500 membri dell'Accademia. Non si hanno ancora, al momento in cui trascriviamo questo servizio, indicazioni ufficiali circa le rose dei prescelti per le altre categorie. Si è saputo soltanto, per quel che riguarda i documentari, che in testa alla rosa dei cinque prescelti figurano due film olandesi, e precisamente Big city blues e Pan, entrambi della Mafair Productions.

Benché non sia stato dato ancora alcun altro annuncio ufficiale risulta che, per le

maggiori categorie, sono rimasti in lizza: per il miglior attore protagonista: Gregory Peck («To kill a mockingbird»), Peter O'Toole («Lawrence d'Arabia»), Burt Lancaster («L'uomo di Alcatraz»), Jack Lemmon («Days of wine and roses»), Marcello Mastroianni («Divorzio all'italiana»).

Per la miglior attrice: Katherine Hepburn («Lungo viaggio del giorno verso la notte»), Anne Bancroft («Amore del miracolo»), Lee Remick («Days of wine and roses»), Geraldine Page («La dolce ala della giovinezza»), Bette Davis («What ever happened to baby Jane?»).

Per il miglior film americano del '62 sono in lizza: L'ammutinamento del Bounty. Il giorno più lungo. Lawrence d'Arabia. The Music man. To kill a mockingbird. Secondo gli esperti appare peraltro ben difficile che l'ammutinamento del Bounty possa superare la stretta finale dell'otto aprile, in quanto mai nella storia dei trentacinque Oscar finora assegnati dalla fondazione del premio una «creazione» ha conquistato la caratteristica statuetta del guerriero stilizzato.

Per la miglior attrice non protagonista: Mary Badham («To kill a mockingbird»), Patty Duke («The miracle worker»), Shirley Knight («Sweet bird of youth»), Angela Lansbury («The manchu-rian candidate»), Thelma Ritter («Bird man of Alcatraz»).

Per il miglior attore non protagonista: Ed Begley («Sweet bird of youth»), Victor Buono («What ever happened to baby Jane?»), P. Svalas («Bird man of Alcatraz»), Omar Sharif («Lawrence d'Arabia»), Terence Stamp («Billy Budd»).

Continua intanto la battaglia, a colpi di intere pagine di pubblicità, sulla stampa specializzata: attori e attrici, case di produzione, registi, acquistano spazio sui giornali «del mestiere», facendovi propaganda per questo o quel film, per questo o quell'attore. Nei giorni scorsi la pubblicità era più generale in quanto, dovendosi ancora procedere alla prima selezione, tutto ciò che era stato prodotto nel corso dell'anno passato, almeno in teoria, aveva la possibilità di entrare nella rosa dei finalisti. Da oggi, invece, la pubblicità sarà effettuata, e pagata, solo dai diretti interessati e dai loro fiancheggiatori. Se fino ad oggi, infatti, ciascun attore e ciascuna regista potevano dire, come i soldati di Napoleone, di aver nello zaino non la bastone da maresciallo ma la statuetta dello «Zio Oscar» ora, evangelicamente, «occhi sono gli eletti».

A Venezia, regista De Bosio

# Si gira il «Terrorista»

### Una drammatica vicenda situata nella città lagunare durante gli anni della lotta di liberazione

Nostro servizio

VENEZIA, 25. Si sono iniziate oggi a Venezia le riprese del film «Il terrorista», di Gianfranco De Bosio, direttore del Teatro Stabile di Torino e Luigi Squarzina, regista, hanno scritto soggetto e sceneggiatura. Regista è De Bosio, interpreti: Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Tino Carraro, José Quaglio e Anouk Aimée.

Il film imperniato su alcuni episodi e figure della Resistenza a Venezia, nel dicembre '43: il racconto prende avvio da un'azione di sabotaggio nei sotterranei del comando tedesco. Durante l'organizzazione di questo colpo prendono corpo a mano a mano i protagonisti di questa storia drammatica. Tra gli altri, si possono subito le personalità del professor Buscovich, di un ragioniere e di un giovane operaio. Danilo, che sono tra gli altri condotti altri interpreti: Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Tino Carraro, José Quaglio e Anouk Aimée.

Il protagonista di maggior rilievo, tuttavia, è «L'ingegnere», un tecnico padovano che già da condottore altri interpreti: Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Tino Carraro, José Quaglio e Anouk Aimée.

«L'ingegnere» ha senso pratico, coraggio da vendere e una precisa ideazione: partito addosso ai tedeschi e ai fascisti, non conceder loro tregua, braccarli fino all'ultimo respiro. Lo svolgersi, appunto, delle vicende legate a questo «ingegnere» va imbastendo e che di volta in volta porta a compimento, s'interseca con le storie degli altri personaggi: i fascisti e i tedeschi si liberazione, gli esponenti dei partiti antifascisti che lottano nella clandestinità, attraverso i quali vengono delineate le diverse tendenze che contraddistinguono i vari schieramenti politici del dopoguerra.

La lotta dei veneziani contro i fascisti e i tedeschi si protrasse sanguinosamente durante due lunghissimi anni. I militanti della Resistenza veneziana, tra l'altro, operarono precario in condizioni particolarmente difficili ed estremamente pericolose: essi si trovarono, infatti, di fronte, all'interno della città, la federazione dei fasci repubblicani, la 17ª brigata nera, la X Mas e la GNR, l'esercito e la marina di Salò, 14 diverse polizie militari e politiche, tedesche e fasciste; inoltre al seguito dei ministri repubblicani si erano rovesciati su Venezia profittatori e spie, avventurieri e speculatori: nessun'altra città d'Italia fu tra il '43 e il '45 così rigurgitante di nemici e di rinnegati.

Ciò nonostante le organizzazioni della Resistenza veneziana ingaggiarono un'interrotta battaglia, sorrette dal convincimento che il fascismo sarebbe stato alla fine sconfitto.

Stupirà forse un poco che un uomo eminentemente di teatro quale Gianfranco De Bosio affronti la regia cinematografica con un tema tanto impegnativo come quello della Resistenza veneziana. «Il terrorista», regista teatrale, al soggetto e alla sceneggiatura, rimane, comunque, fuor di dubbio che il senso impegno antifascista e la

## Tre film italiani proibiti dalla censura in Spagna

MADRID, 25. Tre film italiani sono stati puniti dalla censura spagnola la quale, negli ultimi tempi, aveva peraltro dato segno di seguire una politica meno rigida di quella attuata in passato. I film italiani ai quali i censori spagnoli hanno posto il «veto» sono: «La dolce vita», «Divorzio all'italiana» e «Sentita la nota di Arturo» e invece rifiuto ad avere il benestare dell'ufficio censura, previo taglio di una sequenza.

# Divorzia anche Jill



HOLLYWOOD — Anche Jill Saint John, che qui vediamo in una prova di costumi per un film, divorzierà. E' la moglie di un miliardario che ha la passione per le corse

Nel nuovo «recital»

# Omaggio di Laura Betti a Kurt Weill

Laura Betti torna sul palcoscenico. Dopo la «rentrée» milanese e la parentesi cinematografica con Pasolini, eccola presentare (giovedì 28, al Teatro delle Arti di Roma) il suo Omaggio a Kurt Weill e il Giro a ruota n. 3. Un programma, in un'occasione molto nutrita, ma «scelto», come direbbe qualcuno. Liriche di Brecht, di De Vito e Jenny dei Pirati (dall'Opera da tre soldi), «Jattends una navire (da Marie galante)», «Ballata della ragazza anegata (da Berliner Requiem)», «La morte di Cesare (da Der Silberstuch)», «Speak Low (da The touch of Venus)» e «Surabaya Johnny (da Happy End)». Tutto bello: ma la fama anticorrompista della «giugiaro» (anche se nessuno la chiama più a questo modo) si incrina leggermente nel sentire che interpreterà una «canzonetta» quale Speak Low, che è del 1941 e che Weill scrisse, come molte altre, per un film di marcia hollywoodiana con Ava Gardner. E che tutti, da Franco Siniatra a Arturo Testa, hanno inciso. Era forse preferibile (ma non è un consiglio, né una interruzione) la nota, arcaica Ballata di Mackie, che è una voce provveduta e un sincero amore per Weill avrebbero potuto riproporre in una veste decente (considerato che ormai balla, la si canta, con gran colpi di tamburo, così: «Quando batte mezzanotte», «Maekie s'alza» e se ne va in un andito - con i fiocchi, ecc.).

D'altra parte, con Weill, la Betti sembra cercare in un grande compositore scomparso quel sicuro appoggio che i musicisti, ma ancor più gli autori dei testi, non hanno saputo darci in Italia. C'è, anche qui, una piccola apertura. Con Mastrorandi te che Fortini che nel Giro a ruota n. 3 non è compreso), per esempio, si spezza il guscio d'oro dell'Artemide società che la Coderina le scrisse in un tentativo che sembra autobiografico) o delle altre canzoni che vorrebbero essere guardati ironici nel «mondo bene», ma che finiscono per tracciarne una sorta di apologia. Insomma Laura Betti non è riuscita ad essere, sino ad ora, questa fante di costumi che prometteva. E questo suo restare inozzabilmente dentro il «guscio d'oro»; questa sorta di «incompiutezza» (e di «incompiutezza») e i pensieri della gente comune hanno sempre impedito che si stabilisse un contatto tra lei e il pubblico più largo.

Vernon Scott dell'Ansa-UPI

le prime

## Musica Francesca da Rimini ad Rimini all'Opera

Con la Francesca da Rimini, ripresa ieri dal Teatro dell'Opera, celebriamo insieme quel che poteva essere l'ottantesimo compleanno di Riccardo Zandoni (1883-1944) e l'esuberante giovinezza del musicista che intorno ai trent'anni (l'opera risale al 1914) si confermava completo con tutto il suo bagaglio, anche per quel che riguarda una sensibile autonomia musicale nei confronti del dannunzianesimo obbligato.

La partitura cioè il libretto è folto d'omonimia (tragedia di D'Annunzio) non tanto trae alimento dall'esteriore preziosismo del testo poetico, quanto dalla corporezza musicale di Wagner - Strauss - Debussy non ostile, peraltro, a certi richiami melodrammatici provenienti da Leoncavallo e da Mascagni. Ma quel che conta è anche questo: l'innocenza apparente spesso nei primi tre atti dell'opera viene poi sovvertita e riscattata dal vigore drammatico, tutto musicalmente espresso, del due quadri dell'ultimo atto.

L'opera si è avvalsa della vivificante concertazione e direzione d'orchestra di Tullio Serafini del tutto svincolata dalla convenzionale routine del palcoscenico, spesso fatale all'estro interpretativo di Marcella Pobbe, dolcissima e limpida, di Gastone Limarilli, vocalmente e gestualmente, di Piero Gualco, espressivamente tonante. Di rilievo, la partecipazione di Sergio Tedesco (ottimo Malatestino). Voci eleganti sono via via affermati anche gli altri: Rina Maltrasi, Maria Luisa Barucchi, Elvira Galassi Anna Di Stasio, Anna Di Rosa, Anna Di Giuseppe, Reggiani, Guido Rolandi, Adelgo Zagonara, Athos Cesarini, Fernando Valentini.

Un pubblico plaudente, innumerevoli le chiamate agli interpreti tutti.

## Teatro Rivoluzione alla sudamericana

Rivoluzione alla sudamericana di Augusto Boal è una satira della vita politica del Brasile, condotta secondo un modo che nella migliore delle ipotesi, possono suggerire il richiamo a Brecht, e nella peggiore, quello alla tradizionale rivista nera di allora, rammentando il centro della vicenda, che si svolge in una lunga successione di quadri fortemente caricaturali. L'uno della strada brasiliana, José da Silva, operaio mal pagato e mal nutrito, spinto sul lastrico il giorno stesso nel quale è riuscito a ottenere un aumento di salario è costretto a vendere, per il resto, ha subito annullato, conteso poi fra i vari candidati alla Presidenza, e infine lasciato morire quando il suo voto è ceduto nell'urna. Nella corruzione nella demagogia che allignano egualmente nei partiti avversari, durante la battaglia elettorale, è di ben difficile un amaro riflesso critico della storia recente del grande e travagliato paese dell'America latina. Occorre aggiungere, però, che la rappresentazione degli eventi e dei personaggi offerta da Boal non si solleva da una immediata pungenza giornalistica, peccando considerevolmente per ovvietà e anche per prolissità.

La commedia, tuttavia, si presta ad uno spettacolo mosso e colorito. La Compagnia del Teatro Cirandolo, pur non distendendo nell'ambiente adatto all'opera, ha fatto del suo meglio per restituire, in qualche maniera, gli acuti umori del testo. E, in altri, rammentando Elio Bertolotti, Anna Lelio, Angelo Bonaccorso, Sergio Ammirato, Alfredo Censi, Nello Rivie, Claudio Ferone, Tina Sciarra, Vittorio Gassman, l'opera di Paolo Paoloni, scena di Carla Guidetti Serra. Applausi: sg. sa.

## Gli attori giapponesi reclamano aumenti

TOKIO, 25. Ben 1.300 membri della Nippon Motion Picture Actor Association, l'associazione professionale degli attori giapponesi del cinema, hanno deciso di riunirsi in sindacato. Il scopo dichiarato è quello di rafforzare la loro capacità di contrattazione per migliorare le condizioni di lavoro e di salario. Per il cinema nipponico si tratta d'un fatto di portata rivoluzionaria, in quanto i rapporti dei produttori - le cinque compagnie che detengono il monopolio della produzione cinematografica - con registi, attori e personale tecnico sono tuttora di tipo paternalistico. Ciascun attore, individualmente, viene assunto o per un determinato periodo o per un determinato film, con un trattamento che nemmeno si sogna di discutere.

Le iniziative dei 1.300 attori, che promettono di modificare nel profondo tale costume, s'incarna in una situazione contraddittoria, aperta ai più sviluppi, e segnata da sintomi di pre-crisi: comun del resto, alle maggiori cinematografie mondiali.

Il 1952 ha visto infatti una drastica riduzione del numero dei film prodotti in Giappone: l'anno scorso sono stati infatti realizzati 275 film a soggetto, contro i 335 dell'anno precedente. Le presenze degli spettatori sono anch'esse diminuite (22,4 per cento in meno rispetto al 1951), mentre gli incassi sono scesi del 10 per cento. La cifra complessiva di 211 milioni di dollari (130 miliardi di lire circa), (8.600.000 dollari in più rispetto all'anno precedente).

# controcanale

## Felici equivoci vedremo

Con Champignol senza volerlo si è conclusa ieri sera la serie del teatro del buonomore. Una tipica commedia degli equivoci, questa di Feydeau, condotta da Silverio Blast con misura, senza mettere esageratamente l'accento sulle note farsesche. Gli attori erano presenti in forza, ed erano di buon livello: da Sbragia a Tedeschi, da Porcella a Gora a Paolo Poli e, per la parte femminile (più debole, come spesso accade, di quella maschile, sul video), da Maria Teresa Vianello a Gabriella Pallotta, alla Panaro.

Differenze di recitazione tra questi interpreti così diversi, c'erano e si sentivano anche: mentre, ad esempio, Sbragia esprimeva la sua comicità con moderna scioltezza, Tedeschi indugiava di più a una comica farsesca di più antica data. Ma l'ammalgama, nel complesso è stato raggiunto. Apprezzabile il risultato televisivo del lavoro: un movimento iniziale, con l'infinita teoria di porte che si aprivano e si chiudevano sotto la mano di Sbragia, e che tornava poi, nel finale del primo atto, in un modo che ricordava certi classici del cinema (pensiamo a «Clair») ma era ben trasposto sul video.

Con questa commedia, la serie del teatro del buonomore si è conclusa, quindi, positivamente, sia pure nei limiti delle intenzioni originali. E' stata questa, se non erriamo, una delle prime rassegne «cicliche» destinate al teatro: ancora un timido passo però, come dicemmo all'inizio della serie. La sigla stessa lo conferma: nell'ambito del teatro del buonomore, anche se limitato alle commedie tra l'ottocento e il novecento, si potevano mettere i testi più diversi. E' vero che la scelta di Andrea Camilleri è riuscita a dare, poi, una certa unitarietà alla rassegna: ma si trattava, più che altro, di un comune denominatore di gusto.

Noi pensiamo, però, che si possa fare di più, anche scendendo a quello che sul video stesso si fa con il cinema. Le iniziative possono essere molte: dalle serie dedicate ad autori le cui opere, vista una di seguito all'altra, potranno dare ai telespettatori la conoscenza organica di un mondo poetico, alle serie dedicate alle epoche: antologie di lavori, queste, ma organizzate in modo che la cultura di un determinato periodo possa scaturire per il pubblico attraverso la voce dei drammaturghi che ne furono espressione sulle scene. In serie del genere, tra l'altro, si avrebbe la possibilità di dare alle introduzioni, un senso più preciso, meno burocratico dell'attuale.

Non basta, infatti, il discorsetto pronunciato con il sorriso sulle labbra dell'annunciatrice: di più, esso è perfino un po' fastidioso, perché finisce per assumere un certo sapore scolastico. Sappiamo già per esperienza che queste introduzioni acquistano più efficacia quando siano rivolte ai telespettatori almeno da qualcuno che, con loro, possa stabilire un contatto meno impersonale. La Tv, che ha indubbiamente ravvivato in questi anni il gusto del teatro di prosa nel pubblico, si deciderà a lanciarsi su questa strada, come altre volte abbiamo auspicato?

Il programma de «Le tre arti»

«Le tre arti» di questa sera (ore 19,15, primo canale) si aprirà con una conversazione di Emilio Garroni sul più celebre diomio del mondo, cioè la «Gioconda» di Leonardo da Vinci.

Prendendo spunto dal recente viaggio della «Gioconda» negli Stati Uniti, Garroni ricorderà tra l'altro le varie traversie subite dall'opera, fra cui il furto del 21 agosto 1913.

Gabrielle Fantuzzi intervisterà poi il pittore Bruno Sauti, cui la Biennale di Venezia ha dedicato, l'anno scorso, una «personale». Questa settimana, ha inizio una rubrica dedicata ai pittori italiani che furono anche architetti; la serie si aprirà con Giotto, ne parlerà Gilberto Severi.

Garibaldi Marussi presenterà quindi alcune pubblicazioni artistiche, scelte tra quelle recentemente editte.

g. c.

# programmi

radio	primo canale	secondo canale
<b>NAZIONALE</b>	8,30 Telescuola	15: terza classe.
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua inglese; 8:20: Il nostro buonomore; 10:30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11:30: Il concerto; 12:15: Arlecchino; 12:55: Chi vuol esser lieto... 13:25-14: Coriandoli; 14:45-55: Trasmissioni regionali; 15:15: La ronda delle arti; 15:30: Un quarto d'ora di novità; 15:45-45: Aria di casa nostra; 16: Gli amici del martedì; 16:30: Corriere del disco; musica da camera; 17:25: Concerto sinfonico, diretto da Luigi Colonna; 18:25: Bell'asfalto; 19:10: La voce dei lavoratori; 19:30: Motivi in giotra; 20:25: Complessi italiani; 21:05: Tribuna elettorale - A termine: Concerto del Duo Mainardi-Zecchi.	a) Le avventure di Stan- no e Otto (film); b) Il gatto Felice	
	17,15 La TV dei ragazzi	di Istruzione popolare (di Ines Oreste Gasparini)
	18,30 Corso	della sera (prima edizione)
	19,00 Telegiornale	Rassegna di pittura, scultura e architettura
	19,15 Le tre arti	religiosa (Padre Martiano)
	19,50 Rubrica	della sera (seconda edizione)
	20,15 Telegiornale sport	on. Malagodi.
	20,30 Telegiornale	con Red Skilton (tracconato sceneggiato)
	21,05 Tribuna elettorale	del disco «All star festival» inciso dall'ONU.
	22,05 Un vecchio attore	a cura di Carlo Gul-dotti
	22,55 Presentazione	della notte.
	23,10 Ultime di Carnevale	
	23,55 Telegiornale	
<b>SECONDO</b>		
Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 7:45: Musica e divagazioni turche; 8: Musiche del mattino; 8:35: Canta Miriam Del Mare; 8:50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9:15: Ritmo-fantasia; 9:35: A che serve questa musica; 10:25: Canzoni, canzoni; 11: Buonomore in musica; 11:35: Radiotelefortuna; 11:45: Trucchi e contrtrucchi; 11:40: Il portacanzoni; 12-20:30: Oggi in musica; 12-20:13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presentate; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15:35: Concerto in miniatura; 16: Rapodia; 16:50: Fonte viva; 17: Scherzo panoramico; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Il vostro juke-box; 18:35: Classe unica; 18:50: I vostri preferiti; 19:50: Musica da tutto il mondo; 20:35: Tutti in gara; 21:35: Uno, nessuno centomila.		
<b>TERZO</b>		
18:30: L'indicatore economico; 18:40: Panorama delle idee; 19: Claude Debussy; Maurice Ravel; 19:15: La Rassegna Filosofica; 19:20: Concerto di ogni sera. Giovanni Battista Viotti, Franz Joseph Haydn. 20:30 Rivista delle riviste; 20:40: Geografia; 20:45: Erich Satie; Il Giornale del Terzo; 21:20 Problemi d'interpretazione musicale; 22:15: Agosto Racconto di Pablo Antonio Cuadra; 22:45: La musica oggi. Firm. n. Sifonia - Gino Marinuzzi - Nicolò Castiglioni - Luigi Nono.		
	21,05 Telegiornale	Regia di René Clair, con P. Brassens, G. Brassens, H. Vidal. Presenta V. De Sica
	21,15 Quartiere dei lilla	sinfonico (da Londra in Eurovisione)
	22,55 Concerto	
	23,55 Notte sport	

# Ama la tranquillità il «nuovo» di Antonioni



L'uomo nuovo di Antonioni, il 34enne attore tedesco Hardy Kruger, sarà il protagonista de «Il deserto rosso» il film che Antonioni sta per girare. Kruger, qui a Roma, ama la tranquillità. Ha un «ranch» in Africa dove ogni tanto si rifugia

I. S.

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Due giovani simpatizzanti mandano 1.500 lire e augurano il successo del PCI

Carissimi compagni dell'Unità, siamo due giovani simpatizzanti di Cagliari per ovvie ragioni vi chiediamo di omettere i nostri nomi, che in occasione della grande sottoscrizione popolare, lanciata dalla direzione del PCI per le elezioni, vi inviamo L. 1500, quale nostro modesto contributo.

Un sindaco d.c. che vuole restare a tutti i costi

Caro direttore, sono un consigliere comunale di Corvara, un paesino in provincia dell'Aquila, sperduto e dimenticato da Dio e dagli uomini.

Commemorano persino D'Annunzio ma non gli eroi della Resistenza

Ci sono ormai pervenute più di 5000 adesioni alla petizione per richiedere l'emissione di francobolli che celebrino degnamente la Resistenza.

Si vantano del "miracolo" come se fosse merito loro

Caro Unità, i giornali dei capitalisti si vantano del "miracolo economico". Eppure noi operai italiani abbiamo uno dei livelli salariali più bassi d'Europa.

Povera "Dante Alighieri", finita in bocca ai vescovi di paese!

Caro direttore, non credo che la politicizzazione della "Dante Alighieri" fosse andata così avanti. A Catanzaro si è tenuta, sotto gli auspici della nomenclatura (sezione di Catanzaro), una conferenza del vescovo di Gerace-Locri, mons. Arduino, dal titolo: "Il martirio della Chiesa in Cina".

"Sonnambula" e "Francesca" all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21 ultima replica fuori abbonamento della "Sonnambula" di G. Bellini, diretta dal maestro Umberto Cattini (trapp. n. 40) e intercalata da "Enrico VIII" di Francesco Cossiga.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Carco, 16 - Tel. 888.630) Alle 21:30 "Il tritiro", novità di Romano Passelli Berti con Rinaldo Ossola, G. Cagnoni, V. Jorlandi, V. Di Pietro, R. D'Aguiro e Garofalo. A Canarini, G. Ferrarini, G. Pignatelli. Seconda settimana di successo.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 883.1923) Due contro tutti, con W. Chiari e Grande rivista Apollo Show

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Qualcosa che scotta, con C. Stevens e M. B. Mercuri

Terze visioni

ALBA (Tel. 890.917) I figli dei moschettieri

AVVISI ECONOMICI

AVVISI ECONOMICI OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI - VIA PALERMO 65 - svende: Lampadari, Armadio 6.000 - Bronzo 8.000 - Bormia 5.000 - Servizio Bicchieri, Cristallo per 15.000 - Ribaltina nee 25.000. Altre mille occasioni!!! Visitate!!!

AVVISI SANITARI

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio medico per la cura delle endocrine disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, diabete, deficienze ed anomalie sessuali. Visite premenstruali. Dottori P. MONTANO ROSA, Via Volturri n. 19, lit. 3 (Stazione Termini), Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento su appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 18/19/4 - 21 ottobre 1955).

Palazzo dei Congressi EUR

Martedì Grasso 26 febbraio MILVA e CLAUDIO VILLA IN Gran Gala di fine Carnevale Vegliatissimo 2 complessi - Attrazioni

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 592.133) Batati, con J. Wayne (ap. 15. ult. 22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

ARLECCHINO

ARLECCHINO (Tel. 883.654) Lolita, con J. Mason (alle 14.30-15.15-16.00-22.50)

La lotta per lo scudetto si deciderà dietro le quinte?

# Sospetti e polemiche avvelenano il finale del campionato

### Le accuse a Lo Bello — Il Torino aiuterà la Juve? Gli errori di Amaral ed Herrera aggravati dalla soppressione del torneo riserve

Questo finale di campionato si svolge in un clima arroventato dalle polemiche ed avvelenato dai sospetti: così ora l'imputato di turno è l'arbitro svedese Lo Bello il quale è stato da più parti accusato di aver favorito l'Inter con il suo comportamento nel derby. E ciò non tanto per il rigore forse troppo affrettoso concesso al difendente (e per fortuna sbagliato da Suarez) o per il goal annullato al rossonerio Rivera che effettivamente non era in possesso di tutti i criteri della regola; ma soprattutto per il goal annullato all'altro rossonerio Sani.

Lo stesso Dino ha dichiarato che non poteva essere in fuorigioco perché davanti a lui c'era Zaglio al momento in cui è scattato per effettuare la deviazione di testa sul tiro di Benitez. E i dirigenti rossoneri hanno sottolineato che Lo Bello in un primo tempo aveva avallato il goal: solo a seguito delle proteste degli Interisti è deciso a interpellare il guardalinee la cui risposta lo ha indotto a modificare la sua prima decisione.

E' stato questo un grosso sbaglio, non detta della maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.

Ma il problema è che si è trattato di un'azione di maggior parte di questi presenti, da Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport» e Bardelli di «Stadio», perché Lo Bello aveva seguito l'azione del goal da pochi passi e quindi non aveva affatto bisogno di consultarsi con il guardalinee. Lo sbaglio maggiore però è avvenuto quando il guardalinee ha deciso di modificare la sua prima decisione.



INTER-MILAN 1-1. L'episodio contestato. SANI è riuscito a deviare in rete il tiro di Benitez: ma il goal verrà annullato. L'Inter così se l'è cavata

**Torres-Arezzo 0-0**

**Al Totocalcio vincono i 13**

La presidenza del Totocalcio ha scelto soltanto ieri il doppio scudetto del calcio addizionale dimenticati: è un peccato perché la lotta è più che mai incerta sia in testa (in media inglese Juve e Inter sono ancora alla pari) sia in coda (ora si prescinde dal Palermo ormai praticamente condannato, ben sette squadre sono racchiuse nello spazio di soli tre punti (Modena, Mantova e Venezia a quota 17, Genoa a quota 18, Napoli a quota 19, Catania ed Atalanta a quota 20). E' difficile persino avanzare previsioni: in ogni modo, l'esempio ci sono state le impenne della Samp, del Mantova e del Venezia a rimettere in discussione una situazione che sembrava cristallizzata ai danni delle tre squadre, proprio mentre Modena, Genoa, Napoli, Catania ed Atalanta compivano una serie di precoci passi falsi (preoccupante è soprattutto la situazione del Napoli, specie se verrà privato dei sette giocatori droganti).

La testa invece Juve ed Inter hanno subito una improvvisa e simultanea flessione di rendimento che non può essere spiegata facilmente: può essere il frutto di una giornata nera come può essere un sintomo di stanchezza. E in questo caso bisogna rifarsi alle deficienze paleologiche palestrate da Ama-

**Dopo l'incidente «Gipo» Viani è migliorato**

LEGNANO, 25. «Gipo» Viani, il D.T. del Milan, rimasto infortunato nel corso di un grave incidente verificatosi nella notte tra sabato e domenica sull'autostrada dei laghi, ha trascorso una notte abbastanza tranquilla nella camerata dell'ospedale civile di Legnano dove fa ricoverato subito dopo il sinistro. Il decorso clinico appare regolare, ma per ora non si sa nulla di veramente preciso sulle sue condizioni in quanto solo nelle prossime ore il prof. Calati, primario del reparto traumatologia, emetterà un bollettino sanitario.

Durante la notte il D.T. rossoneri è stato assistito dalla moglie giunta nella serata di ieri in compagnia della figlia.

**Attilio Camoriano**

ritato premio. Ed ai complimenti s'aggiunge l'augurio: che egli possa, sappia resistere. Soli non ancora battuto, poiché il suo ritiro è di appena 36". E Van Looy si è un po' ripreso. Non basta. Infatti, a Tempio Pausania, con un colpo audace, è salito alla ribalta pure Taccone. Il capitano dell'Alba — è imposto sui due nastri e ha guadagnato una posizione privilegiata a 1'34" da Pambianco, a 1'18" da Soler; e Van Looy l'incalza a 1'04".

Bene! Il giro di Sardegna, che pareva essere perduto quanto tutto il resto, in una peripetia dimostrata da Soler il giorno dell'avvio, è riportato sul filo dell'equilibrio e promette di continuare con altre corse drammatiche, emozionanti, come quelle d'oggi, di cui ecco il film.

All'alba, l'«Arborea» getta le ancore nel porto di Cagliari e la nebbia, il primo mattino, non entra nelle ossa come una lama di ghiaccio. Sulla solitaria strada della corsa, in un paesaggio dove i colori sembrano di chi si affrettava, si affrettano di segnare a matita sul grigio trasparente del cielo.

Il gruppo scappa via veloce, tutt'uno, quasi volesse togliersi di dosso l'umidità e fuggire il freddo. Oggi, due sono i protagonisti: Tempio Pausania e Alghero. I campioni cominciano col far fiamma. Ma Soler è in testa, e spiega gli impeti del rincalzato, che si chiamano: Venturilli, Adorni, Manca.

Anche Suarez lavora per Soler. E, perciò, non c'è danno per il leader. Ma Soler è in un po' aspra rotta della prima parte della gara. Comunque, Pambianco e Van Looy, sulle rampe nervose di Cagliari, sono in testa, con Soler, Van Looy, Venturilli, Adorni, Battistini, Massignan e Mallepaard per tirare il collo a Soler. La sfurtata si fa in un attimo. E Tempio Pausania quindi, scatta Taccone e succede un mezzo finimondo. Cioè, un passaggio a livello chiuso, a un chilometro dalla città, rovinata la finale. Taccone salta le sbarre bianche e rosee, e se ne va. Gli altri, che fanno gli altri, si fermano. E Soler è in testa, e spiega gli impeti del rincalzato, che si chiamano: Venturilli, Adorni, Manca, Moser e altri, tutti con lo stesso tempo di Massignan.

Trionfo italiano nel «Giro di Sardegna»

## Doppietta di Taccone Pambianco leader

### Vito ha vinto le semitappe di Tempio Pausania ed Alghero

**Dal nostro inviato**

ALGHERO, 25. Tutto all'aria. E, allora, punto a capo. Si ricomincia. Il gioco è bello. Chi vincerà? Perché nelle corse di Tempio Pausania e di Alghero del Giro di Sardegna — la cui sorte pareva segnata per l'esplosione di Soler a Civitavecchia — è accaduto l'inimmaginabile. Faceva un freddo cane. Tirava un vento maledetto. E pioveva, pioveva. Soler, il campione che salta dalla calda, araba e gitana Castiglia, ha ceduto, clamorosamente, nella fase finale della tappa di Alghero e ha consegnato le insegne di comando a Pambianco, oggi come ieri erudo e arcigno, oggi come ieri spavando e superbo. Il capitano della «Salvarani» ha scatenato e sostenuto l'offensiva contro Soler e l'ha messo in crisi: l'ha costretto a smarrir la corda della resistenza, in una giornata di tempesta. Se il ciclismo, specialmente nelle rare a tappe, è, come lo sport degli atleti più forti e più robusti, più ostinato, Pambianco ha avuto il giusto, meritato premio. Ed ai complimenti s'aggiunge l'augurio: che egli possa, sappia resistere. Soli non ancora battuto, poiché il suo ritiro è di appena 36". E Van Looy si è un po' ripreso. Non basta. Infatti, a Tempio Pausania, con un colpo audace, è salito alla ribalta pure Taccone. Il capitano dell'Alba — è imposto sui due nastri e ha guadagnato una posizione privilegiata a 1'34" da Pambianco, a 1'18" da Soler; e Van Looy l'incalza a 1'04".

Bene! Il giro di Sardegna, che pareva essere perduto quanto tutto il resto, in una peripetia dimostrata da Soler il giorno dell'avvio, è riportato sul filo dell'equilibrio e promette di continuare con altre corse drammatiche, emozionanti, come quelle d'oggi, di cui ecco il film.

All'alba, l'«Arborea» getta le ancore nel porto di Cagliari e la nebbia, il primo mattino, non entra nelle ossa come una lama di ghiaccio. Sulla solitaria strada della corsa, in un paesaggio dove i colori sembrano di chi si affrettava, si affrettano di segnare a matita sul grigio trasparente del cielo.

Il gruppo scappa via veloce, tutt'uno, quasi volesse togliersi di dosso l'umidità e fuggire il freddo. Oggi, due sono i protagonisti: Tempio Pausania e Alghero. I campioni cominciano col far fiamma. Ma Soler è in testa, e spiega gli impeti del rincalzato, che si chiamano: Venturilli, Adorni, Manca.

Anche Suarez lavora per Soler. E, perciò, non c'è danno per il leader. Ma Soler è in un po' aspra rotta della prima parte della gara. Comunque, Pambianco e Van Looy, sulle rampe nervose di Cagliari, sono in testa, con Soler, Van Looy, Venturilli, Adorni, Battistini, Massignan e Mallepaard per tirare il collo a Soler. La sfurtata si fa in un attimo. E Tempio Pausania quindi, scatta Taccone e succede un mezzo finimondo. Cioè, un passaggio a livello chiuso, a un chilometro dalla città, rovinata la finale. Taccone salta le sbarre bianche e rosee, e se ne va. Gli altri, che fanno gli altri, si fermano. E Soler è in testa, e spiega gli impeti del rincalzato, che si chiamano: Venturilli, Adorni, Manca, Moser e altri, tutti con lo stesso tempo di Massignan.



Nelle telefoto: Taccone (a sinistra) taglia vittorioso il traguardo della seconda semitappa e Pambianco, che ha conquistato la maglia di «leader» durante una fase.

### Gli ordini di arrivo e la classifica

Così a Tempio	Così ad Alghero	La classifica
1) Taccone (1'15'52", media km. 36,379 (abbuono 30");	1) Taccone (Lygie) in 3 ore 21'23", alla media di chilometri 38,434 (abbuono 30" tempo agli effetti della classifica 3'20'53");	1) Pambianco 9.26'47"; 2) Soler (Sp) 9.27'23"; 3) Taccone 9.28'41"; 4) Van Looy (Bel) 9.29'45"; 5) Crihori 9.30'07"; 6) Ferrari e Plankaert 9.32'01"; 7) Moser e Mele 9.32'11"; 8) Massignan 9.32'46"; 9) Battistini 9.33'06"; 10) Meco, Van Geneugden (Bel), Stabinski (Fr.), Segu (Sp), Carlesi.
2) Massignan (abbuono 20");	2) Battistini (abbuono 20");	
3) Pambianco (abbuono 20");	3) Taccone (abbuono 20");	
4) Pambianco (abbuono 20");	4) Van Looy (Bel) 3.21'29" (abbuono 10");	
5) Massignan (abbuono 20");	5) Crihori (Bel) 3.21'35";	
6) Massignan (abbuono 20");	6) Massignan (Bel) 3.21'46";	
7) Manca; 8) Soler; 9) Trape; 10) Carlesi; 11) Crihori; 12) Van Looy; 13) Aerenhout; 14) Segu; 15) Venturilli; 16) a pari merito Stabinski, Anguillera, Plankaert, Van Looy, Schroeder, Adorni, Meco, Moser e altri, tutti con lo stesso tempo di Massignan.		

### Contro l'americano Fields

**In vantaggio Cavicchi abbandona!**

BOLOGNA, 25. Colpo di scena al Palazzo dello Sport di Bologna. Alla settima ripresa dell'American Fields (kg. 95) conduceva con un punto di vantaggio, non per effettiva superiorità, ma perché Fields (kg. 86,700) si era fatto ammonire per testate, il guerriero (in disarmo) bolognese inspiegabilmente ha alzato il braccio per abbandonare.

Perché? La sola giustificazione è che Cavicchi, con due chilogrammi sopra il peso-forma (per modo di dire) non aveva il tempo di continuare. Sparisce così dalla scena pugilistica un discusso sportista, che nella sua vita sportiva rare volte ha saputo soffrire. Subito dopo l'incontro, Cavicchi ci ha dichiarato: «Ho voluto fare l'ultimo tentativo e magari chiudere degnamente la carriera, invece non mi è stato possibile. Comunque non salirò più sul ring».

MANCHESTER, 25. Il campione britannico dei pesi leggeri, Dave Charlmy, ha battuto stasera l'ex-campione mondiale Joe Brown per K.O. al sesto round di un incontro previsto sulla distanza di dieci riprese.

Perkins ha battuto ai punti in 10 riprese Garcia. L'incontro è stato monotono: l'arbitro ha più volte invitato i due pugili ad una maggiore combattività ed il pubblico ha protestato, chiedendo persino il rimborso dei biglietti.

### Sconfitto il Bologna (2-1)

**Alla Samp il torneo di Viareggio**

VIAREGGIO, 25. Per la terza volta i genovesi della Sampdoria si sono aggiudicati la Coppa Carnevale, superando nella finalina la Samp (2 a 1). Per il terzo e quarto posto, il Dukla di Praga ha prevalso sull'Inter grazie al sorteggio, che si è reso necessario dato che le squadre avevano chiuso la gara alla pari (1-1).

La Sampdoria ha faticato più del previsto: il genovese, dopo avere eliminato la Fiorentina e battuto largamente l'Inter, avevano tutte le carte in regola per conquistare il trofeo. Sono stati invece i bolognesi a partire razzo: guidati da Ragnonesi, si sono subito lanciati all'arrembaggio della rete avversaria. E' stato proprio Ragnonesi a trovare il gol, il migliore centrocampista del torneo, nonostante lo scarso aiuto di Corradi e Pace, a portare in vantaggio la sua squadra.

Era il 31° del primo tempo: da questo momento il Bologna ha rallentato il ritmo mentre la Samp, pungolata sul vivo, è passata alla controffensiva. Nel 15° e nel 16° della ripresa, i bucerchiati hanno pareggiato e sono passati in vantaggio. Il primo goal è stato marcato da Pienti di testa, dopo un batti e ribatti in area petrolina con palloni alti a campanile. Il secondo è stato tutto merito del terzino sinistro Trinccheri che, dopo una galoppata di sessanta metri, dopo avere scartato avversari, ha effettuato un cross al centro che Bertolazzi di testa ha insaccato.

**Bob a due**

**Monti record in USA**

L'italiano Eugenio Monti ha vinto ieri per il secondo anno consecutivo i campionati americani di bob a due, stabilendo anche il nuovo record della prova con il tempo totale per le quattro discese di 4'41" (nella foto, Monti).

Risposta al «Popolo»

La D.C. e i commercianti

Alcuni giorni fa abbiamo commentato l'assemblea della Confindustria... La D.C. e i commercianti... non solo. Ricordavamo come non si possa dire che tutto il settore commerciale è innocente...

Nuova astensione unitaria di tre giorni

Cortei e manifestazioni dei minatori in sciopero

Solidarietà popolare nel Grossetano e in Sardegna - Venerdì la lotta contrattuale sfocerà nell'occupazione simbolica dei pozzi

L'inizio del nuovo sciopero unitario nazionale — di tre giorni — dei 40 minatori (che da dicembre si battono per un miglior contratto) è stato contrassegnato da manifestazioni particolarmente vistose nel Grossetano e in Sardegna. La lotta sfocerà venerdì in un nuovo sciopero...

Il quadro della discussione generale, alcune rivendicazioni immediate quali: 1) l'elaborazione di un progetto di legge per un trattamento completo assistenziale e previdenziale delle contadine...

di giovedì prossimo particolare rilievo hanno assunto quelli di Soliera, in provincia di Modena, dove sono state discusse in particolare le situazioni degli affittuari di Granarolo in provincia di Bologna...

Fra le iniziative che hanno preceduto l'incontro nazionale di giovedì scorso particolare rilievo hanno assunto quelli di Soliera, in provincia di Modena...

A Palazzo Brancaccio

Giovedì la conferenza delle contadine

Giovedì ha luogo a Roma, nei saloni di Palazzo Brancaccio, la prima conferenza nazionale delle donne contadine organizzata dall'Alleanza. Vi parteciperanno 400 delegate, elette nei corsi di conferenze o assemblee locali...

Concluso il congresso FIOT-CGIL

Mete avanzate per i tessili

Ribadita l'importanza della lotta integrativa e precisati gli obiettivi di fondo della prossima azione contrattuale

Del sesto congresso della FIOT-CGIL, conclusosi domenica a Milano dopo tre giorni di dibattito, occorre sottolineare anzitutto una affermazione: che non si tratta tanto oggi di «perseguire» contrattualmente i tessili al livello delle conquiste raggiunte dai metallurgici...



Lina Fibbi, segretaria responsabile della FIOT.

Spetta dunque ai tessili, come afferma la mozione conclusiva, conquistare più ampi poteri sindacali passando attraverso la larga breccia aperta dai metallurgici. L'anno '63 viene indicato come decisivo per la realizzazione di questa conquista.

Romolo Galimberti

sindacali in breve

Elettrici: sciopero nelle municipalizzate

E' iniziato ieri lo sciopero unitario di 48 ore nelle aziende elettriche municipalizzate, dove i lavoratori chiedono alle aziende di modificare il loro atteggiamento circa le richieste contrattuali della categoria.

Benzinari: agitazione a Roma

I rappresentanti degli oltre 600 «benzinari» di Roma e provincia, in agitazione per rivendicare migliori remunerazioni, si sono riuniti in assemblea minacciando di sospendere i rifornimenti se le società petrolifere (che hanno ridotto i margini di utile per i gestori) non aderiranno alle richieste avanzate dall'organizzazione di categoria.

Cinematografi: parità salariale

E' stato raggiunto ieri fra l'AGIS e i sindacati un accordo sulla parità salariale fra uomini e donne nel settore degli esercizi cinematografici e cine-teatrali.

Lucera: sciopero laterizi

Continua l'agitazione degli operai laterizi di Lucera, in sciopero da oltre una settimana per l'intransigenza degli industriali fermi sulla decisione di non accogliere favorevolmente le rivendicazioni della categoria.

Scandalo in Sicilia

Per il conglobamento

Milioni con le navi fantasma

Implicati Costa e Lauro — Novantatré società di comodo sorte in un lampo

Dalla nostra redazione

ALCUNI potenti armatori genovesi e napoletani, tra i quali Costa e Achille Lauro — sono riusciti, per dieci anni (e continuano tuttora) ad ottenere lantissime agevolazioni fiscali dalla Regione siciliana per società in gran parte di comodo.

una per ogni nave della sua flotta immatricolata nei compartimenti siciliani. Malgrado le denunce sempre più dettagliate e l'evidenza dei fatti (la crisi cioè dei porti siciliani, la mancanza anche fisica di qualsiasi traccia delle società, se non nelle tabelle affisse davanti ai portoni di tre o quattro palazzi del centro di Palermo), il governo regionale non è intervenuto per far cessare lo scandalo.

g. f. p.

Conteggi pronti per gli statali

La Ragioneria generale dello Stato — secondo quanto si apprende da fonti del ministero della Riforma burocratica — ha terminato l'indagine sulla composizione della spesa per il personale dipendente dallo Stato e ha rimesso i risultati dello studio, in un volume di 200 pagine, al ministro per la Riforma per la pubblica amministrazione.

Secondo i calcoli della Ragioneria generale dello Stato non si prevede che il personale dipendente dallo Stato nel 1963 ammonti a 455 mila unità.

Francia

«Brigate» per i prezzi come al tempo della borsa nera

Bloccati i salari ai minatori, ferroviari e elettrici

PARIGI, 25. Il problema salari-prezzi va fortemente accentuandosi in Francia, mentre il governo progetta di ricostituire le «Brigate di controllo» dei prezzi, che erano scomparse nel dopoguerra con la fine del mercato nero.

Dopo aver lanciato questo invito alla moderazione nel settore dei salari, il governo si ripromette di prendere una serie di provvedimenti meno drastici in materia di prezzi, specie nel campo dell'alimentazione.

Proposto dall'Alleanza

Un incontro per il prezzo del latte

La segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini ha preso in esame la grave situazione che da tempo va manifestandosi in diverse provincie su problemi di latte.

La segreteria rileva innanzitutto che causa fondamentale dei contrasti sia da una parte il basso prezzo pagato ai produttori e soprattutto ai piccoli e medi contadini, dall'altra, l'azione speculatrice di intermediari fra produttori e centrali e gli alti margini attribuiti alle centrali medesime per la lavorazione del latte.

Anche la legislazione attualmente in vigore per le centrali e la loro gestione privata, sono elementi che determinano un alto costo del latte al consumo ed un basso prezzo ai produttori.

La segreteria dell'Alleanza dei contadini si faccia promotore di un incontro di tutte le organizzazioni contadine dei produttori di latte, insieme ai rappresentanti delle centrali del latte, per esaminare:

- 1) con quali criteri e in che misura sia possibile fissare un prezzo remunerativo del latte al consumo;
2) come rivedere entro il più breve tempo possibile, la legislazione che attualmente disciplina le centrali del latte, in modo da regolare la distribuzione del prodotto, promuovendo contemporaneamente la municipalizzazione di tutte le centrali del latte;
3) come aiutare, attraverso contributi finanziari adeguati, il rinnovamento delle stalle e l'intermediazione del latte.

Scompare il «sindacato» del monopolio Olivetti

MILANO, 25. Con un accordo stipulato oggi alla presenza dei massimi esponenti delle rispettive organizzazioni, la propaggine sindacale olivettiana del movimento Comunità («Autonomia aziendale») è confluita nell'UIL, con la quale a livello locale aveva già realizzato un'intesa di collaborazione e rappresentanza.

Concluso il congresso

La Federbraccianti organizzerà una giornata di lotta

Aprirà l'azione per nuovi e più avanzati obiettivi

Dal nostro inviato

FERRARA, 25.

Una giornata di lotta e di manifestazioni è stata decisa dal VI congresso nazionale della Federbraccianti che si è concluso ieri a Ferrara dopo quattro giorni di intenso ed elevato dibattito. La protesta (la cui data di effettuazione è stata demandata alla nuova segreteria del sindacato) avverrà su scala nazionale un largo ed articolato intervento sulla base delle posizioni espresse dalla grande assemblea di Ferrara.



Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti.

Ma una campagna, ha dichiarato il segretario, dovranno modificare profondamente in senso democratico le strutture delle nostre campagne.

Questo ampio movimento, secondo le indicazioni contenute nelle conclusioni del compagno Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti, e nell'intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda, si deve proporre di far saltare il dominio delle forze agrarie monopolistiche in agricoltura e di creare una nuova unità fra città e campagna.

Un discorso sulla programmazione perché sia valido per le masse lavoratrici deve partire da queste premesse. Programmare le campagne deve voler dire, in primo luogo, deviare radicalmente le attuali strutture, dominate dalle forze agrarie monopolistiche, deviate, cioè, significare riforma agraria generale. Anche gli enti di sviluppo regionale debbono essere in questa come strumento di questa politica di riforma.

In questo quadro il momento contrattuale deve essere rivistuto, come dato fondamentale all'azione unitaria. L'esigenza di un approfondimento della linea rivendicativa soprattutto nelle zone di più avanzato capitalismo agrario pone i più avanzati obiettivi di lotta, mentre le trasformazioni in corso promettono un adeguamento organizzativo e qualitativo del sindacato (è stata decisa la costituzione, la dove è possibile, di comitati regionali, di sindacati di settori e di comitati unitari d'azienda fra braccianti, salariati, compartecipanti e mezzadri).

La vita dovrà restituire il prestito entro 40 anni. Il tasso annuo sarà dello 0,75 per cento.

La vita dovrà restituire il prestito entro 40 anni. Il tasso annuo sarà dello 0,75 per cento.

Grosso prestito americano all'India

WASHINGTON, 25. Il governo degli Stati Uniti ha reso noto stamane di aver concesso all'India un prestito dell'importo di 240 milioni di dollari che servirà al finanziamento di acquisti indiani sul mercato statunitense di prodotti utili allo sviluppo dell'economia indiana.

# Il rapporto di Amendola al CC

(Continua dalla 1. pagina)

diani, della giornata senza fine per le donne occupate in fabbrica e in casa, dei giovani condannati dall'automazione ad un lavoro senza prospettive di miglioramento individuale — gli anni delle campagne abbandonate, del Mezzogiorno svuotato, della scuola disastrosa, della salute compromessa.

Che cosa sarebbe l'Italia nel 1968 se la prospettiva della D.C. dovesse realizzarsi? Noi — ha esclamato Amendola — respingiamo questo traguardo e chiediamo agli italiani di respingerlo. Al mito bugiardo della società del benessere o del miracolo, con tutte le sue stridenti ingiustizie, e l'incossistente sacrificio delle energie e della salute del popolo, e l'immenza fatica, e la sua incapacità a soddisfare i più elevati bisogni del popolo (scuola, cultura, sanità) noi opponiamo un'altra prospettiva, quella di uno sviluppo economico e politico democratico, nell'attuazione della Costituzione, che porti, con la limitazione del potere dei monopoli, al superamento delle contraddizioni che lacerano la società nazionale ed alla creazione delle condizioni di una avanzata al socialismo nella pace e nella democrazia.

Il compagno Amendola è quindi passato ad esaminare i problemi della politica estera, soffermandosi sui profondi contrasti sorti recentemente tra i paesi capitalisti dopo la creazione dell'asse Parigi-Bonn e il rifiuto opposto da De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna nel MECE e nuove contraddizioni, che riflettono lo stato attuale della crisi generale del capitalismo — ha rilevato Amendola — mettono in luce le gravi difficoltà che incontrano i paesi imperialistici ad accettare la sfida alla competizione pacifica lanciata dai paesi socialisti ed a riconoscere la realtà di un mondo che è stato profondamente trasformato dall'ingresso del comunismo nel campo socialista. Dal crollo del sistema coloniale e dall'estendersi delle lotte delle masse popolari per imporre l'alternativa della coesistenza pacifica.

## Politica di pace primo obiettivo

Tuttavia, ha affermato Amendola, la crisi della NATO e del MEC e la creazione in Europa di un'alleanza franco-tedesca che pretende di avere una funzione dirigente della politica imperiale, la distensione internazionale, non spinge gli Stati Uniti a procedere più rapidamente nella ricerca di un accordo internazionale con l'URSS. Gli Stati Uniti propongono invece la creazione di una forza nucleare multilaterale, che rischia di condurre ad una diffusione dell'armamento atomico, anche in stati come la Germania che si rifiutano di riconoscere la guerra mondiale. Così non si combatte l'asse Parigi-Bonn, che rappresenta un ostacolo al raggiungimento di un accordo sul disarmo e sul trattato di pace con la Germania e su Berlino, e che costituisce il nucleo di un sistema reazionario in cui si vuole trascinare tutta la piccola Europa compreso il nostro paese.

Amendola — ha proseguito il compagno Amendola — ha presentato la conclusione della politica estera condotta dai governi democratici cristiani.

Accettando supinamente la politica atlantica dettata dagli Stati Uniti e un processo di integrazione economica diretto da forze monopolistiche autoritarie, si sono creati nuovi contrasti, si è favorita la frazione reazionaria, si è ridotta la creazione dell'asse Parigi-Bonn e la formazione in Europa di un centro di forze antidemocratiche che rappresenta una grave minaccia per lo stesso sviluppo democratico del paese e per la sua indipendenza nazionale.

Questa ripresa fascista nel cuore di un continente nel quale vent'anni orsono la resistenza popolare aveva combattuto e vinto, nel corso della grande guerra antifascista, gli oppressori nazisti e fascisti, rafforza nel nostro paese le resistenze conservatrici e reazionarie che si oppongono ad un reale rinnovamento democratico. La DC non osa assumersi la responsabilità della politica che il governo effettivamente conduce. De Gasperi aveva mentito quando aveva affermato che il Patto Atlantico escludeva la presenza di basi straniere in Italia.

Ora Fanfani nega che i sottomarini atomici avranno la loro base nei porti italiani. Ma non dichiara quali saranno gli impegni assunti circa l'armamento atomico multilaterale della NATO. In queste reticenze — ha osservato Amendola — c'è il riconoscimento della volontà di pace degli elettori cattolici. E il timore della condanna popolare. Si vuole ingannare la vigilanza popolare prima delle elezioni: perciò la questione deve essere posta chiaramente perché non vi siano inganni.

La crisi della politica estera si collega così intimamente alla crisi della politica interna. Perciò noi comunisti affermiamo che una politica di pace e di distensione nei rapporti internazionali è il primo obiettivo su cui si misura una svolta a sinistra. Ogni esitazione su questo problema di fondo, ogni tendenza ad accettare col pretesto del minor male una politica di armamento atomico e di basi atomiche, come sta facendo il P.S.I., coprendo e non attaccando il governo Fanfani per l'accettazione dei missili Polaris, ogni abbandono, più o meno camuffato, della posizione di neutralità, ogni rifiuto a prendere chiari impegni di lotta contro l'armamento atomico, come ha fatto Nenni nella sua conferenza televisiva, significa incoraggiare le forze che, mentre si oppongono nelle relazioni internazionali ad una politica di disarmo e di pace, resistono nelle relazioni interne ad una politica di estensione della democrazia e di progresso economico e sociale.

Il compagno Amendola ha quindi affrontato il tema della crisi della politica di centro-sinistra, affermando che essa è l'espressione politica della crisi di fondo che scuote le strutture della società italiana.

Sono sempre operanti — ha detto Amendola — anzi si sono rafforzate, le spinte che impongono nel 1962 alla politica italiana scelte obbligata per la pressione dei problemi vecchi e nuovi, e per il fatto che essi non si presentavano

soltanto come problemi tecnici ed economici, ma per la coscienza delle masse, e la loro organizzazione, la nostra presenza e la nostra iniziativa, si ponevano come rivendicazioni, mobilitazioni, lotte, scioperi. All'espansione economica non corrispondeva una crescente stabilità politica e sociale, ma, invece, una permanente instabilità, non l'apatia delle masse desiderata dai gruppi monopolistici, ma la tensione e la lotta.

Il 1962 è stato così un anno di grandi lotte di massa, un anno nel quale la riscossa operaia si è affermata con forza nel grande e vittorioso sciopero dei metallurgici. Le speranze suscitate dal centro-sinistra come l'inizio di una nuova fase di sviluppo democratico, gli impegni programmatici assunti dal governo ed ingrossati dalla propaganda governativa oltre il loro concreto significato, hanno finito per ritrascinarsi contro i manovratori democratici cristiani del centro-sinistra e le loro previsioni; ed hanno stimolato obiettivamente il movimento delle masse, la loro unità e combattività.

Le speranze suscitate, non si sono espresse in una fiduciosa attesa passiva, come avrebbe voluto la D.C. ma, anche per la nostra iniziativa, si sono tradotte in rivendicazioni ed in lotte. Il centro-sinistra ha scopercato i problemi, ma non li ha risolti, ed ha così stimolato la mobilitazione delle masse per risolverli.

Di qui — ha continuato Amendola — il fallimento della manovra trasformistica tentata dalla D.C. Di qui la frettolosa chiusura del «cauto esperimento» e il ritorno alla «prudenza» dopo il calcolo «ardimento».

La crisi del centro-sinistra non è soltanto la sconfitta di coloro che — come ha riconosciuto Nenni — hanno partecipato ad un patto che è stato violato, ma è un fenomeno che ha determinato un contratto, che ha preso l'astensione dei socialisti senza dare (l'attuazione delle Regioni). La crisi del centro-sinistra indica anche la sconfitta di chi ha dovuto ritirarsi addietro senza raggiungere i risultati che si era illuso di poter facilmente raggiungere. La ritirata di Moro e della D.C. dalle posizioni di Napoli, sia pure coperta con frasi altezzose, è pur sempre un ritirata.

La crisi politica del centro sinistra è dunque il fallimento del tentativo della DC di servirsi del centro sinistra per giungere ad una stabilizzazione della situazione politica, e ad un consolidamento del monopolio clericale.

Ai nuovi tentativi compiuti in questa direzione — ha continuato Amendola — ha risposto, malgrado le crescenti divergenze ideologiche e politiche tra il PCI e il PSI, e gli slittamenti socialdemocratici della destra socialista, un rafforzamento del movimento unitario delle masse e, anzi, un rafforzamento della organizzazione unitaria delle masse lavoratrici. La D.C. ha dovuto svelare apertamente il suo disegno trasformista, manifestare la sua concezione strumentale del centro-sinistra, la sua volontà egemonica, la sua pretesa di essere il partito guida, «garante» nella sua responsabilità, come dice, cioè nel suo arbitrio, dello sviluppo politico del paese, e il fatto che tutti i mezzi e tutte le formule sono buone per conservare e rafforzare il suo monopolio politico del potere. A questo punto il compagno Amendola ha affermato che la sfida lanciata al comunismo dalla D.C. nel congresso di Napoli, probabilmente fondata sull'ipotesi di una reazione massimalista che facilitasse la manovra per giungere ad una rottura definitiva dell'unità del movimento operaio, si è invece urtata contro la nostra iniziativa, che Moro chiama «disarticolante» perché fa saltare le contraddizioni dell'interclassismo e crea nella lotta una nuova e più larga unità democratica. La D.C. — ha detto Amendola — ha evidentemente svalutato la nostra capacità di batterci sul terreno più avanzato, e più difficile, delle soluzioni da dare concretamente ai problemi della vita nazionale. Dovevamo, realizzando il programma, svuotarci. E c'era chi, anche nelle nostre file, lo ha tenuto. Ma noi non ci siamo fatti imprigionare dalle formule, abbiamo guardato alla sostanza, al programma, al suo contenuto reale, e questo terreno abbiamo dato battaglia perché le questioni fossero effettivamente affrontate e concretamente risolte nel modo migliore. E potevamo farlo perché su ogni problema si era affermata da anni la nostra iniziativa e si era avuta, con nostra determinante partecipazione, una larga e vasta mobilitazione unitaria delle masse lavoratrici.

## Dalle lotte operaie una spinta rinnovatrice

Se è vero, infatti, ha affermato Amendola, che la costituzione del centro-sinistra ha contribuito a liberare il potenziale di lotta di larghe masse lavoratrici, ha favorito l'estendersi dell'unità d'azione tra i sindacati, ha spinto l'industria di Stato a differenziarsi nei rapporti coi sindacati dalla Confindustria, nello stesso tempo abbiamo anche visto però le difficoltà e i limiti che può comportare il mantenimento dell'unità, le battute d'arresto che possono essere provocate da pressioni e mediazioni politiche, i pericoli che ne derivano per l'autonomia dei sindacati. Infine, assai sintomatica e complessa l'ultima fase della vertenza, da novembre a dicembre alla sua conclusione, e cioè dal provocatorio irrigidimento della Confindustria, chiaramente legato all'involuzione politica generale determinatasi nell'autunno, al cedimento finale sul quale pure non hanno potuto influire le occupazioni politiche della DC e di una parte del fronte confindustriale di fronte alla combattività dei lavoratori e all'imminenza della consultazione elettorale.

## La funzione determinante del nostro partito

In questo modo, ha continuato Amendola, è stata sottolineata ancora una volta la funzione determinante del PCI. E' stata allora la D.C. a ritirarsi da quel più avanzato terreno di lotta che essa aveva detto a Napoli di voler preferire, mostrando come fossero falsi, e volgarmente strumentali, i suoi propositi.

Amendola è quindi passato ad esaminare la politica del P.S.I. Lo sgancimento pre-elettorale della D.C. dalla politica di centro-sinistra — egli ha detto — il prevalere nella D.C. delle forze più conservatrici, è stato facilitato dagli errori compiuti dal P.S.I., dalla sua incapacità a condurre una lotta conseguente per imporre al gruppo dirigente democratico cristiano l'attuazione del programma concordato.

Questa lotta il P.S.I. non ha voluto o non ha saputo condurre. La critica che noi muoviamo al P.S.I. è di essersi illuso e di avere illuso, di non aver chiamato tempestivamente alla lotta contro le resistenze conservatrici che agivano dentro alla DC e dentro al governo. Da cosa nasce cosa, sosteneva, con troppo ingenuità e candido ottimismo Nenni. Ma dall'illusione non poteva derivare che la confusione e la sconfitta. Il P.S.I. è partito da un giudizio errato sul congresso di Napoli della DC, non sapendo o non volendo vedere il carattere e gli orientamenti reali del gruppo vincitore, qualificato dalla posizione determinante del gruppo Colombo-Rumor-Russo, di Bonomi e di uomini come Andreotti e Gava, e non riuscendo a comprendere, quindi, tutta la gravità della sconfitta subita nel congresso dalle forze della sinistra.

Dopo aver rilevato che l'atteggiamento assunto dalla DC nell'elezione del Presidente della Repubblica servi a stron-

care lo elancio iniziale del centro-sinistra e a preparare il terreno per lo sgancimento, Amendola ha detto che quello era il momento per il PSI di puntare i piedi, poiché era possibile attraverso una crisi mettere con le spalle al muro la DC, che non aveva allora soluzioni governative di ricambio. Invece il PSI accettò la pratica debilitante delle manovre dilatorie, i compromessi a livello sempre più basso (censura, leggi agrarie) non denunciò le resistenze, il sabotaggio della DC, ma polemizzò con noi perché denunciavamo quelle resistenze e quel sabotaggio, ed ai ricatti rispose con nuove e più impegnative proposte di collaborazione (accordo di legislatura) finché l'8 gennaio, quando la DC credette opportuno, al momento da essa preferito, si è trovato con l'accordo stracciato. Questa esperienza che ha portato il PSI ad una sconfitta che Nenni riconosce, ma di cui non vuole ricercare le cause, viene ricordata e deve essere ricordata, perché alla sua origine v'è da parte del PSI l'accettazione più o meno esplicita, della discriminazione anticomunista, che giuoca a tutto vantaggio della DC. Questa, col pretesto di isolare il PCI, isola di fatto il PSI, lo priva di forza contabile ed impedisce di trarre tutto il vigore necessario dallo sviluppo del movimento unitario delle masse, quel vigore che avrebbe permesso al PSI di condurre la lotta indispensabile per dare al centro-sinistra un diverso indirizzo e un'altra e non fallimentare conclusione.

Il compagno Amendola ha sottolineato quindi il grande valore che ha avuto lo sviluppo del movimento unitario delle masse, che ha corrisposto alla parabola discendente della politica di centro-sinistra. Il movimento, ha detto Amendola, esprime la spinta rinnovatrice che scuote la vittoria italiana.

La vittoriosa conclusione della grande lotta dei metallurgici — ha notato a questo proposito Amendola — ha un valore politico generale, che nessuno può sottovalutare. Nel nuovo contratto sono state infatti sancite conquiste sostanziali sul piano del potere sindacale, dei diritti di intervento dei lavoratori e dei sindacati nell'organizzazione del processo produttivo e nella contrattazione dei diversi aspetti del rapporto di lavoro; si sono gettate le premesse per l'ingresso e la vita del sindacato nella fabbrica.

Il fatto che una lotta così complessa e difficile, diretta secondo una linea politica unitaria e differenziata, che richiedeva grande intelligenza politica delle masse e una forte disciplina di classe, e che ha conosciuto momenti di alta tensione e anche di drammatica incertezza, si sia finalmente conclusa, con questo successo, è sommarmente significativo sul piano politico anche perché la vertenza ha accompagnato nel tempo tutto l'arco dell'esperimento di centro-sinistra e ha condizionato i politici positivi e negativi che si sono potuti registrare nel corso della lotta appaiono oggi quanto mai indicativi delle contraddizioni del centro-sinistra e delle possibilità di intervento nella situazione.

## Dalle lotte operaie una spinta rinnovatrice

Se è vero, infatti, ha affermato Amendola, che la costituzione del centro-sinistra ha contribuito a liberare il potenziale di lotta di larghe masse lavoratrici, ha favorito l'estendersi dell'unità d'azione tra i sindacati, ha spinto l'industria di Stato a differenziarsi nei rapporti coi sindacati dalla Confindustria, nello stesso tempo abbiamo anche visto però le difficoltà e i limiti che può comportare il mantenimento dell'unità, le battute d'arresto che possono essere provocate da pressioni e mediazioni politiche, i pericoli che ne derivano per l'autonomia dei sindacati. Infine, assai sintomatica e complessa l'ultima fase della vertenza, da novembre a dicembre alla sua conclusione, e cioè dal provocatorio irrigidimento della Confindustria, chiaramente legato all'involuzione politica generale determinatasi nell'autunno, al cedimento finale sul quale pure non hanno potuto influire le occupazioni politiche della DC e di una parte del fronte confindustriale di fronte alla combattività dei lavoratori e all'imminenza della consultazione elettorale.

Da tutto questo — ha detto Amendola — ci sembra di poter ricavare per le forze operaie e democratiche grandi motivi di fiducia e di forza e unità e la lotta possono far vincere alle masse lavoratrici e popolari grandi battaglie, possono far realizzare sostanziali progressi sulla via di una vera democrazia. Vigilando e agendo in modo da salvaguardare l'autonomia del movimento dei lavoratori, lavorando in profondità per portare avanti piattaforme avanzate, evitando chiusure settarie ed impazienze estremiste, ma puntando sempre avanti, anche di fronte a pericoli seri di scivolare su un terreno subalterno — a riportare l'unità a un livello superiore, è possibile passare, contro le resistenze delle forze reazionarie e attraverso le contraddizioni del centro-sinistra, e andare bene al di là dei cauti disegni riformisti del gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Sono, questi, degli insegnamenti che ci sembra vadano ben oltre il campo sindacale.

Il compagno Amendola ha quindi tratteggiato il quadro delle lotte di massa che si sono svolte e si svolgono nelle città e nelle campagne. Le agitazioni dei medici, dei professori, degli ingegneri, degli impiegati — ha osservato Amendola — in particolare — hanno assunto un'ampiezza crescente, una continuità e un tono, un vigore di metodi di lotta acquisiti dalle esperienze proletarie che hanno fatto superare molti limiti conservativi e, sia pure ancora confusamente, posto problemi non di categoria ma di interesse generale: l'ospedale, la scuola, i piani urbanistici, ricogliendo le categorie alle grandi masse popolari che hanno bisogno di assistenza, di costruzione di case a buon mercato, verde.

Tutto questo — ha proseguito Amendola — esprime un fermento, una inquietudine, una coscienza sempre più chiara della gravità assunta dalla crisi generale delle strutture economiche, che trova

nel rinnovato impegno politico dei migliori intellettuali italiani, nella loro lotta per la libertà della cultura, contro le rinnovate minacce dell'oscurantismo, una più consapevole e coerente dimostrazione.

Dopo aver sottolineato il contributo determinante che la presenza dei comunisti ha dato all'unità e alla combattività delle masse, il compagno Amendola ha proseguito affermando che in questa nuova unità democratica, articolata e differenziata, che si realizza sui piani diversi e attorno a diversi centri di elaborazione e di direzione, l'anticomunismo ancora ostinatamente mantenuto dal gruppo dirigente di riceve un serio colpo. Nelle grandi lotte del '62, condotte assieme tra comunisti, socialisti, cattolici, si è creata una solidarietà nuova, una stima, una fiducia che respingono le vecchie menzogne e rendono sempre più anacronistica e negativa per il paese la discriminazione anticomunista.

Tuttavia, ha proseguito il compagno Amendola, i problemi restano, aggravati dal rinvio.

Le nostre critiche al governo di centro sinistra non significano che noi ci rallegriamo della non realizzazione del programma, perché la non realizzazione delle Regioni, la mancanza di leggi agrarie dirette a superare la mezzadria e l'attuale arretrato sistema dei contratti e delle colonie, la mancata impostazione di una politica di programmazione, ecc., rappresentano un danno certo per il paese. Bisogna però denunciare le conseguenze della non attuazione del programma, ed il costo pagato dal paese per questo rinvio imposto dalla DC. Affrontare i problemi nel '64 e nel '65 invece che nel '62, significa infatti lasciare via libera all'espansione monopolistica e creare gravi situazioni di fatto che renderanno più difficile l'azione di domani.

## Slogans che non porteranno fortuna alla D.C.

Vi sono momenti nella vita del popolo — ha proseguito Amendola — nei quali si determinano situazioni che condizionano per lungo periodo il modo e le possibilità dello sviluppo economico e politico, cioè le condizioni di lavoro e di vita di intere generazioni. Il compagno Amendola ha ricordato a questo proposito le conseguenze che hanno avuto per il paese la questione meridionale nata dopo la formazione dello Stato in Italia, la creazione di uno Stato accentratore e accentratore, la concentrazione fondiaria e l'irresponsabile opera di sboscamento. Allo stesso modo i processi in corso determinati dall'espansione monopolistica creano situazioni che decidono, già oggi delle condizioni in cui vivranno i nostri figli.

Quali sono i caratteri di questo processo, si è chiesto il compagno Amendola? Due fenomeni indicano, ai due poli estremi, il carattere monopolistico della espansione economica, e vanno maggiormente assumendo espressioni sempre più gigantesche e sconvolgenti: l'emigrazione di milioni di uomini, donne, intere famiglie, dalle campagne e dal Mezzogiorno, un esodo di intere popolazioni che ha svuotato comuni, province, regioni, delle forze più vive, che colpisce le generazioni più forti, che sottrae le forze che condizionano ogni possibilità di ripresa economica e sociale: uno su tre uomini validi, due su tre in intere regioni, paesi abitati ormai soltanto da donne, vecchi e bambini. Questa emigrazione di massa è la conseguenza diretta della crisi dell'agricoltura e dell'aggravata questione meridionale.

Ma, all'altro polo, ha proseguito Amendola, questa concentrazione di masse umane, in poche città metropoli (Milano, Torino, Genova, Roma) crea immensi problemi, addossa alla collettività i costi di uno sviluppo economico che è la fonte di immensi profitti, pone le condizioni di inaudite speculazioni sulle aree e sui servizi pubblici, determina una crescita abnorme di nuovi quartieri, privi di verde, di scuole, di ospedali, di centri culturali e sociali, impone ai lavoratori ogni giorno ore di penosa fatica per il raggiungimento dei posti di lavoro.

Questi fenomeni, che sono destinati a gonfiarsi ulteriormente, sono alla base dell'aumento dei prezzi, che ha preso le mosse soprattutto dalle grandi città, come effetto dell'attuale tipo di sviluppo e manifestazione dei costi e degli sprechi che esso comporta, delle rendite e dei profitti che alimentano i costi degli immobili, che si è riflesso necessariamente sui costi di distribuzione. Su questo settore ovviamente — come in tutti quelli sostanzialmente arretrati — i fenomeni di redditi differenziali e di rendite di posizione assumono dimensioni di grande rilievo.

Di questa situazione — ha affermato il compagno Amendola — occorre fare nel corso della campagna elettorale una denuncia aggiornata, articolata, concreta, appassionata, una denuncia della gravità dei problemi e della gravità delle condizioni di vita e di lavoro imposte alle masse operaie e lavoratrici, ai ceti medi, ai cittadini che vivono del proprio lavoro e che soffrono tutti in qualche modo di questo caotico aggravarsi e complicarsi di tutte le questioni che riguardano in ogni momento la vita degli uomini, dalla nascita alla morte, nella loro giornata quotidiana, dal tormento iniziale dei trasporti e della colazione per andare al lavoro, alla dura fatica, ai problemi della cultura, del tempo libero, della vita politica e sociale.

Di qui deve partire la nostra azione. Dopo avere osservato che la DC, incapace di indicare una linea coerente di azione per la soluzione di questi problemi mostra negli slogan elettorali come «gli anni felici continuano», «il miracolo per tutti», una consapevole volontà di disonoscimento, Amendola ha detto: non crediamo che questi slogan porteranno fortuna alla DC. Noi pensiamo che la parte più avvertita del popolo italiano comincerà a scontare gli effetti del «boom economico» degli anni '60. Le macchine acquistate sono già vecchie, ma restano le rate da pagare. L'immenso sperpero di forze uma-

ne, la grande fatica fa sentire il suo effetto. Crede che soggiungo Amendola, che oggi due grandi forze — le donne e i giovani — avvertono maggiormente sulle loro spalle il costo di questo tipo di espansione; le donne, che debbono affrontare ogni giorno le contraddizioni create dalla rapace loro utilizzazione nella produzione e l'arretratezza delle strutture civili, ed i giovani, privati per la crisi della scuola e per lo spietato sfruttamento cui sono sottoposti della possibilità di una reale qualificazione e di uno sviluppo della loro personalità.

La DC non può proporre una linea conseguente di rinnovamento democratico che corrisponderebbe anche alle consapevoli aspirazioni della sua base popolare, ma esigerebbe una politica di programmazione democratica e di riforme strutturali. Nemmeno, ha continuato Amendola, essa è in grado di attuare, come tentò nel '58 con il governo Fanfani, una politica conseguente di ammodernamento capitalistico, del tipo del IV piano francese; non può perché in Italia manca, per la forza del movimento popolare, un potere autoritario diretto apertamente e senza altra mediazione che quella del potere personale dai gruppi monopolistici; non può perché c'è una base popolare cattolica e perché ci siamo noi che, come ha riconosciuto Moro l'altro giorno alla TV, siamo lo unico partito che attua una politica popolare, e che in questo modo, con questa sua presenza, obbliga gli altri partiti anche a DCA a muoversi sul terreno da noi indicato. Di qui le contraddizioni della politica democratico-cristiana, il suo caotico procedere, la sfacciata strumentalità della sua azione.

La realtà è, ha proseguito Amendola, che tra una politica coerente di rinnovamento democratico e una linea di moderna razionalizzazione capitalistica la DC segue una linea di attivismo burocratico e settoriale, col quale tenta di comporre parzialmente gli interni contrasti, di tacitare le esigenze di varie categorie, ma con il quale, anziché risolvere i problemi, li aggrava ulteriormente.

A questa politica, ha affermato a questo punto il compagno Amendola, noi contrappoiamo il programma di rinnovamento nazionale, di alternativa democratica alla espansione monopolistica, approvato al nostro X Congresso e riassunto nel documento sottoposto alla vostra approvazione. E' questo programma che presentiamo all'attenzione degli elettori. E' una prospettiva positiva che chiamiamo: le masse che vogliono un fatto, per cui ci battiamo, di cui sosteneremo in ogni caso la realizzazione, dando il nostro indispensabile appoggio a tutte le misure rivolte a favorire quelle soluzioni.

Punti fondamentali del nostro programma sono la coesistenza pacifica, la estensione e il rafforzamento della democrazia, il rinnovamento strutturale, tre obiettivi intimamente collegati e che si condizionano reciprocamente. L'azione necessaria per raggiungerli deve essere perciò un'azione unitaria, non scindibile in momenti separati o peggio contrastanti.

Questo, che sembra ovvio, va riaffermato nel momento nel quale il PSI sembra smarrire la via alla lotta conseguente alla sua proposta, se e ci si potesse illudere di poter portare avanti una politica di rinnovamento strutturale in un mondo dominato dalla paura della guerra fredda e in un'Europa su cui pesa la minaccia di un nuovo fascismo.

Oltre la crisi attuale del centro-sinistra, ha continuato Amendola, noi proponiamo dunque l'obiettivo di una alternativa democratica alla espansione monopolistica, della realizzazione di un programma di rinnovamento nazionale. Nell'assumere queste posizioni, noi ci muoviamo con una prospettiva costante, che è quella di uno sviluppo democratico della situazione italiana. Premono in questa direzione la forza dei problemi, le esigenze, le spinte combinate, la forza di un grande popolo, una forza di forte tenacia democratica. Premono in questa direzione gli stessi nuovi orientamenti che sentiamo farsi strada anche in seno alla Chiesa, malgrado le resistenze conservatrici di tanta parte delle gerarchie ecclesiastiche. Preme in questa direzione anche il necessario, seppure contrastato, sviluppo della situazione internazionale nel senso della distensione. Le resistenze conservatrici a questi sviluppi democratici sono resistenze appunto ritardatrici, che rallentano il processo che va nel senso del progresso e che è destinato ad avanzare, naturalmente al prezzo delle necessarie lotte e di duri sacrifici.

Certo nessuno, ha detto a questo punto Amendola, potrà ignorare la lezione che deriva dalla fallimentare esperienza del 1962. Noi comunisti, che da questo momento contro il centro-sinistra, siamo più avanti del centro-sinistra, siamo per una svolta a sinistra. Ma, quali che siano le formule, è nella direzione di uno spostamento a sinistra della politica italiana che ci si dovrà muovere, se si vorrà andare incontro alle esigenze del paese. Quello che conta è la realtà dei problemi e delle forze che si muovono per imporre una loro positiva soluzione. Certamente, soltanto una svolta a sinistra che porti alla direzione dello Stato le forze lavoratrici, attraverso la creazione di una nuova maggioranza democratica, potrà assicurare un energico impulso, fin dall'inizio della nuova legislatura, a una politica di rinnovamento; ma in ogni caso, quale che sia la formula parlamentare che secondo il risultato elettorale potrà esprimere lo spostamento a sinistra della situazione politica italiana, bisogna imporre, con una lotta nel Parlamento e nel paese, le misure necessarie per avviare a soluzione i problemi della società italiana, per fare della quarta legislatura una legislatura di pace e di progresso sociale.

Ma perché questo avvenga — ha affermato Amendola — è necessario che il voto esprima in modo chiaro la volontà di progresso degli elettori. E' necessario che la D.C. sia sconfitta, che perda voti decisivi. La DC è il nemico da battere, non il centro-sinistra: noi criticiamo la DC perché ha affossato il centro sinistra e non ne ha fatto attuare il programma.

Dopo aver affermato che bisogna rompere il monopolio politico della D.C., Amendola ha ribadito che proprio nella prepotenza di questo partito, nella sua

pretesa di avere tutto il potere senza rendere conto a nessuno, sta l'origine prima della corruzione e degli scandali. A questo proposito, l'esempio fornito dal comportamento della D.C. nello scandalo della Federconsorzi è singolarmente illuminante.

Quando affermiamo che la D.C. è oggi il principale ostacolo al rinnovamento democratico del paese — ha continuato Amendola — pensiamo alla D.C. come essa è oggi, con i suoi interni rapporti di forza, come è rappresentata dall'attuale gruppo dirigente. Non ignoriamo che vi sono in essa forze democratiche, con le quali pensiamo che sia necessario incontrarsi per un'azione unitaria, nel rispetto delle diverse fedi ed ideologie. Siamo sensibili al rinnovato appello al rispetto umano e alla concordia, contro gli anatemi e le crociate che ci viene dal Concilio. Ma la DC, che oggi accampa sulle necessità vitali del paese le sue pretese sopraffattrici, è quella che agisce attraverso il suo gruppo dirigente. Sconfiggere la DC vuol dire sconfiggere questo gruppo e la politica che esso svolge. Vuol dire insomma creare le condizioni che permetteranno una liberazione ed una affermazione delle forze cattoliche di sincera ispirazione democratica.

Bisogna impedire — ha detto ancora Amendola — che la DC possa impunemente ripetere il gioco trasformista di servirsi di tutte le combinazioni indifferentemente dal centro-destra al centro-sinistra, e sempre con lo stesso gruppo dirigente, con gli stessi uomini, con gli stessi ministri, con una pratica di Moro esposta brutalmente alla TV e stata ancora una volta: dati i voti alla DC perché questa possa fare quello che crederà di voler fare nella sua responsabilità. Più voti alla DC significa via libera all'arbitrio nelle scelte politiche da parte dell'attuale gruppo dirigente. Meno voti alla DC significa ridurre la sua area di manovra e comporta quindi la necessità di scelte chiare.

Oggi la DC — ha continuato Amendola — non osa riproporre apertamente il vecchio obiettivo «un nuovo 18 aprile ed oltre» che fallì nel '53 e nel '58 per il voto contrario del popolo italiano. Ma la tesi di Moro esposta brutalmente alla TV e stata ancora una volta: dati i voti alla DC perché questa possa fare quello che crederà di voler fare nella sua responsabilità. Più voti alla DC significa via libera all'arbitrio nelle scelte politiche da parte dell'attuale gruppo dirigente. Meno voti alla DC significa ridurre la sua area di manovra e comporta quindi la necessità di scelte chiare.

Una lotta contro la DC implica una lotta coerente contro le destre, contro i reazionari, contro i fascisti. Occorre interrompere il ricambio tra DC e destre, spezzare il connubio tra DC e destre, che trova l'esempio più clamoroso a Napoli nel collegamento tra DC e Lauro. Occorre evitare che il malcontento contro la DC si trasformi in sentimento antidemocratico, in spirito qualunque, in sfiducia verso le istituzioni repubblicane, perché i voti dati alle destre servono in ogni caso alla DC in Parlamento per mantenere il proprio monopolio e per accentuare il carattere conservatore della sua politica.

La DC — ha aggiunto Amendola — vuole giungere al risultato che si è proposta per poter trattare nella nuova legislatura da posizioni di forza, scegliere in un vertice di combattimento, perché i voti dati alle destre servono in ogni caso alla DC in Parlamento per mantenere il proprio monopolio e per accentuare il carattere conservatore della sua politica.

La DC — ha aggiunto Amendola — vuole giungere al risultato che si è proposta per poter trattare nella nuova legislatura da posizioni di forza, scegliere in un vertice di combattimento, perché i voti dati alle destre servono in ogni caso alla DC in Parlamento per mantenere il proprio monopolio e per accentuare il carattere conservatore della sua politica.

## Prospettiva antifascista e unitaria

Grave sarebbe la responsabilità di quelle forze democratiche che in questo momento, di fronte ai pericoli suscitati dall'avanzata in Europa di regimi autoritari e fascisti, non compissero il loro dovere, e non attaccassero coerentemente la DC per impedire di mantenere e rafforzare il suo monopolio politico. Un attacco da sinistra alla DC, portato non soltanto da noi ma dal PSI, è necessario per evitare che la DC svolga una campagna elettorale di destra, diretta all'elettorato di destra, con argomenti di destra, per prendere voti a destra. Con tutte le ripercussioni negative che ciò avrebbe sulla prossima legislatura. Per rispondere alle critiche di sinistra la DC dovrà rivolgersi alla sua base popolare, usare argomenti di sinistra, prendere impegni. La DC non vuole legarsi le mani. Vuol mettere l'accento su tutto, come ha detto recentemente Moro. Solo un forte attacco da sinistra può obbligarla a compromettersi. La battaglia elettorale non deve perciò trasformarsi in una rissa fratricida tra i partiti operai. La discussione interna al movimento operaio non deve trasformarsi in una rissa elettorale che faccia dimenticare che la DC è il nemico principale.

Dobbiamo ricordare a tutti — ha proseguito Amendola — che nessuna partita da solo può avere la forza strutturale necessaria per imporre alla DC il rispetto degli impegni presi. Non lo può il PSI da solo, come è stato dimostrato dalle esperienze del centro sinistra, e non lo può nemmeno assieme al PSDI e al PRI, tuttora impigliati nei lacci del centrismo. Perciò è necessaria l'unità del movimento operaio, di tutto il movimento operaio. Una nuova unità democratica, sia pure articolata in forme nuove ed elastiche, ed attuata attraverso quel collegamento obiettivo col movimento unitario delle masse, che permetta, pur in una diversa collocazione dei partiti nello scacchiere parlamentare e nella formazione governativa, di trarre dall'azione unitaria delle masse tutto il vigore necessario per contestare con efficacia la pretesa egemonica della DC.

E' questa prospettiva antifascista ed unitaria (Segue a pag. 12)

Mentre Merchant inizia i colloqui a Parigi

# Il governo di Oslo contro il piano «Polaris»

Per la tregua atomica

## Washington pone nuove condizioni

« Non c'è alcun motivo per trascinare i paesi europei nella corsa atomica »

PARIGI, 25. La missione atomica di Merchant è ufficialmente iniziata oggi, con i primi contatti con gli esponenti dei paesi aderenti alla NATO. A Parigi si sottolinea che le difficoltà nelle quali l'americano si imbatte sono pressoché inestricabili. Il « brain-trust » di McNamara, secondo i francesi, vuole risolvere la quadratura del cerchio, mettendo tra di loro d'accordo termini inconciliabili quali gli interessi di supremazia americana in Europa e quelli delle nazioni europee. Queste ultime, per quanto servili, e pronte a tutto come l'Italia, sono tuttavia pungolate da un'opinione pubblica allarmata, combattiva e ostile all'armamento atomico.

Uno dei sintomi politici più rilevanti del disaccordo che cova in Europa nei piani atomici americani, viene offerta dal duro attacco del quotidiano socialdemocratico norvegese Arbeiderbladet, il quale critica il piano Kennedy per la creazione di una forza nucleare NATO, con queste parole: « Una proposta che non ha nessun fondamento militare, che avrà ripercussioni nocive sulla cooperazione in seno alla NATO, e che può avere soltanto dannose conseguenze sulle relazioni tra Oriente e Occidente, dovrebbe essere accantonata al più presto possibile ». L'Arbeiderbladet è organo ufficiale del governo socialista e come tale riflette opinioni dei responsabili di Oslo.

Il giornale, pur sottolineando gli sforzi di Washington, per « mantenere il deterrent all'altezza della situazione, occidentale », afferma che non c'è alcun motivo ragionevole di trascinare i paesi europei membri della NATO nella corsa atomica. Rileva il giornale che evidentemente a Washington si crede di dover soddisfare una pressante domanda dell'Europa. Si suppone che il punto di vista europeo sia che, in una situazione di emergenza, gli europei non possano contare sulla protezione americana. Ma è strano che il governo statunitense appoggi un piano basato sulla sfiducia degli impegni e nelle assicurazioni americane. Non è alcun motivo di dire che si può aver fiducia nella NATO ma non negli Stati Uniti.

Merchant è tuttavia deciso a metter da parte i problemi, a rimboccare le maniche, e a tessere il suo filo con la pazienza e con l'intrigo. Egli impiantierà a Parigi il suo quartier generale, presso la sede americana della NATO; è disposto a trattare in Europa varie settimane, e da Parigi si sposterà verso le maggiori capitali europee.

I problemi che Merchant si trova sul tappeto sono di tre ordini: tecnico-militare, politico, e infine finanziario. Le questioni militari sono note: dallo Skybolt, gli americani sono passati alla proposta di Polaris su sottomarini atomici americani, e poi di Polaris su navi di superficie appartenenti ai paesi alleati, ma con gli equipaggi composti all'ottanta per cento da americani. Ora si fa presente che ogni naviglio portatore di Polaris deve essere circondato da una squadra di protezione aerea americana. Il multilateralismo scompare ogni giorno di più. Tutti il peso degli alleati sarebbe affidato a quel venti per cento di equipaggio non americano che navigherà sulle unità atomiche. Non soltanto il dito che spingerà il bottone sarà esclusivamente americano, ma il potere di decisione degli alleati si avvia a scomparire del tutto.

Ma se gli USA disporranno a loro piacimento della forza atomica multilaterale, i paesi che vi aderiscono dovranno pagarla. Gli USA non daranno gratis né mezzi di trasporto, né missili, né testate nucleari: il piano di Merchant è chiaro. Si tratta di far sottoscrivere agli alleati un vero e proprio contratto di acquisto.

### Ungheria

## Il 92% alle urne



BUDAPEST — Radio Budapest ha reso noto che le elezioni ungheresi svoltesi domenica hanno fornito una percentuale di affluenza alle urne molto elevata che, a quanto si ritiene, si aggira sul 90-92 per cento. Fino alle ore 15 di ieri, l'84 per cento dei cittadini (6 milioni e 800 mila elettori) avevano già compiuto il loro dovere. Le elezioni si sono svolte ovunque nella massima serenità. Si attende da un momento all'altro la pubblicazione dei risultati. Nella telefoto il compagno Kadar mentre vota.

### Washington

## Campagna per il «blocco totale» contro Cuba

WASHINGTON, 25. Non si posseggono ancora informazioni chiare sul « rapporto segreto » del ministro della difesa McNamara a proposito dell'« eliminazione del castro » da Cuba. Ma una serie di dichiarazioni che convergono tutte sullo stesso punto — la richiesta di un « blocco totale » di Cuba — fanno presumere che il governo USA si sia ormai orientato verso l'applicazione, prima o poi, di questa gravissima misura.

Nella campagna per la crociata contro Cuba sono intervenuti oggi i soliti senatori repubblicani e alcuni esponenti di stati latino-americani. Il senatore repubblicano Hugh Scott ha proposto il « blocco totale » dell'isola per

costringere i sovietici a lasciare Cuba. Parlando alla TV, il senatore ha affermato che il governo americano dovrebbe fissare una scadenza precisa per il ritiro dei militari sovietici da Cuba, avvertendo al tempo stesso il governo sovietico che la marina americana, a partire da quella data, non permetterà più il rifornimento delle forze sovietiche.

L'idea del « blocco totale » non è nata a caso nel cervello di un isterico senatore. Tanto è vero che nel giro di poche ore ne hanno parlato in pubblico anche l'ambasciatore peruviano a Washington Berckmeyer e il presidente del consiglio dell'OSA (Organizzazione degli stati americani) Gonzalo

Facio. Il diplomatico peruviano si è detto convinto che i membri dell'OSA accetteranno all'unanimità di appoggiare un « blocco totale » di Cuba. Il presidente del consiglio dell'OSA, dopo aver dichiarato che ogni iniziativa su Cuba dipende solo dagli Stati Uniti, ha auspicato la rottura delle residue relazioni diplomatiche tra i paesi latino-americani e Cuba; ed ha puntualmente asserito che l'OSA appoggerrebbe attivamente una eventuale decisione statunitense di applicare l'embargo totale sulle forniture di armi a Cuba, senza essere difensive o offensive.

L'impressione degli osservatori è che la campagna contro Cuba sia ormai bene orchestrata. Non si tratta più di isteriche affermazioni di gruppi di avversari dell'amministrazione di Kennedy. Ora c'è un obiettivo preciso che ha l'aria di essere stato indicato dagli ambienti più responsabili di Washington e che viene ripreso dai più responsabili fra i dirigenti dell'OSA, di cui la diplomazia statunitense tiene il controllo.

All'ambito delle pressioni psicologiche dell'OSA, ultranziano dello schieramento politico nordamericano appartengono invece dichiarazioni come quella fatta oggi dal senatore repubblicano Dirksen, che ha offerto in pasto alla stampa la pretesa rivelazione dell'uccisione di quattro aviatori americani durante il fallito sbarco di Playa Giron, nell'aprile '61. Egli ha detto di averne le prove. In effetti, alcuni aerei furono abbattuti durante l'invasione; ma essi non recavano i contrassegni degli Stati Uniti.

### Riguardano la natura delle ispezioni

GINEVRA, 25.

Giornata intercontinentale sulla odierna alla conferenza del 18 sul disarmo. Il delegato americano William Foster, di ritorno da una breve visita a Washington dove è stato ricevuto da Kennedy, ha ufficialmente annunciato che gli Stati Uniti chiedono sette ispezioni obbligatorie all'anno, ma che la diminuzione del numero delle ispezioni da 8-10 a 7 sarà possibile soltanto se l'URSS si dichiarerà disposta ad accettare alcune condizioni che rientrano nel contesto di un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari. Foster non ha precisato la natura di queste condizioni, ma si tratterebbe della natura e dei modi di questi controlli.

In altre parole, le cosiddette « concessioni » americane sono estremamente limitate e non offrono alcuna nuova base di discussione. E' ciò che hanno fatto rilevare i delegati polacco e romeno i quali hanno affermato che l'Unione Sovietica ha già dato piena soddisfazione alle richieste occidentali quando ha accettato il principio del controllo del tutto inutile grazie ai mezzi di controllo automatici e alle reti di stazioni nazionali già esistenti, capaci di individuare qualsiasi fenomeno sismico sospetto. L'ispezione è soltanto un elemento complementare in un sistema di controllo. Il delegato polacco Naskowski si è anche soffermato sul problema della forza multilaterale della NATO, denunciando che essa ha il solo scopo di far entrare Bonn in possesso di armi nucleari.

Dopo un breve intervento del delegato britannico Mason, che non ha aggiunto nulla di nuovo, la conferenza ha aggiornato i suoi lavori a dopodomani.

### Kohler ricevuto da Gromiko

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Lo ambasciatore americano Kohler, rientrato dalle consultazioni alla Casa Bianca circa dieci giorni fa, è stato ricevuto quest'oggi dal ministro degli Esteri da Gromiko col quale è rimasto a colloquio per circa un'ora.

Il fatto che Kohler non abbia chiesto di incontrare il ministro sovietico è parso confermare che l'ambasciatore non sia stato incaricato di trasmettere messaggi scritti o verbali ai sovietici, ma che, al contrario, è stato incaricato di additare a qualsiasi interpretazione potrebbe essere data dedicato alla questione di Berlino.

Va ricordato che recentemente il ministro degli Esteri, ora stata diffusa la voce di una ripresa dei contatti bilaterali, contemporaneamente a Mosca e a Washington, si è riferito al problema di Berlino Ovest.

I colloqui bilaterali erano cominciati esattamente un anno fa a Mosca tra Gromiko ed il predecessore di Kohler, Thompson ed avevano permesso nei mesi successivi di far compiere alcuni progressi nel senso di un avvicinamento dei punti di vista sui vari aspetti della complicata questione berlinese.

L'avvicinamento dei due ambasciatori e la crisi dei Caraibi, avevano interrotto la politica di dialogo che, da quando sembra, Kohler aveva ricevuto dal Dipartimento di Stato, la direttiva di non impensarsi troppo in una trattativa che Washington preferiva dilungare nel tempo allo stesso modo, per esempio, delle conversazioni sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Anche ammissibile che Kohler sia rientrato a Mosca con l'incarico di riaprire i contatti bilaterali su Berlino Ovest, è facile pensare che in un'ora di colloquio abbia potuto affrontare con Gromiko qualcosa di più di una semplice messa a punto di una agenda per i prossimi incontri. Ma anche questo fatto esige una conferma che per ora non è data né da fonte sovietica né da quella americana.

Augusto Pancaldi

### Varsavia

## 570 le scuole del millennio

Grande successo della campagna volontaria lanciata in occasione del millennio dello Stato polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 25.

Mille nuove scuole per celebrare il millennio della Polonia. La campagna lanciata quattro anni addietro per questo obiettivo ha dominato il capo della metà del percorso: 570 nuove scuole si sono allineate, poco per volta, una dietro l'altra e rappresentano certo il risultato tangibile di una vasta campagna di « partecipazione sociale », mai vista nella Polonia negli ultimi anni.

Chi ha coniato personalmente lo slogan non si sa e per la verità adesso nessuno se ne interessa. Ciò che interessa è il successo di questa azione sociale e politica lanciata per dare un obiettivo ed un contenuto democratico e patriottico e laico alle celebrazioni del millennio dello Stato polacco.

Due ideati erano all'origine del piano: 1) le nuove scuole dovevano essere il frutto di una sottoscrizione e partecipazione popolare mai vista; 2) le mille nuove scuole dovevano aggiungere e non sostituire quelle costruite centralmente dallo Stato.

Già da sette miliardi di zloty in sette anni. Oggi alla fine del quarto anno, sono già stati raccolti cinque miliardi e costruite 570 nuove scuole. Nello stesso periodo di tempo lo stanziamento dello Stato si cifra in 14 miliardi.

L'azione è stata condotta dal Fronte nazionale e nelle campagne e dal Fronte unito ai sindacati nelle città e nelle fabbriche. Nessun nuovo apparato burocratico è stato costituito: nei 50 mila villaggi polacchi il Fronte ha mobilitato circa 150 mila attivisti volontari: operai, contadini, masse, impiegati, studenti, cultura. Casa per casa: questo è il sistema di lavoro.

In questo modo, quasi due miliardi di zloty sono usciti dai villaggi, mentre poco più di tre miliardi venivano versati dai « cittadini ». Il Fronte Nazionale non tiene per sé i soldi, ma li versa al Consiglio di Popolo di Distretto o organismo che corrisponde presso il nostro Consiglio provinciale. Il tutto avviene quindi « al basso », alla periferia del potere, e in contatto e in accordo con gli organi dello Stato, ma sulla base del rispetto totale delle esigenze e dei piani di sviluppo locali.

In questo modo, i distretti più ricchi che hanno raccolto di più avranno più scuole del Millennio di quelli più poveri che hanno potuto sottoscrivere di meno. Questo è il fatto. Ma, in tal modo, gli investimenti in edilizia sono stati distribuiti in modo equo.

Il fatto che Kohler non abbia chiesto di incontrare il ministro sovietico è parso confermare che l'ambasciatore non sia stato incaricato di trasmettere messaggi scritti o verbali ai sovietici, ma che, al contrario, è stato incaricato di additare a qualsiasi interpretazione potrebbe essere data dedicato alla questione di Berlino.

Va ricordato che recentemente il ministro degli Esteri, ora stata diffusa la voce di una ripresa dei contatti bilaterali, contemporaneamente a Mosca e a Washington, si è riferito al problema di Berlino Ovest.

I colloqui bilaterali erano cominciati esattamente un anno fa a Mosca tra Gromiko ed il predecessore di Kohler, Thompson ed avevano permesso nei mesi successivi di far compiere alcuni progressi nel senso di un avvicinamento dei punti di vista sui vari aspetti della complicata questione berlinese.

L'avvicinamento dei due ambasciatori e la crisi dei Caraibi, avevano interrotto la politica di dialogo che, da quando sembra, Kohler aveva ricevuto dal Dipartimento di Stato, la direttiva di non impensarsi troppo in una trattativa che Washington preferiva dilungare nel tempo allo stesso modo, per esempio, delle conversazioni sulla cessazione degli esperimenti nucleari. Anche ammissibile che Kohler sia rientrato a Mosca con l'incarico di riaprire i contatti bilaterali su Berlino Ovest, è facile pensare che in un'ora di colloquio abbia potuto affrontare con Gromiko qualcosa di più di una semplice messa a punto di una agenda per i prossimi incontri. Ma anche questo fatto esige una conferma che per ora non è data né da fonte sovietica né da quella americana.

Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19

### Mosca

## DALLA PRIMA

### L'intervista di Longo apparsa sulla «Pravda»

MOSCA, 25.

La Pravda, organo del PCUS, pubblica stamane il testo delle dichiarazioni fatte dal vice segretario generale del Partito comunista italiano, Luigi Longo, all'Unità, nelle quali si auspicano la fine delle polemiche in seno al movimento comunista internazionale e contatti bilaterali o multilaterali in preparazione di una conferenza internazionale quando appaiano concrete possibilità di accordo ed unità sui problemi fondamentali.

Praga

### Novotni celebra gli avvenimenti del febbraio 1948

PRAGA, 25.

Il presidente cecoslovacco Novotni ha celebrato oggi, nel corso di una manifestazione al Palazzo dello sport, il 15° anniversario degli avvenimenti del febbraio 1948, che videro il fallimento del colpo di stato reazionario e stabilirono il definitivo e irreversibile passaggio della Cecoslovacchia alla costruzione del socialismo.

Novotni ha sottolineato soprattutto l'importanza storica di quegli avvenimenti, in quanto essi dimostrano la possibilità di vincere la reazione con mezzi pacifici, attraverso una giusta politica di legame con le masse. Egli ha tratto da ciò spunto per polemizzare con le errate posizioni di coloro i quali vedono possibile la realizzazione del socialismo soltanto attraverso una insurrezione armata respingendo qualsiasi altra forma avanzata rivoluzionaria.

Franco Bertone

## Il rapporto di Amendola

(Continua dalla 11. pagina)

unitaria — ha continuato Amendola — che noi fissiamo alla battaglia elettorale. Ma ciò esige un assoluto superamento dell'anticomunismo; ogni concessione aperta o mascherata all'anticomunismo si traduce in un indebolimento della democrazia, in un cedimento alle pretese dc, in una accettazione del minor male di oggi che prepara il maggior male di domani, e che di cedimento in capitolazione trascina la democrazia verso la sconfitta e il tascismo.

Di qui — ha proseguito Amendola — il valore, non solamente di partito, ma democratico e nazionale dell'obiettivo della nostra battaglia: la vittoria del PCI, un aumento di voti e di seggi che sposti a sinistra tutta la situazione, e condizioni fermamente da sinistra tutti i futuri sviluppi politici, parlamentari e governativi.

L'esperienza ha dimostrato che il voto comunista è un voto certo, un voto disponibile per ogni misura positiva, un voto che non sarà mai disponibile per equivoche manovre e combinazioni; il voto per un partito non necessariamente presente nelle combinazioni di maggioranza, ma necessariamente presente nell'azione, nella politica, nei voti indispensabili per misure utili, per un partito mai arroccato in posizioni di sterile attesa o di settaria negazione, e consapevole, invece, delle sue responsabilità e quindi attivo fattore della vita politica.

L'esperienza dell'ultimo anno — ha detto ancora Amendola — ha riconfermato il valore e l'esigenza di una politica autonoma di un partito operaio, libero da impegni negoziati coi metodi di una diplomazia politica segreta, che toglie agli accordi politici l'unica garanzia possibile, che è quella che viene dalla diretta partecipazione popolare. Dopo aver ricordato che gli impegni contrattati in trattative segrete possono essere stracciati impunemente quando si vuole, come è avvenuto alla Camilluccia l'8 gennaio, il compagno Amendola ha sottolineato l'importanza di un grande partito operaio, che non sia necessariamente impegnato in combinazioni governative, ma sia pronto a dare il suo contributo per ogni sviluppo democratico della situazione; che non sia forza di appoggio e di sostegno o semplicemente di stimolo, ma forza determinante con la sua azione, e capace, al di là dei singoli episodi tattici, di realizzare il suo disegno strategico di opposizione al sistema, di partito rivoluzionario che lotta per il socialismo. Finché non si realizzerà una vera svolta a sinistra, che apra alle masse popolari l'accesso alla direzione dello Stato, la classe operaia deve avere un grande e forte partito, capace di stare all'opposizione e nello stesso tempo di imporre ai governi con l'azione unitaria delle masse, soluzioni positive.

Il compagno Amendola si è quindi richiamato ai grandi fatti politici avvenuti nel corso della terza legislatura: il moto antifascista del '60, la riscossa sindacale, le lotte contadine, l'entrata delle nuove generazioni nella vita economica e politica, la crescente partecipazione delle masse femminili alla produzione e alle lotte, il fermento dei ceti medi, il rinnovato impegno politico degli intellettuali. Tutto questo, ha detto Amendola, ha creato le condizioni per un nuovo balzo del PCI. Ciò che noi dobbiamo dire chiaramente nel corso della lotta elettorale è che la lotta per una svolta a sinistra si inquadra nella grande prospettiva della via italiana al socialismo. Ciò che noi dobbiamo sempre

sottolineare con forza è che la nostra lotta per il rinnovamento democratico del Paese è un momento di una più vasta battaglia per la vittoria del socialismo in Italia e nel mondo.

A questo punto il compagno Amendola, riferendosi alla questione dell'unità del movimento operaio internazionale ha ribadito le posizioni sostenute dal nostro partito nel X Congresso, e riprese recentemente nell'intervista del compagno Longo all'Unità. Noi, ha detto Amendola, vogliamo l'unità del movimento operaio internazionale e non crediamo che il necessario confronto delle idee e delle diverse esperienze debba tradursi in polemiche e rotture. Mentre lavoriamo perché la discussione coi compagni cinesi si concluda positivamente, ci preme riaffermare la funzione del movimento operaio nell'Europa occidentale capitalistica nella lotta per la pace e per il socialismo: funzione che esige la riconquista dell'unità della classe operaia e delle masse popolari, e quindi, per rispondere positivamente alla crisi ideale e politica della socialdemocrazia, la presenza di partiti comunisti capaci di una intelligente e audace iniziativa unitaria e antifascista.

La campagna elettorale — ha detto, avviandosi alla conclusione, il compagno Amendola — deve servire non soltanto a conquistare voti, ma a conquistare le più larghe masse operai e popolari alla comprensione della nostra politica, alla politica di un partito che conta, pesa, lotta e per questo è diventato un fattore determinante della vita politica nazionale.

Di fronte alla DC che pretende presentarsi con la sua ultima ventennale esperienza « dimenticando con disinvoltura gli altri vent'anni, la iniziale lusingatura col fascismo, e poi la lunga attesa passiva, noi dobbiamo con orgoglio presentarci al giudizio del popolo con tutto il nostro glorioso patrimonio di partito che sempre ha lottato, sempre ha pagato il duro prezzo del sacrificio, il partito della guerra partigiana, il partito della Resistenza, il partito della lotta per l'Unità della Costituzione, il partito della lotta per la pace e eletto il partito che lotta per il socialismo.

Ora, ha concluso il compagno Amendola, le sorti della battaglia sono affidate alla capacità del partito, di tutti i suoi militanti, alla loro attività, alla loro iniziativa. Decisivo è, per suscitare questa indispensabile mobilitazione di tutte le sue forze, l'orientamento del partito e la sua unità attorno alla linea del X Congresso. Decisivo è nel corso della campagna elettorale il rapporto che si stabilisce tra i compagni e gli uomini e le donne che essi avvicinano nella famiglia, nel lavoro, nella vita di tutti i giorni. Ancora una volta alla coscienza e alla volontà, alla capacità di lavoro e di lotta dei comunisti è affidata la sorte del partito e della causa che esso sostiene.

Dopo la relazione di Amendola, il compagno Berlinguer ha svolto il secondo punto all'ordine del giorno: « Ratifica delle liste dei candidati del partito per la Camera dei Deputati e per il Senato ».

Berlinguer ha riferito sulle liste elaborate dalle organizzazioni del partito. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno quindi nominato una commissione per l'esame particolareggiato delle liste, ai fini della loro ratifica.

I lavori riprendono alle 8,30 di questa mattina.

Moro e Bonomi accetteranno il contraddittorio proposto dal P.C.I.?

# La D. C. sa tutto sui 1000 miliardi della Federconsorzi

Come anno per anno i governi hanno rifiutato di portare in Parlamento i conti del feudo bonomiano - Un discorso di Spezzano sulle contabilità truccate e l'ordine del giorno Paratore-Ruini-Bertone - Uno scandaloso carteggio

Da quindici anni — tanti ne conta « l'era bonomiana » alla Federconsorzi — la D.C. sa tutto sui veri conteggi riguardanti le gestioni dell'ammasso del grano e gli altri « affari » del grande feudo sul quale stava indagando la commissione anti-trust. Ogni ministro d.c. che è succeduto al dicastero dell'Agricoltura ha modificato organici e uomini dei vari uffici ma mai nessuno — né Segni, né Fanfani, né Rumor — si sono sognati di

rimuovere i due massimi funzionari, i direttori generali professor Albertario e professor Miraglia. Sono appunto essi che giorno per giorno hanno tenuto i contatti con la Federconsorzi e poi anno per anno hanno redatto le « tabelle » che vengono presentate al Parlamento. In queste « tabelle » non ci si comprende nulla: c'è solo scritto che tanto è entrato e tanto è uscito, senza la benché minima « pezza di appoggio ».

Eppure il Parlamento ha più volte esplicitamente chiesto al governo di portare dei conti dettagliati. E ciò non è stato fatto: solo dai comunisti ma anche da parlamentari di altri partiti, anche d.c. Nel 1949, al Senato, ebbe luogo un clamoroso dibattito nel quale il compagno Francesco Spezzano tornò a riproporre il problema del controllo della Federconsorzi da parte del Parlamento. In quella seduta si discuteva una legge mediante la quale lo Stato si sarebbe assunto l'onere della gestione 1947-'48 degli ammassi dei cereali di produzione nazionale e di provenienza estera.

Sulle orme dei tre scalatori tedeschi

## Baldessari e Maestri sul Lavaredo



La parete nord del picco occidentale del Lavaredo. La linea tratteggiata indica il percorso seguito dai tre scalatori tedeschi.

**BOLZANO, 25.** Due rocciatori trentini, Cesare Maestri e Claudio Baldessari, sono impegnati da stamane sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, nella prima ripetizione della direttissima invernale, aperta lo scorso mese di gennaio dopo 17 giornate di permanenza in parete, dai tedeschi Peter Siebert, Rainer Kauschke e Gerd Unerl. Giunti ieri sera a Cortina D'Ampezzo, protagonisti di Trento, i due alpinisti dopo aver pernottato al Rifugio Auronzo, hanno raggiunto questa mattina la base della parete. I due sestogradisti — che fra l'altro nell'estate del '61 sono stati gli autori della prima assoluta lungo la direttissima della Roda di Vael, nel gruppo del Catinaccio riproposta poi in invernale dai tre bavaresi — dispongono soltanto dell'attrezzatura tradizionale, oltre ad alcuni chiodi a espansione. Essi si sono muniti di un sacco contenitore, dal momento che non usano il cordino per il rifiorimento della base, come fecero i tre tedeschi, di un centinaio di chiodi normali, di due anche e di un forte quantitativo di alimenti ad alto contenuto energetico. Gli alimenti e l'attrezzatura alpinistica, del peso di circa 80 chilogrammi, sono stati depositi nel sacco contenitore, che sarà issato lungo la parete ogni 70 metri circa. L'impresa, secondo quanto ha asserito Maestri, dovrebbe essere portata a termine nel periodo di una settimana, grazie anche alla circostanza che la via è in buona parte già attrezzata.

Per dire con quanta cura della verità venivano fatti i conti basterà dire che mentre in un primo momento il governo aveva accettato e fatti propri alcuni conteggi provenienti dalla Federconsorzi e quindi proponeva un onere di 45 miliardi, dopo le critiche dei comunisti presentò un altro progetto in base al quale la cifra veniva ridotta d'un colpo di ben dieci miliardi, per cui l'onere proposto era — per quelle gestioni — di 35 miliardi di lire.

In quel suo discorso al Senato il compagno Francesco Spezzano entrò nel merito di quelle che erano: i « rimborsi spese » pretesi dalla Federconsorzi, il che è quanto dire nel merito dell'attuale tanto dibattuta questione. Le questioni sollevate dal parlamentare comunista comprendevano i seguenti punti: 1) Spezzano contestava la spesa di 29 miliardi di lire per la distribuzione di 68 milioni di quintali di merce e per il magazzino di 13 milioni di quintali. Spezzano dimostrava come una parte di questo onere, nei conteggi della Federconsorzi, fosse giustificato con « spese per finanziamento », ossia con interessi su somme anticipate da banche. In realtà la Federconsorzi affidando le operazioni di finanziamento a degli istituti riusciva a guadagnare ingenti somme sia perché tali finanziamenti erano a brevissimo termine mentre nei bilanci erano conteggiati a 6 mesi o ad un anno, sia perché le banche ricompensavano chi procurava tali onerosi affari.

Secondo, un'altra fonte di trucco dei conteggi era costituita dagli involucri della merce. Per la sola gestione di un anno venivano messi nella voce spese « fatti pagare allo Stato un miliardo e 800 milioni di lire « per noleggio e usura sacchi ». Spezzano denunciò come — fatto ancor più grave — il trasporto del grano veniva fatto con sacchi di proprietà dello Stato. Per cui la Federconsorzi si faceva pagare dallo Stato il consumo dei sacchi che lo Stato stesso dava alla Federconsorzi. E questa operazione veniva fatta ogni anno, durante le varie gestioni del grano affidate al feudo di Bonomi.

Terzo, Spezzano denunciò infine un altro trucco: il regolamento fatto a ditte selezionate del grano da seme: venivano a questo scopo calcolati per ogni quintale di grano 100 lire, compresa anche una quota rischi di 109 milioni di una sola gestione; quest'ultima cifra doveva essere recuperata dallo Stato ma ciò non avvenne mai.

La questione del controllo venne posta non solo dai comunisti. Dieci anni fa il Senato approvava un ordine del giorno presentato dai senatori Paratore, Ruini e Bertone, i primi due indipendenti, il terzo democristiano. Vale la pena di riportarlo per comprendere come i governi d.c. che si sono succeduti in questi anni avessero un preciso obbligo volutamente violato. Ecco il testo di tale o.d.g.: « Il Senato, premesso che occorre un esame della situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari Enti per conto dello Stato, invita pertanto il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a presentare in Par-

lamento, entro il 30 ottobre prossimo venturo, una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate per conto dello Stato alla Federazione dei Consorzi Agrari, tenendo conto anche della contingente politica di scorte e mettendo in evidenza specialmente: 1) il movimento finanziario di queste gestioni; 2) la situazione al 30 giugno 1952 dei debiti e dei crediti della Federazione; 3) la situazione dei conti con il Tesoro; 4) la situazione degli interessi passivi pagati dalle banche e addebitati al Tesoro;

Le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati. La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come si è costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso ».

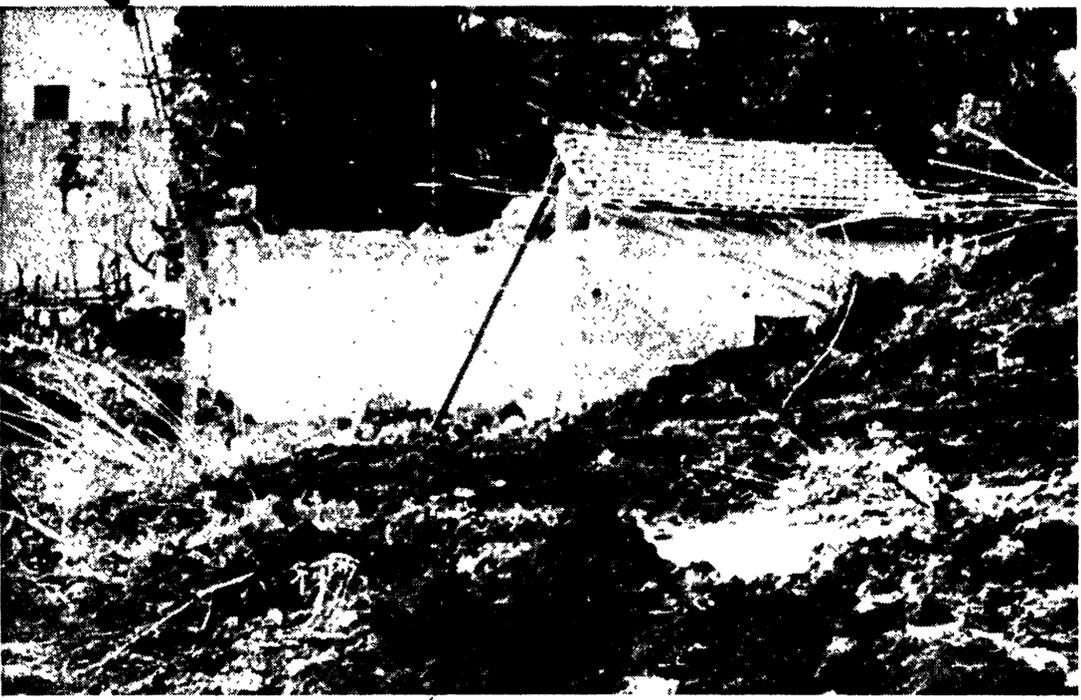
Il governo d.c. di allora accettò tale ordine del giorno ma poi non ne fece nulla. I rendiconti presentati sono una buletta: non contengono, come abbiamo già affermato, alcuna prova delle spese elencate e quindi non possono nemmeno essere discussi. Ma c'è di più. Mentre Moro e Rumor difendono Bonomi e la Federconsorzi, affermando che non c'è nulla di una montatura elettorale comunista, i gerarchi del feudo di Bonomi irridono a quei tentativi di controllo che alcuni funzionari statali vorrebbero operare. Ripetiamo qui dei documenti significativi (recentemente pubblicati dall'«Espresso») e non smentiti dagli interessati riguardanti l'ordine dato dalla Federconsorzi a tutti i suoi funzionari di rifiutare agli ispettori del Tesoro qualsiasi dato riguardante le gestioni di ammasso effettuate per conto dello Stato.

Il primo documento è una lettera scritta dal dottor Vincenzo Rizzo, capo — all'epoca — cui si riferisce la lettera — dell'ufficio interregionale siciliano della Federconsorzi e diretta al direttore del Consorzio di Messina, certo Castiglione. Ecco il testo: « Caro Castiglione, a seguito di quanto ti è stato telefonicamente comunicato dal dottor Musca circa le istruzioni ricevute dal sindaco del Tesoro per le rilevazioni dei dati riguardanti le gestioni statali, ti informo che nessun dato deve essere fornito agli ispettori. Naturalmente opportuno che la questione sia trattata con molto garbo in considerazione della delicatezza dei rapporti intercorrenti con detto funzionario dello Stato ».

La lettera prosegue sottolineando che alcuni giorni prima un funzionario del Tesoro, tale dottor Fischietti, aveva fatto un sopralluogo concordando con i funzionari della Federconsorzi cosa doveva riferire. Era anche allegata la risposta del Fischietti con l'avvertenza che se una tale risposta doveva essere concordata anche tra il direttore della Federconsorzi di Messina e l'ispettore ministeriale, tale risposta avrebbe dovuto essere redatta in termini diversi (tanto per la forma).

Qualche giorno dopo il direttore del C.A. di Messina scriveva al direttore generale della Federconsorzi Mizzitì e le rimetteva copia della lettera che ieri il direttore di ragioneria dell'Intendenza di Finanza ha inoltrato al superiore ministero. « Lo abbiamo perquisito a rispondere nel senso desiderato dalla nostra Federazione ».

Se Bonomi e Moro accetteranno il contraddittorio alla TV proposto dai Pci potrebbero portarsi questi funzionari della Federconsorzi e dei ministeri in qualità di esperti. **Diamante Limiti**



CAPOSELE — Una casa distrutta dalla massa di terriccio precipitato dalla collina.

Riprende a nevicare in Umbria e in Abruzzo

# Altri paesi del Sud investiti dalle frane



Arrivano i soccorsi: i soliti pacchi di pasta; poi, passato qualche giorno, le promesse dei vari sottosegretari finiscono nel dimenticatoio.

Un morto per il ghiaccio - Allagamenti e crolli in Irpinia e nel Salernitano - Messa a nudo l'inertza governativa

## Anversa Petroliera in fiamme sulla Schelda

**ANVERSA, 25.** La petroliera panamense « Mira Flores » e la nave cisterna inglese « Abadeza » sono venute a collisione sulla Schelda, nei pressi di Anversa. La « Mira Flores » ha preso fuoco immediatamente. Trenta dei trentasette uomini d'equipaggio sono morti. Il capitano è stato ferito. La nave è in fiamme. Non si hanno, invece, notizie del capitano della petroliera — Giacomo Verardo, di Pegli — e di altri sei marittimi. Anche sull'« Abadeza » si è sviluppato un principio d'incendio che, però, è stato domato. Lo specchio d'acqua che circonda il luogo della collisione si è ben presto trasformato in un enorme rogo, a causa del petrolio uscito dalla « Mira Flores », attraverso una falla. Secondo notizie fornite dalla compagnia marittima « Camelli », presso cui è appoggiata la « Mira Flores », battente bandiera panamense, la maggior parte dell'equipaggio (composto tutto di italiani) è in salvo. I funzionari della « Camelli » stanno telefonando alle famiglie dei marittimi sicuramente in salvo. Secondo la compagnia « Camelli », l'equipaggio della « Mi-

ra Flores » è composto di 37 uomini, di cui ha fornito i nomi: Capitano Giacomo Verardo di 58 anni di Genova-Pegli; primo uff. Raoul Rusconi (Trieste); 2. uff. Marco Giribaldi (Imperia); 3. uff. Bruno Alliani di Anversa (La Spezia); 4. uff. D'Imperio (Porto Venere); Domenico Ballerini (Genova); Stefano Benedetti (Porto Santo Stefano); Francesco Carone (Isola delle Femmine); Luciano Lombardo (Pozzallo); Francesco Rivano (Carloforte); Francesco Abramo (Bengasi); Sebastiano Lo Giudice (Augusta); Adolfo Passeri (La Spezia); Averardo Baronti (La Spezia); Alessandro Africano (Genova); Antonio Buonanno (Terlizzi); Tello Corbani (Potenza); Antonio La Gioia (Mogli); Francesco Bacchione (Serra di Lerici); Giuseppe Busiacchi (Palermo); Giuseppe Fiorentino (Torre del Greco); Vitantonio Fiume (Mottola); Giovanni Orlando (Mottola di Bari); Attilio Massa (Genova); Antonio Vitanza (Catania); Ennio Grandi (Lerici); Antonio Zara (Scoran).

Un'ondata di freddo in Alto Adige ha riportato ieri notte il termometro a 20 gradi sotto zero in Val Riddanna, nell'Alta Val Pusteria e in Valle Aurina. La neve è caduta nuovamente nell'Alto Abruzzo, nel Molise e in Umbria. In Irpinia e nella penisola sorrentina, le piogge torrenziali del giorno scorso continuano a provocare frane e crolli, anche se la situazione è migliorata a Nerano, grazie agli sforzi congiunti e alla destrezza dei vigili del fuoco, della marina militare e di centinaia di volontari. In Umbria, la neve caduta nella zona di Terni ha provocato numerosi incidenti stradali: slittamento a ventisette auto, rovesciamento di una « 600 » e di un autotreno carico di pietre. E' stato necessario accendere alcuni falò per mettere in guardia gli automobilisti contro i pericoli del gelo. In Abruzzo, il maltempo ha provocato la morte di un giovane operaio di Fossa Cevisa, Cesare Bruciatore, di 27 anni. Mentre pervorano la provincia Lanciano-Fossa Cevisa, a bordo di una Lambretta, l'operaio è sbandato sul ghiaccio ed è morto nell'urto contro il suolo. Il maltempo continua ad imperversare nella regione abruzzese: da ieri mattina nebbia sulla Marsica, sul Parco Nazionale, sull'Alto Sangro e su parte della provincia di Chieti, compreso il capoluogo. Secondo alcuni geologi che hanno compiuto uno studio in loco — riferisce l'agenzia Italia — Caposele, oltre ad essere situata in zona sismica, « fa parte di quei paesi appenninici che, sorti un tempo su terreni sicuri, non lo sono più ora a causa della lenta, ma costante erosione degli agenti atmosferici ». Il gelo eccessivo dei mesi scorsi ha accelerato il fenomeno di sgretolamento delle montagne, impoverite del loro maggiore elemento di difesa (i boschi), non solo a causa del cancro del castagno, ma anche per il sovraccarico operato per secoli dagli speculatori (come in Calabria) e dalle popolazioni affamate di terre da coltivare e di legna da ardere.

Disastri naturali e questioni politico-sociali s'intrecciano pure nel Salernitano, dove l'ondata di maltempo ha messo a nudo in modo clamoroso l'insufficienza e l'inefficienza delle opere effettuate dal governo dopo la terribile alluvione del 1954. Il nostro corrispondente da Salerno Tommaso Manillo ci telefona: « Notizie allarmanti continuano a pervenire da tutta la provincia. Si calcola che i danni superati siano di circa una trentacinque. I senzatetto sono alloggiati nelle scuole e nell'asilo, in una dolorosa atmosfera che ricorda molto da vicino gli anni della guerra. Notizie gravi giungono dall'Irpinia. Nella frazione Ferrarini di Serino, i vigili del fuoco sono accorsi per abbattere una casa, pericolante per le crepe aperte nei muri dalla pioggia. A Casalini, sono stati fatti sgombrare quattro edifici, minacciati da una frana. Nel comune di Tufo, è stato sgom-

**Nelle scuole e nell'asilo**

berato l'orfanotrofio « D'Agostino ». Un muro di cinta si è abbattuto sulla provinciale Tufo-Prata, bloccando il traffico. A Montefredane, a causa dello smottamento del terreno, vaste crepe si sono aperte lungo un tratto della strada che attraversa il centro abitato. « A Caposele, un'auto è stata schiacciata da una frana e i due occupanti, Giuseppe e Luigi di Domenico, sono rimasti feriti. In alcune frazioni di Albanella, si sono avuti crolli e frane. Continuano a straripare l'Ufano, il Sele, il Tanagro, il Sarno, devastando le colture. Tutta la zona di Peliccianno è senza acqua, perché l'acquedotto è lesionato in più punti, per una lunghezza complessiva di circa trecento metri. Le sorgenti Traverino ed Aquara sono intasate di fango e terriccio. In località Cerasuolo, un intero fondo è stato distrutto da una frana. Le strade rurali sono quasi tutte bloccate. A più di quattro milioni di lire ascendono i danni subiti da un edificio scolastico in costruzione a Peliccianno. Questo comune è quasi sempre alluvionato, a causa della mancata sistemazione dei bacini montani.

Come una spada di Damocle

« Non sono classificati »

« Il Genio Civile non ha mai voluto spendere una lira, col pretesto che i corsi d'acqua, che costituiscono in piccole fognature spesso costruite a secco, "non sono classificati". Domenica scorsa si è svolto presso l'amministrazione provinciale un convegno di tutti i sindaci, consiglieri provinciali, deputati, sindacalisti e rappresentanti dei contadini, per fare il punto della situazione. E' stata nominata una commissione di tecnici e amministratori per stabilire l'entità dei danni e volare un ordine del giorno con cui si chiede l'applicazione delle leggi vigenti in favore dei paesi sinistrati. Queste informazioni, preoccupanti nella loro sobrietà, contrastano in modo significativo con i dispacci delle agenzie governative, che tendono a sdrammatizzare la situazione sottolineando le sole notizie positive (del resto, e purtroppo, scarse) di salvezza di Nerano e di Marina del Cantone, grazie ad un canale artificiale, aperto da trenta operai e tecnici del Genio Civile, in cui è stato fatto l'eccesso di fango scorrente verso il mare alla velocità di 10 km. orari. Una massiccia casa colonica che ha sostenuto e denunciato il movimento franoso, centinaia di polonari e di nidi di fuoco; il rimorchio, « Frinido » della marina militare con le sue potenti pompe che dal mare rovesciavano forti getti d'acqua sulla massa franosa, hanno tutti contribuito a salvare le case minacciate.

Denunciato il disinteresse del governo

# «Il porto di Ancona ridotto a una risaia»

## Università e Piano umbro



**L'UNIVERSITÀ C'EST MOI**  
L'Unione Gollardica di Perugia, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico, ha fatto affiggere il manifesto riprodotto nella foto. Il manifesto, che non ha bisogno di commenti, è rivolto al Magnifico Rettore, on. Ermini, noto rappresentante della destra democristiana, il cui atteggiamento ha suggerito il vistoso titolo che richiama l'ammiraglia di Gollard, dato che le inclinazioni monarchico-assolutiste che contraddistinguono, fatte le debite proporzioni, l'un personaggio e l'altro.

Perugia: mentre si lesinano interventi per i danni del maltempo

## Cantieri di lavoro per conventi e parrocchie

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 25. Ci sono capitale sotto mano due lettere che vogliono essere particolarmente indicativi di una certa situazione che si è venuta a creare nel settore delle opere pubbliche. Una lettera è stata inviata ad alcuni Comuni della nostra Provincia dall'Ufficio del Genio civile di Perugia con protocollo n. 4731 del 14 febbraio 1963. L'altra è una comunicazione dell'Ufficio regionale del lavoro e della m.o. prot. 05575 del 16 e. m. Con la prima lettera il Genio civile di Perugia si rivolge ai vari Comuni che in questi giorni hanno ritenuto opportuno sollecitarlo per chiedere interventi urgenti in base alla legge n. 1010 del 12-4-1948. I sindaci di questi Comuni la lettera fa una lezione, con aria scocciata, sul significato e sulla portata della legge e termina con l'invito a « limitare le segnalazioni e le richieste soltanto a quei casi in cui le conseguenze dell'evento calamitoso siano di tale gravità da estendere la competenza ad essere fronteggiate dalla iniziativa degli Enti interessati... ». Con la comunicazione dell'Ufficio regionale del lavoro e della m.o. prot. 05575 del 16 e. m. abbiamo appreso che dei 17 cantieri assegnati alla nostra provincia, ben 9 interessano conventi, chiese e parrocchie: a Città di Castello: convento di Torciano; convento di Capuccini; Fossato di Vico; completamento della Casa della Giovane Pietralunga; completamento colonia montana; Torciano: costruzione opere parrocchiali in Brufa; Città di Castello: sistemazione piazzale antistante chiesa parrocchiale; Foligno: sistemazione Convento Istituto Palestrina; Fossato di Vico: sistemazione chiesa in Osteria del Gatto; Coreiano: Romitorio di Monte Malbe. Due lettere che ci aiutano a comprendere ciò che sta alla base di quanto accade nella nostra Provincia in questi giorni e che, anzi documentano, ciò che il nostro giornale, andando dicendo a proposito delle cause più lontane che

Lodovico Maschiella

Se non verranno disposti immediati finanziamenti i portuali chiameranno tutti i cittadini alla lotta

Dalla nostra redazione

ANCONA, 25. « Il porto di Ancona è ridotto ad una risaia; non reggerà un'altra invernata »: così il presidente della compagnia portuale, Silvano Lorenzini, ieri al Palazzo degli Anziani nel corso del convegno sui problemi del porto d'orico, ha sintetizzato l'insostenibile situazione di uno dei maggiori scali marittimi italiani. Lorenzini ha messo a nudo le allarmanti disfunzioni del bacino: insabbiamento dei fondali, banchiere pericolanti, mancanza di impianti.

La piroscafa ha dovuto attendere un mese prima di scaricare la sua merce per mancanza di magazzini; in questi giorni, dato lo sgretolamento di uno dei moli di protezione, una mareggiata ha trascinato via grossi cumuli di carbone depositati su una banchina.

« Se il governo non interverrà con adeguati ed immediati finanziamenti, nei portuali — ha concluso Lorenzini — chiameremo alla lotta tutti gli anconitani: la città non può tollerare tanto disinteresse verso la sua maggiore fonte di attività ».

Al convegno — indetto dal Comune di Ancona e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle principali amministrazioni comunali e provinciali marchigiane ed umbre — l'attuale ed i precedenti governi sono stati posti sotto accusa dalla grande maggioranza degli intervenuti. Ne ha tentato solo la difesa il sottosegretario Delle Fave, uno dei maggiori candidati della Dc marchigiana nelle prossime elezioni politiche, suscitando una sequela di accuse critiche.

Nella sua veste di rappresentante ed avvocato di ufficio del governo — ma ha dovuto ammettere pesanti responsabilità ministeriali nell'arretratezza della rete portuale italiana — Delle Fave è stato completamente « isolato » dal convegno.

Egli nel suo intervento si era diffuso altresì sul piano di ammodernamento dei porti predisposto per i prossimi dieci anni ed aveva criticato la posizione del governo, decisa, in previsione della esecuzione di questo piano, a negare ogni stanziamento oltre i limiti delle spese ordinarie.

Ebbene tutto il convegno — e lo ha anche puntualizzato nella sua mozione finale — si è opposto energicamente alla tesi governativa, rivendicando « urgenti interventi di carattere ordinario e di difesa dei terminali, impianti ed indilazionabili » i problemi del porto di Ancona.

Il convegno ha anche concordato la costituzione di un comitato che avrà la « duplice funzione di coordinare e sollecitare le iniziative miranti al potenziamento delle strutture e delle attività portuali e di studiare, nel caso, la costituzione di un consorzio tra gli Enti interessati per favorire e garantire l'incremento dell'attività portuale ed il soddisfacimento delle vitali necessità dell'Italia Centrale ».

Da una visuale più vasta e sulla base di una relazione del prof. Fua, dell'università di Urbino, il convegno ha inquadrato la prospettiva dello sviluppo del porto di Ancona, in una politica di piano, nella quale sia fatta una scelta di livello nazionale: utilizzazione del porto d'orico, fulcro e servizio a disposizione del progresso economico e della industrializzazione dell'Italia centro-orientale, con particolare riferimento alle Marche, all'Umbria, agli Abruzzi e a parte della Romagna.

Al convegno, dopo le relazioni del sindaco di Ancona, del presidente della Camera di Commercio anconitana, del prof. Boletto, dirigente del porto di Venezia, del prof. Fua (svolta dal giovane dott. Manzillo), hanno parlato oltre a Delle Fave, qualificati esponenti politici e degli Enti locali, ed i compagni on. Santarelli e sen. Ruggeri, l'ing. Salmoni, il prof. Trifogli, l'avvocato Casaccia, nonché rappresentanti delle categorie portuali: Lorenzini, Archibugi, Borsoni e Cingolani.

Walter Montanari

Molise

## Profonda crisi nella D. C.

Quattro consiglieri deferiti ai probiviri, un sindaco e tre esponenti della « sinistra » dimissionari

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 25. La Democrazia cristiana nel Molise è in crisi: quattro consiglieri provinciali dc sono stati deferiti al Collegio dei probiviri, il sindaco del capoluogo si è dimesso, tre rappresentanti della sinistra del partito si sono dimessi dalla giunta provinciale del partito stesso.

La crisi, che è clamorosamente scoppiata in questi giorni, era latente già da tempo, per contrasti interni sorti nella Dc su questioni di fondo.

Il deferimento ai probiviri dei consiglieri provinciali De Gaglia, Di Gregorio, Di Gerolamo, Di Fiore, si è avuto in seguito all'atteggiamento assunto dagli stessi al Consiglio provinciale nella votazione dell'ord. g. presentato dal consigliere avv. De Gaglia in merito alla costruzione della strada di allacciamento del capoluogo con la « fondo valle del Biferno ».

« Di questa strada l'opinione pubblica molisana ha avuto modo di interessarsi da qualche anno a questa parte a causa delle polemiche suscitate dal fatto che, invece di farla passare per il comune di Ripalimosani, si pretendeva di spostare la strada di allacciamento, con un percorso estremamente accidentato e più lungo, nella zona di Santo Stefano, dove si trovano estensioni di terra di proprietà dell'on. Monte o dei suoi amici e parenti ».

Nella riunione del Consiglio provinciale, svoltasi qualche giorno fa, l'avv. De Gaglia, sostenuto dai Consiglieri Di Gregorio, Di Gerolamo, Di Fiore, presentava un ord. g. contrario alle pretese della segreteria provinciale della Democrazia cristiana.

Dopo una discussione molto animata, si giungeva alla votazione dell'ordine del giorno che, oltre a quelli dei quattro democristiani, otteneva i voti di tutti gli altri schieramenti politici: in questo modo, dopo anni e anni di potere assoluto, l'Amministrazione provinciale d.c. del Molise veniva, per la prima volta, messa in minoranza.

L'altro aspetto della crisi che sta investendo la Dc riguarda i contrasti sorti per la formulazione della lista dei candidati alle elezioni politiche.

Sembra ormai certo che per la Camera verranno ripresentati i deputati uscenti, e cioè: Sedati, La Penna, Sammartino, Monte. Ma nel corso della lotta sviluppatasi senza esclusioni di colpi, nella Dc (in una riunione si sarebbe persino accesa una zuffa) si è accentuata la polemica tra la corrente di sinistra e la maggioranza conservatrice del gruppo dirigente, e si è giunti, così, alle dimissioni dalla giunta provinciale del partito dei rappresentanti della sinistra.

Stando alle voci raccolte, i quali della Dc sarebbero solo agli inizi: si dice, infatti, che l'avv. De Gaglia si sia addirittura dimesso dal partito ed abbia manifestato l'intenzione di presentarsi alle elezioni in una lista di dissidenti.

Felice Pannunzio

L'Aquila

## DC al Comune: un fallimento

Una mozione di sfiducia è stata presentata dai consiglieri comunisti

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 25. L'Amministrazione comunale dell'Aquila, monopolizzata da anni dalla Dc e dai suoi alleati socialdemocratici, si dibatte in questi giorni in una crisi senza via d'uscita.

Il fallimento degli accordi per la costituzione di una giunta di centro sinistra, caratterizzata da una paternalistica azione di corridoio, sembrerebbe essere alla base della crisi stessa.

Ma in realtà i motivi di essa sono ben più profondi e affondano le radici nelle scelte politiche del partito di maggioranza che hanno comportato il decadimento del Comune e l'abbandono di tanta parte di esso.

La Dc cercava nel centro sinistra una stampella per puntellare il suo vacillante prestigio: il tentativo è fallito, almeno per ora, ma non era di ciò che l'Aquila aveva esattamente bisogno.

L'Aquila e il suo Comune potranno superare la crisi attuale non cambiando questo o quell'assessore, ma cambiando sostanzialmente la politica amministrativa della Giunta.

La municipalizzazione dei pubblici servizi, la revisione dei criteri fiscali (il modo come è stata applicata quest'anno l'imposta di famiglia ha provocato all'Aquila un vero e proprio moto popolare di protesta), la industrializzazione, la lotta alla speculazione edilizia con la demanializzazione delle aree di sviluppo fissate dal piano regolatore, il funzionamento del Consorzio di bonifica Aterno-Tavo, oggi paralizzato dalle beghe interne della Dc, lo sviluppo delle attrezzature civili della città ed in particolare delle frazioni (strade, acquedotti, fognature, scuole, mercati, ecc. ecc.) la moralizzazione della stessa Amministrazione che oggi assume personalità solo per interessi di clientela politica: ecco i fondamentali della politica nuova che gli aquilani reclamano.

La Dc è sorda a questi appelli e tira dritto per la sua strada in fondo alla quale non vi può essere che la bancarotta più completa.

Ermanno Arduini

Palermo: per non cedere l'assessorato ai LL.PP.

# La Dc fa fallire il centro-sinistra

Amaro comunicato dei socialisti e dei repubblicani — Il PSDI si assume una grave responsabilità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Decisa a difendere le posizioni di potere di monopolio acquisite al comune di Palermo, la Dc ha fatto fallire persino le trattative per la costituzione di una nuova maggioranza di centro-sinistra.

L'annuncio del fallimento del dialogo è stato dato da socialisti e repubblicani con un comunicato congiunto che, alla vigilia delle elezioni, non è soltanto un gravissimo atto di accusa contro il malcostume dc, ma soprattutto una conferma delle denunce che da anni il partito comunista va portando all'opinione pubblica.

Non a caso infatti, uno degli insormontabili scogli della trattativa quadripartita (il PSDI, tuttavia, continua a dare il suo appoggio all'Amministrazione comunale, insieme a Cristiano Sociali e liberali e con l'appoggio non respinto dei monarchici e dei fascisti), è stato l'assessorato ai lavori pubblici che la Dc si rifiuta di cedere agli eventuali alleati.

In sostanza la segreteria provinciale democristiana ha così confermato che è appunto attraverso gli uffici preposti al controllo degli appalti, del piano regolatore e del risanamento, e soprattutto della concessione delle licenze di costruzione, che viene esercitato il prepotere e un'estesa gamma di manovre corrottrici: elementi, questi, indispensabili per assicurare, sempre e particolarmente oggi, la conservazione e il potere della Dc.

Socialisti e repubblicani, che pure si erano largamente illusi di poter trattare con la Dc, sono stati ora costretti ad ammettere che ogni speranza era mal riposta e che — come si legge nel loro comunicato — « la Dc palermitana rimane legata alle vecchie forme della conservazione e del trasformismo che impediscono la soluzione democratica dei fondamentali problemi della città (municipalizzazione dei servizi pubblici, nuova politica dei lavori pubblici al di fuori di ogni speculazione, iniziative per lo sviluppo industriale della città, democratizzazione e moralizzazione dei mercati per eliminare l'intermediazione mafiosa e parlamentare, un'efficace lotta contro il carovita e contro la revisione fiscale) ».

PSI e PRI non risparmiano neppure il gruppo socialdemocratico che, permanenza nell'attuale maggioranza, si è assunto « una grave responsabilità » e « avalla la politica di difesa degli interessi di conservazione economica perseguiti dalla Dc e dall'attuale giunta ».

Grave è tuttavia che nel comunicato dei socialisti e dei repubblicani tutta la critica al governo di potere che siede a Palazzo degli Aquilani sia conseguita soltanto a metà.

Intuitivamente infatti si cercherà nel comunicato e nelle varie prese di posizione degli esponenti dei due partiti, una determinazione precisa per portare avanti ulteriormente e moralizzazione dei mercati per eliminare l'intermediazione mafiosa e parlamentare, un'efficace lotta contro il carovita e contro la revisione fiscale) ».

La « coerente fermezza » del PSDI e del PRI arriva al punto di auspicare con cautela un « rinnovamento democratico della vita cittadina », ma senza sbattere troppo violentemente la porta in faccia alla Dc.

Un'accusa oggi, e una domani, chissà che, a un certo punto, anche al Comune di Palermo il centro-sinistra non divenga possibile.

g. f. p.

Prato: un nuovo impianto sportivo

PRATO, 25. Un nuovo importante impianto sportivo sarà costruito presso Prato. Si tratta di una piscina coperta che sorgerà nell'area del villaggio sportivo, accanto a quella scoperta che fu inaugurata l'estate scorsa. Il Consiglio comunale, infatti, ha approvato con voto unanime la assunzione di un mutuo di 120 milioni di lire che sarà utilizzato per la costruzione del nuovo impianto e per il completamento delle attrezzature della piscina scoperta.

La piscina coperta avrà le dimensioni di 25 per 10, e oltre alle normali attrezzature, disporrà di un bar e di un bar-piscina da ballo. Il progetto è già stato redatto da parte dell'Ufficio tecnico comunale.

Salerno: il dramma dei tuguri

## Sul pavimento 10 cm. d'acqua



Dal nostro corrispondente

SALERNO, 25. Una volta tanto non siamo soli nella denuncia del problema delle case malsane nella nostra città.

Ad accorgersene, questa volta, è stato il « Roma » che ha scoperto che le case prefabbricate in via Martiri ungheresi sono fogni di estate e frigoriferi d'inverno. Ciò dimostra che il problema delle abitazioni malsane non è invenzione nostra, anzi ritorna più drammatica di prima e non si limita a quelle poche case prefabbricate che, invece, sono un aspetto di una situazione che diventa giorno per giorno più acuta.

A pochi metri da quelle abitazioni, in piazza San Martino, venticinque persone vivono in scantinati completamente allagati dalla pioggia di questi giorni. Dieci centimetri di acqua fanno marcire mobili, biancheria e persone. Altre cinquanta famiglie sul Gelsò vivono da anni al di sotto del livello stradale, mentre a trecento metri dal superbo e magnifico palazzo di Città, 51 persone vivono in veri e propri tuguri.

Sono queste sette famiglie di pescatori che occupano sette vani umidi, fedi, oscuri in via Porta Radeprandi, che è un vicolo della vecchia Salerno, puntellato persino da travi, perché gli stabili sono pericolanti.

Quando abbiamo visitato queste case, le donne per la mostruosa, ma poi hanno finito per esternarci la loro disperazione e delusione per le tante promesse ricevute.

Un giovane studente, Antonio Ciardulli, con tanto di diploma in mano, ha scritto per loro delle dichiarazioni che ci hanno consegnato, perché prendessimo atto del loro dramma.

Un vano angusto, umido, mezzo decrepito, privo di finestre.

Così è per Abate Salvatore che mangia e dorme in una stanza di pochi metri quadrati con la moglie e quattro figli; così è per Caravaccino Vincenzo che ha sette persone di famiglia; così è per Gasparra Anfilo per De Luca Salvatore, per Caravano Luigi, per Lapenta Vittorio.

In questo vicolo il medico è di casa: tutti i bambini spesso si ammalano e gravemente. Un anno fa è morto per nefrite il figlio di Caravaccino; a Torre del Greco in un preventivo è rinchiusa la piccola Annamaria Caravano che è stata ammalata di tbc.

Per tutta la città sono disseminati catapecchie e terzane per nefrite il figlio di Caravaccino; a Torre del Greco in un preventivo è rinchiusa la piccola Annamaria Caravano che è stata ammalata di tbc.

Ma allora nulla si è fatto? Si commetterebbe un falso se lo si affermasse. Qualcosa si è fatto, ma il problema è quello di affrontarlo decisamente alle radici e quel poco è stato fatto anche male.

Tonino Masullo  
NELLE FOTO: i tuguri di via Porta Radeprandi.

## NOTIZIE

ABRUZZO

Comunicato del PCI sulle dimissioni di Antonio Giorgetti

PESCARA, 25. Il Comitato direttivo della Federazione del PCI ha esaminato la lettera di dimissioni del Partito di Antonio Giorgetti. In proposito è stato diramato un comunicato in cui è detto che « il C.D. respinge sdegnosamente le motivazioni che vi sono contenute ».

ed unicamente sui criteri di scelta dei candidati per le elezioni politiche.

Della mancanza di ogni direttiva politica del Giorgetti è del resto prova evidente la sua adesione al P.S.I. della cui linea politica, sia nazionale che provinciale, il Partito secondo una mentalità sempre formulata gli apprezzamenti sui aspetti così come è documentato nei suoi interventi nel Consiglio comunale.

Antonio Giorgetti, abbandonando il Partito alla vigilia di una impegnativa battaglia politica solo perché la sua posizione sulle candidature parlamentari è stata respinta dal C.F. e dalla C.F.C., ha dimostrato di avere sempre considerato la militanza nel Partito secondo una mentalità ed un costume estranei al movimento operaio.

« Il C.D., nel deferire la questione al C.F. ed alla C.F.C., invita Antonio Giorgetti a dimettersi dagli incarichi che ricopre a nome del Partito ».